

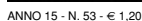


RASSEGNA **STAMPA**

23 febbraio 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Edizione **BASILICATA**

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 23 febbraio 2015

Il materano Lombardi trucidato in un regolamento di conti



La panda di Lombardi

CORRADO a pagina 36

Pd sempre più nel caos



Per **Matera 2015**, tra i due litiganti,
Pittella pensa a **Giovanni Oliva**.
Nel frattempo il **governatore** a muso duro
su Facebook **contro i No Triv**

SANTORO e CORRADO alle pagine 4, 5, 6 e 7

UN PARADOSSO AL COMUNE DI POTENZA

Un premio di risultato al segretario generale
Delibera autofirmata: è il responsabile delle risorse umane

PANETTIERI a pagina 33



■ LAGONEGRO

**Il Tar ha deciso
Terreni al Comune
L'asilo di via Calabria
non sarà demolito**

a pagina 35

■ MONTECAGLIOSO

Bagno di folla
per Argentero e Leo
alla prima del film
girato in Basilicata



MARIA ANDRIULLI a pagina 37



SERIE D - BATTUTO A BRINDISI

Scivolone del Potenza

■ BASKET LEGA SILVER A2

Una brutta Bawer perde in casa con Roseto



VOLLEY A2 UOMINI
Super Domar

SERIE D
**Pioggia
e il solito
Picci
non bastano
al Francavilla**



**■ LEGA PRO -
Matera felice
ma c'è ansia
per il giudice**



Ricordando Ronconi

Il signore della scena e un poeta *visionario*

di Mariano Paturzo

SE NE va un pezzo, un grande pezzo, della storia del teatro italiano ed europeo.

Ci lascia un visionario della poesia teatrale, colui che inventò lo spazio scenico e che con Giorgio Strehler seppe pensare ed agire

segue a pagina 38

segue a pagina 38



POTENZA VIA PIETRA 213/215
(0871) 214881

VIA IMAZI Via Provinciale, 41
(0875) 316174

MOTRONO Via G. Mazzini, 38
(0875) 569966

ALBA C.so. 237
Via Campo-San'Gabriele
(0873) 624757

a febbraio



Gioielli Gino

con le fedu nuziali

...TI PREMIA!



VISITA I NOSTRI STORE

 SEGUICI SU FACEBOOK

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 23 febbraio 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Libro Pane Fatto in Casa € 6,00

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771594 103002

www.lum.it

L' UNIVERSITÀ.

Edis S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Sapone l'Africano 204 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 0800 460000 - fax 0800 460001 - email: info@lagazzettadelmezzogiorno.it). Direzione Generale: 5470209 - Direttore Generale: 5470209 (brescia@lagazzettadelmezzogiorno.it). Segreteria di Redazione: 5470400 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it). Cronaca di Bari: 5470400-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it). Cronache Italiane: 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it). Economia: 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it). Esteri: 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it). Interni: 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it). Regioni: 5470264 (regione@lagazzettadelmezzogiorno.it). Spettacoli: 5470418 (cultura.espressi@lagazzettadelmezzogiorno.it). Speciali: 5470468 (inviati@lagazzettadelmezzogiorno.it). Sport: 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it). Via Culturale: 5470239 (cultura.espressi@lagazzettadelmezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 128° Numero 52

**PETROLIO**

Val d'Agri, in arrivo il bonus gas in 10 paesi

PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA V >>



VAL D'AGRI Il centro oli di Viggiano

TARANTO È IN COMMISSIONE, DA MERCOLEDÌ LA DISCUSSIONE IN AULA

Dopo il sì del Senato, da oggi il decreto Ilva è alla Camera

Domani la firma per un altro anno di solidarietà

PALMIOTTI A PAGINA 7 >>

DUELLO A SINISTRA IL LEADER DELLA FIOM PROSPETTA UN SUO IMPEGNO POLITICO CONTRO IL ROTTAMATORE. POI CHIARISCE: NESSUN PARTITO**PUGLIA ALTA TENSIONE IN FORZA ITALIA SULLE CANDIDATURE**

Renzi e Cgil gelano Landini

Il premier: lui sconfitto nel sindacato. Presa di distanza della Camusso
Il capo del governo: si riparte con la riforma della scuola e della Rai

Vitali: liste vietate per chi devia I fittiani: vaneggia

ANNO PRIMO DI RITO RENZIANO IL ROTTAMATORE NON SI FERMA
di VITTORIO B. STAMERRA

Ai suoi fedelissimi, il presidente del Consiglio Matteo Renzi, riferendosi all'attività svolta dal suo governo, avrebbe confidato: "In un anno non pensavo di fare così tanto". E' in corso in questi giorni, come è naturale che avvenga, il bilancio dell'attività del governo ad un anno esatto del suo insediamento. Un dovere al quale anche noi non riteniamo di doverci sottrarre. Va in primo luogo sottolineato come il giudizio debba essere articolato almeno su due livelli, quello su come l'esecutivo ha affrontato i problemi che affliggono il paese, e l'altro, più propriamente politico, sull'impegno per le riforme.

SEGUE A PAGINA 13 >>



IN TV Renzi e, alle sue spalle, il volto di Landini

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

NO AL DDL SULLA CONCORRENZA

La rivolta dei notai «Vogliono distruggerci»

Privatizzazioni: confronto Poste-Tesoro

● Lavori in corso nel cantiere privatizzazioni. In settimana riparte lo studio del dossier Poste: nuova riunione al ministero dell'Economia, per la controllata al 100% del Tesoro l'obiettivo è lo sbarco in Borsa del 40% di Poste entro il 2015. Protestano i notai contro il ddl sulla concorrenza: «Si vogliono distruggere le libere professioni».

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>



RICOSTRUTTORI La convention dei fittiani a Roma

RIZZO A PAGINA 8 >>

CALCIO SERIE D

Potenza ko a Brindisi Al Francavilla un solo punto

SERVIZI NELLO SPORT >>

**ROSSOBLÙ** Il Potenza al Fanuzzi di Brindisi perde 4 a 2. Per i lucani una battuta d'arresto che riapre i giochi per il secondo posto

CHE PROVINCIALI GLI «ITANGLIANI» COSÌ PERDONO LA LORO LA LINGUA

di RENATO QUADRATO

A leggerla su alcuni quotidiani la notizia sembra inverosimile. Eppure è vera. Il Comune di Roma ha modificato il logo della città: non più Roma ma Rome, in inglese. Nella traduzione dalla lingua latina, e italiana, è stato sfigurato il nome originario della città.

A PAGINA 13 >>

PROF. CORRADO BALACCO GABRIELI
PROFESSORE DI OFTALMOLOGIA
ROMA - BARI

- LASER TERAPIA DEI VIZI DI REFRAZIONE COMPLESSI
- CURA DELLE MACULOPATIE
- PATOLOGIE OCULARI COMPLICATE
- CATARATTA
- GLAUCOMA

STUDIO: VIA PUTIGNANI, 128 - BARI
TEL: 338 7025400

DIPLOMA IN 1 ANNO!

TECNICO INDUSTRIALE: elettronica, meccanica, informatica, elettrotecnica

GEOMETRA

LICEI IGEA ecc.

SCUOLA ITALIA - Dir. Generale: CASSINO - ROMA
tel. 0716.210729 - 0776.282804 - www.scuolaitalia.it

FOGGIA: c.so Giannone, 85
tel. 0881.580656

POTENZA: tel. 335.6357781

BARI: tel. 333.2048767

I NOSTRI PREZZI NON HANNO CONFRONTI IN TUTTA ITALIA!

VILLA MIA

VILLA IN PUGLIA ANTISISMICA CLASSE A+
ANCHE SU TERRENI AGNICOLI
VILLA A TUTTO ALTO 055.77.34.754

Villa Mia
MATERA - 1100 mq
€ 49.000 - 1000 mq
055.77.34.754

CERCAI COLLABORATORI DI ROMA

055.77.34.754 - TIRRELLI DI CARRI (ST) 05074 - 2004 Anni di esperienza

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 23 febbraio 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brenza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/415511 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluto, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.859.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino



PRODUZIONE
Oggi incontro
tra Eni,
Regione e
Comune di
Viggiano per
l'intesa sul
bonus

PETROLIO ENI, REGIONE E COMUNE DI VIGGIANO SI INCONTRANO PER L'INTESA

Il «bonus gas» per la Val d'Agri

LA SEGNALEZIONE DELL'UNMIG

Il pozzo Allì 1
risulta «incidentato»
e quindi sospeso

Non sarà gas perché non tutti sono collegati alla rete, ma soldi, fino a 300 euro a famiglia in un anno. In dieci comuni della Val d'Agri arriverà il «bonus gas» grazie alla nuova produzione della quinta linea di trattamento del centro olio di Viggiano. I centri interessati sono Viggiano, Paterno, Tramutola, Montemurro, Marsicovetere, Marsico Nuovo, Moliterno, Grumento Nova, Sarconi e Spinoso.

PERCIANTE A PAGINA V >>

SERVIZIO A PAGINA V >>

OPERAZIONE GENTLEMAN SETTIMANA CRUCIALE DOPO GLI ARRESTI IN CALABRIA DI 33 PERSONE TRA CUI TRE LUCANI

Droga sulla 106 jonica traffici della 'ndrangheta

Clan degli zingari: perquisizioni e atti in Procura a Matera

GENOVA

Assassinato spacciatore di Matera

● Vittima lucana nella guerra tra spacciatori liguri.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

Settimana importante per delineare il ruolo di arrestati ed indagati lucani nell'operazione Gentleman, scattata il 16 febbraio scorso a Cassano alla Jonio contro il clan degli zingari, una delle 'ndrine calabresi. Con addentellati nel Metapontino. Da una parte gli uomini della Guardia di finanza della Compagnia del centro jonico consegneranno alla Procura di Matera i reperti acquisiti nel corso delle perquisizioni condotte in casa degli arrestati. Dall'altra i difensori si recheranno al tribunale di Catanzaro per acquisire gli atti dell'inchiesta. Gli inquirenti che hanno condotto le indagini, tra cui il pm

di Matera Alessandra Susca, hanno scoperto un traffico di droga che dal Sud America e dall'Albania giungeva fino in Calabria con molti carichi che attraversavano la Statale 106. Alcuni intercettati dai finanzieri di Policoro. Trentatré persone, pertanto, sono state destinate di fermi su ordine della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Tra questi fermi, due sono stati eseguiti a Policoro, quello di Giambattista Serio, 38 anni, e di Giacomo Solimando, 50 anni, fratello di Filippo, nato nel centro jonico ma residente a Corigliano Calabro.

MELE A PAGINA III >>

MONUMENTI ED EDIFICI STORICI DA RECUPERARE

Ecco la Basilicata che si candida al «bene comune»

● «Il bene torna comune» è il nome di un bando storico-artistico e culturale della fondazione «Con il sud», per promuovere beni culturali del meridione. Sono state ricevute oltre 220 candidature di beni inutilizzati, 15 delle quali dalla Basilicata. A disposizione 4 milioni di euro.

MIOLLA A PAGINA II >>

SPRECHI LUCANI
«LA SITUAZIONE
È GRAVE
MA NON È SERIA»
di MIMMO SAMMARTINO

COMUNE DI MATERA
Antezza per le primarie
ma appoggia Adduce
dopo il crac dei renziani

INCISO A PAGINA IV >>

COMUNE DI POTENZA
Trasporti pubblici e pulizie
il giorno del giudizio
su tagli e occupazione

SERVIZIO A PAGINA IV >>

IL PERSONAGGIO IL GIORNALISTA PRESENTA IL SUO ULTIMO LIBRO

Salvo Sottile a Potenza «La tv influenza la giustizia»

**GIORNALISTA** Salvo Sottile

● Salvo Sottile ieri a Potenza nella libreria Ubik di via Pretoria ha presentato «Cruel», thriller da poco edito da Mondadori, in vetta alle classifiche dei libri più letti. Ha parlato dell'influenza che la Tv ha non solo sul pubblico, che assume di volta in volta il ruolo di investigatore, di giudice, quando non di accusato o di vittima, bensì anche sullo stesso sistema della giustizia.

COLICIGNO A PAGINA XI >>

IL PERSONAGGIO L'ATTRICE POTENTINA PRESENTERÀ IL GRAN GALÀ

Marianna Leo a New York il volto dei lucani nel mondo

**ATTRICE** Marianna Leo

● Sarà il volto e la voce dei lucani nel mondo. L'attrice potentina Marianna Leo volerà a New York per presentare il gran galà degli emigranti su iniziativa di Icn Radio, diretta da Pasquale Tony, nome noto in Basilicata per aver lavorato in alcune emittenti lucane. Reduce dalla presentazione del festival dei talenti a Sanremo, Marianna sarà anche la conduttrice di uno show televisivo al festival di Cannes.

BRANCATI A PAGINA X >>

NON CHIAMATELI VECCHI CATORCI

di GABRIELE P. VENTURINI
LUCANIA ANCIENT MOTORS

Chi può arrogarsi il diritto di discriminare il rapporto che intercorre tra un veicolo a motore e la storia di chi l'ha posseduto? Ha forse meno valore il legame con la vettura con la quale si trascorrevano le vacanze con i propri genitori rispetto a quello con una sportiva di lusso? Il tema in questione è quello delle auto cosiddette auto «storiche».

SEGUE A PAGINA VIII >>

Prima che la torre di Babele precipitasse, la città era ridente. Aveva le sue bellezze, il suo teatro prestigioso, i suoi leader riconosciuti, la mitica squadra di calcio che ha fatto innamorare chi l'ha vista e, nel ricordo, le generazioni successive. Eroi di colpo sfumati nel pozzo nero del declino. Nella bancarotta di cui si stenta a capire le cause. La caduta nutre i rancori. E contro vecchie incrostazioni, abbarbicate come patelle sullo scoglio, è avvenuta la silente rivolta nelle urne con l'elezione del sindaco che non t'aspetti. Sono così cadute le foglie di fico che nascondevano le macerie. E le rovine si sono rivelate nel loro splendore, con stupore di tutti. Si parla ovviamente di Parma.

SEGUE A PAGINA IV >>

GOVERNO E PARTITI
INVERNO «CALDO»

«Qualcuno dice che di riforme ne stiamo facendo anche troppe, ma il meglio deve ancora venire»

Renzi «affonda» Landini «Sconfitto nel sindacato»

Il premier contro il leader Fiom: è isolato e così si dà alla politica

● **ROMA.** "Qualcuno dice che di riforme ne stiamo facendo anche troppe, ma il meglio deve ancora venire". È solo un inciso, in un lungo discorso sulla scuola. Ma così festeggia, Matteo Renzi, il primo anno di governo. Con una dichiarazione d'intenti che poco dopo declinerà in avvertimento a chi si mette di traverso: "Ascoltare tutti non vuol dire non fare più niente, sennò è paralisi, palude". È la replica a chi lo contesta sulla riforma della scuola e a chi lo critica sul Jobs act. Così se Laura Boldrini attacca, "è un problema suo", non del governo. E se Maurizio Landini evoca "sfida democratica" a Renzi, il premier replica trancante: "è naturale" che si butti in politica dopo la "sconfitta sindacale" sulla Fiat.

A un anno dal giuramento al Quirinale con i suoi ministri, Renzi sceglie di celebrare con un'iniziativa su "la scuola che cambia l'Italia". La prossima settimana - venerdì, probabilmente - porterà in Consiglio dei ministri il decreto e il disegno di legge che compongono la riforma. Perché, ribadisce, "l'Italia riparte" davvero dall'istruzione, da un investimento culturale sulla Rai ("Da cam-

biare serve anche con decreto, perché non può essere disciplinata da una legge che si chiama Gasparri"). E subito dopo dalla riforma di università e ricerca. L'obiettivo è rimettere "in moto, in piedi" il Paese. Lo si fa con le altre riforme avviate ("lavoro, p.a., giustizia civile, legge elettorale e Senato"). E quelle che verranno. Perché "c'è molto da fare", ma il tempo non manca: "Siamo alla prima parte del primo tempo. È passato un anno. Ne mancano ancora tre".

"Noi cambieremo l'Italia", dichiara Renzi. E oggi suona soprattutto come un avvertimento ai suoi avversari. Il leader del Pd li affronta a muso duro. Tutti. Sindacalisti, politici e insegnanti. Quando inizia a parlare in un affollato centro congressi di Roma, alcuni insegnanti gli urlano contro. Ma lui: "Paggiacciate. Se questa è una contestazione...", commenta. "È falso che non abbiamo ascoltato gli insegnanti.

Può darsi che sbaglieremo meglio la prossima volta", ma "ascoltare tutti non vuol dire non fare più niente, sennò è paralisi, è la palude che ha bloccato l'Italia per 20 anni. Non lo consentiremo".

Respinge perciò, il presidente del Consiglio, anche le accuse di autoritarismo rivoltegli dalla sinistra dopo il via libera al superamento dell'articolo 18 con il Jobs act. "Mio obiettivo non è costruire una leadership carismatica", Boldrini critica? "È un problema suo, non nostro. Noi andiamo avanti col programma". Il Jobs act "è andato ormai". Cosa fatta,



FIO M Maurizio Landini

critichino pure. Ma la parte più dura è quella riservata, nello studio tv di In Mezz'ora, a Maurizio Landini. Il segretario della Fiom, con un'intervista al Fatto, annuncia una legge popolare o referendum per cancellare il Jobs act e dichiara che il sindacato deve "aprirsi a una rappresentanza anche politi-

ca". Il commento di Renzi è durissimo: "Non credo che Landini abbandoni il sindacato, è il sindacato che abbandona Landini. Il progetto Marchionni sta partendo, la Fiat sta tornando ad assumere e fare le macchine. La sconfitta sindacale pone Landini nel bisogno di cambiare pagina" con la politica. E ancora: "C'è il sospetto che le manifestazioni dei mesi scorsi" mirassero già al salto politico. "Non sarebbe il primo sindacalista".

Sul fronte economico, dopo aver rivendicato che "quello italiano è uno dei bilanci più solidi, da venti anni in surplus primario", Renzi rinvia la soluzione del nodo del 3% nei decreti fiscali ai prossimi "tre mesi". Ma liquida con nettezza le accuse al governo di essere in conflitto d'interessi sulla riforma delle banche popolari, su cui Consob e procura hanno avviato un'indagine: "Una castroneria galattica".

La sortita di Landini non piace alla Cgil: "Se Maurizio vuole scendere in politica tutti i nostri auguri ma il sindacato, @fionet è altra cosa". E il testo di un tweet postato dal portavoce di Susanna Camusso, Massimo Gibelli.

Serena Mattara

IL PREMIER
Matteo Renzi,
ieri in televisione**LANDINI FA POI UNA UNA MEZZA RETTIFICA**

Maurizio il rosso lancia la sfida al «rottamatore»

● **ROMA.** Raffaele Bonanni lo definì, con una punta di malcelata polemica, il "consulente del lavoro" di Renzi, all'epoca solo segretario del Pd. Renato Brunetta sottintendeva strani giochi nascosti tra i "miagolii" dell'uno e le "fusa" dell'altro. Susanna Camusso alzò immediate barricate per tracciare netta la differenza tra Fiom e Cgil (esclusa dal "camminetto" di Palazzo Chigi). Fino ad una lettera aperta che Maurizio Landini, a meno di un mese dall'insediamento al governo del Rottamatore, pubblicò su Repubblica (il 9 marzo 2014) in cui offriva al premier un "Patto per lo sviluppo". Sono solo alcuni dei primi passi di una "luna di miele" consumata tra l'attuale presidente del Consiglio e il segretario della Fiom che fu da subito scelto come interlocutore privilegiato sui temi del lavoro. Preferito alla triplice, ma anche alla Confindustria di viale Astronomia anche in segno di rottura con le "liturgie" del passato.

Una sintonia che però, man mano che il governo va avanti e mette in atto la sua agenda, perde ogni giorno qualcosa. Fino all'intervista di Landini di ieri che - pur rettificata in serata - suona come la chiusura

Il governo rilancia la scuola «Così riparte tutto il Paese»

Spunta l'ipotesi del 5 per mille. I docenti: fate parlare anche noi

● **ROMA.** Gli scatti di merito "sono giusti", alcuni insegnanti "non sono degni del loro compito", le classi-pollai "sono inaccettabili", i ragazzi del Nord e del Sud "hanno lo stesso diritto di stare in scuole sicure". Dei dettagli sui provvedimenti sulla scuola che stanno per approdare a Palazzo Chigi il presidente del consiglio, Matteo Renzi, ha parlato poco. Nel suo intervento conclusivo all'iniziativa del Pd "La scuola che cambia l'Italia" - aperta dall'Inno di Mameli e chiusa dalla Cavalleria Rusticana eseguita dalla Junior orchestra dell'Accademia di S. Cecilia - ha confermato però che la prossima settimana sarà presentato un doppio atto normativo (decreto legge e ddl delega). E ha annunciato che in cantiere c'è l'idea di consentire che il 5 per mille possa essere destinato anche alla cultura e alla scuola: "Daremo autonomia alle scuole in futuro, spero dal 2016, anche dal punto di vista economico. Sarà un meccanismo serio nel quale ciascun ge-

nitore e cittadino in dichiarazione dei redditi potrà indicare la singola scuola".

La contestazione da parte di un gruppetto di insegnanti presenti in sala lo ha soltanto un po' infastidito. "Fossero queste le contestazioni...", ha commentato assicurando che "dalla scuola riparte l'Italia" e che, pur ascoltando tutti, non consentirà "né paludi né paralisi".

Prima di lui qualcosa di più sul "progetto scuola", in dirittura d'arrivo, hanno detto il ministro Gian-

nini e il sottosegretario Faraone. "Cardine importante è un piano di assunzioni straordinario e la previsione di tornare ad assumere soltanto tramite concorso pubblico" ha sottolineato la titolare del dicastero dell'Istruzione per la quale due goal per cui esultare saranno certamente la sparizione delle graduatorie e l'introduzione di una carriera per gli insegnanti ("da sogno impossibile sta per diventare realtà praticabile"). Sul numero preciso delle assunzioni che si faranno a settembre ("imponente")

non si è voluta sbilanciare). Si sa però che probabilmente saranno inferiori alle circa 150.000 di cui si è parlato all'inizio. Si pescherà dalle graduatorie a esaurimento e con molta probabilità da quelle di istituto (e naturalmente vincitori di concorso e idonei) cercando di intercettare nel contempo i fabbisogni alla luce del potenziamento di alcune materie: arte, musica, lingue straniere. "Dopo questo piano avremo 60.000 insegnanti in più rispetto al numero complessivo dei docenti italiani. Questo vuol dire - ha spiegato Faraone - che creeranno nuove classi di infanzia dove non ci sono, amplieremo il tempo scuola nel primo ciclo, allargheremo gli insegnamenti".

Insomma, si vuole volare pagina. Non è un caso che in veste di conduttori siano saliti sul palco gli studenti di Radio Kennedy, emittente frutto di un progetto di alternanza scuola-lavoro.

Tiziana Caroselli



CAMERA Il presidente Laura Boldrini

Polemica tra il Pd e la Boldrini

Il presidente della Camera critica il Jobs act. Serracchiani: così viene meno la sua neutralità

● **ROMA.** L'intervento di Laura Boldrini sul Jobs act continua ad alimentare la tensione a sinistra tra la maggioranza del Partito democratico e Scelta civica da una parte e Sel e minoranza Dem dall'altra.

Se Renzi entra di malavoglia sulla polemica, limitandosi a osservare che la posizione di Boldrini "è un problema suo", è il ministro del Lavoro Giuliano Poletti a bollare le tensioni nel Pd sul tema come "una coerente riconferma delle opinioni", il sottosegretario Graziano Delrio sostiene che non si è mancato di rispetto al Parlamento ed ai pareri delle commissioni di merito sul tema dei licenziamenti. Ad alzare i toni ci pensa però Debora Serracchiani che accusa Boldrini senza mezzi termini di non essere super partes. "Mi è un po' dispiaciuto che la terza carica dello Stato prenda una posizione così di fronte alle riforme del governo. Un eccesso rispetto alla sua posizione di garanzia", sostiene il vicesegretario del Pd. "Non

trovo giusto - rileva - parlare di 'uomo solo al comando'. Renzi non decide da solo, ma decide di andare fino in fondo attraverso le scelte del Pd. E fare le riforme non è una deriva autoritaria", chiarisce. Rinvia "alla dottoressa Boldrini..." la richiesta di spiegazioni sulle ragioni della sua presa di posizione. Che secondo Scelta civica è "discutibile".

Nel silenzio della presidente della Camera, la reazione di Sel non si fa attendere. "Come si permette Debora Serracchiani a definire un eccesso la posizione espressa dalla presidente Boldrini. Dopo che sono mesi che denunciamo la spirale infernale tra fedi e decreti dobbiamo assistere alle lezioncine di chi evidentemente non conosce neanche come funziona il Parlamento", sbotta il capogruppo alla Camera Arturo Scotto, secondo cui Boldrini "ha difeso semplicemente l'autonomia del Parlamento. E' quello che deve fare un garante; le tifoserie le lasciamo ai ventriloqui di

corte". E dell'"arrogante" dà a Serracchiani Lorredana De Petris.

E se Forza Italia coglie al volo la prospettiva di una divisione a sinistra, registrando con il Matinale da parte di Boldrini "un sussulto di dignità" davanti alla "camminata satrapica di Renzi", con la presidente della Camera si schiera la minoranza Dem. "Boldrini difende l'autonomia del Parlamento, non una posizione politica di parte", dice Stefano Fassina, e Cesare Damiano dà ragione alla presidente della Camera sulle commissioni di merito. Così come fa Vannino Chiti, secondo cui nel non tenere conto del parere delle commissioni sui licenziamenti "il governo compie una scelta politica. Può compierla: non è però indolore o priva di conseguenze".

La Cgil con Silvana Camusso annuncia una "mobilitazione" non escludendo una raccolta di firme per un referendum abrogativo.

Francesco Bongarà

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015

PRIMO PIANO | 3

L'eurodeputato al leghista: «Caro Matteo, nessun attacco a te e alla Lega, che fate benissimo la vostra parte»

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 13



Primi sintomi di disgelo nel duello Fitto-Salvini

E i fedelissimi dell'ex Cav promettono ritorsioni contro i «ribelli»

definitiva di una stagione di dialogo. Il segretario Fiom non ne fa mistero e parla senza mezzi termini della "fine di un'epoca" dicendosi pronto a "sfidare Matteo" scendendo in politica (ma senza fondare un partito, né presentandosi alle urne). Ma nemmeno Matteo si lascia sfuggire l'occasione per "asfaltare" l'ex amico: "Non credo - dice a In Mezz'ora - che Landini abbandoni il sindacato, è il sindacato che ha abbandonato Landini. Il progetto Marchionne sta partendo, la Fiat sta tornando a fare le macchine. La sconfitta sindacale pone Landini" nel bisogno "di cambiare pagina. E il suo impegno in politica è scontato..." dice Renzi quasi irridendo la scelta del leader sindacale cui ormai da tempo gli preferisce il suo avversario, Sergio Marchionne. E fu proprio in occasione della presentazione, negli Stati Uniti, del nuovo piano industriale di Fiat-Chrysler, che si consumò la prima frattura tra i due quando Landini chiese al governo di non restare passivo e di pretendere garanzie dalla casa torinese obbligandola a sedere ad un tavolo prima di prendere qualsiasi decisione. Ma Renzi, già in rotta di collisione con la Cgil in quel momento alle prese con il congresso, confermò la sua convinzione che la concertazione avesse fatto il suo tempo. Il premier sa benissimo che l'equidistanza del governo dalle parti sociali, si chiama Cgil o Confindustria, rompe tabù e antichissimi equilibri. Ma la linea di Renzi non è cambiata, anche a costo di arrivare a scontri frontali. Che puntuali sono giunti con lo stesso Landini che vede messo a dura prova il suo rapporto con il premier sin dai primi passi della riforma della Pa. per arrivare al capolinea con il varo del Jobs act. Passando, ovviamente, per i ripetuti attestati di stima che Renzi ha tributato all'Ad di Fca. L'ultimo mercoledì scorso quando il premier si disse "gastissimo" per i progetti Fiat. Troppo anche per Landini che però, non più di un mese fa e dopo la rottura ligure con il Pd di Sergio Cofferati, lo candidò come il possibile Tsipras italiano.

● **ROMA.** - Nessuna certezza su un provvedimento di espulsione, per ora, ma la consapevolezza che, dalla manifestazione di sabato il passo sia stato segnato e ogni margine di ricucitura sia evaporato: è scontato totale tra Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto. Uno scontro che, nel day after del battesimo dei Ricostruttori, trova nuova linfa nell'attacco del commissario di FI in Puglia, Luigi Vitali e nella pronta e piccata risposta dei fittiani. Con un epilogo, ormai, all'orizzonte: che l'ex capo del governo opti per non candidare nessun esponente vicino a Fitto alle Regionali in Puglia. Chi pensava che, dopo la convention di Roma, nel partito azzurro si gettasse acqua sul fuoco, è rimasto deluso. A Berlusconi la convention dei Ricostruttori non è piaciuta e non sono piaciute le dichiarazioni arrivate dai fittiani, con il senatore Gal Vincenzo D'Anna che è tornato a chiedere anche la "testa" del capigruppo Brunetta e Romani. Così, è il refrain rimbalzato ad Arcore in queste ore, l'ex governatore pugliese e i suoi si pongono fuori dal partito e, so-



FORZA ITALIA
Raffaele Fitto
nel suo intervento alla convention dei «ricostruttori»
La kermesse non è piaciuta ai fedelissimi di Berlusconi

prattutto, non è più ammissibile che agiscano sotto la bandiera di FI e che, sotto il medesimo vessillo, organizzino kermesse "insensate" come quella dell'Eur.

Del resto non è certo morbido Giovanni Toti che ricorda come, se Fitto non accetterà le regole decise dalla maggioranza del partito, è fuori. E non è morbido il neocommissario azzurro in Puglia Vitali, che fa notare come chi è andato alla manifestazione di Fitto lo ha fatto "a suo rischio e pericolo". Come dire, la loro candidatura alle Regionali è ap-

presa a un filo. E, in serata, Vitali torna a chiarire il concetto ricordando «a tutti i cosiddetti "ricostruttori" che stanno cercando col loro atteggiamento di demolire 20 anni e più di storia la pazienza è giunta al suo limite». Insomma, se da un lato un provvedimento ad personam appare per ora escluso, Fitto rischia di vedersi chiudere tutti i rubinetti al livello territoriale alle prossime Regionali. E chissà se non vada inquadrate anche in questa prospettiva il post che l'ex governatore pugliese indirizza

Matteo Salvini, quasi strizzando l'occhio alla Lega. «Caro Matteo, nessun attacco a te e alla Lega, che fate benissimo la vostra parte. Il mio obiettivo è che pure il mio partito inizi a fare la parte che ci compete. Ieri abbiamo iniziato a fornire un percorso (le primarie) e dei contenuti credibili per ripartire», scrive su Facebook Fitto, divincolandosi così dal coro di attacchi nei confronti della Lega. Carroccio rispetto al quale Berlusconi, del resto, non sembra più disposto ad accettare veti. Continuando così - fanno notare ambienti azzurri - Salvini in Veneto correrà da solo e perderà. Una coalizione di centro-destra, che abbracci Lega, Ncd, Fdi e FI resta comunque un obiettivo per l'ex premier che da martedì, a Roma, cercherà di stringere su alleanze e partito. E non è escluso che, proprio partendo dal caso dei «ribelli» Berlusconi convochi i gruppi FI. Per mettere nero su bianco quanto in questo taciturno weekend trascorso ad Arcore, ha spiegato solo ai suoi fedelissimi.

Michele Esposito

IL CASO PER LA RESPONSABILITÀ CIVILE

Giustizia, Sabelli allontana il rischio dello sciopero

● **ROMA.** Condividiamo le critiche alla legge sulla responsabilità civile dei magistrati "ma riteniamo che lo sciopero non sia la risposta efficace". Lo ha detto il presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli al comitato direttivo che ha all'oggi la messa ai voti sulle forme di protesta contro la riforma che verrà votata alla Camera martedì. "Uno sciopero - ha detto - in qualsiasi forma sia organizzato, sarebbe una testimonianza disperata e impotente e sarebbe percepita come la manifestazione di una casta che difende il privilegio".

"L'astensione o lo sciopero in bianco sono richieste che riflettono l'indignazione di una magistratura che chiede riforme e risorse ad una politica che risponde con leggi che dipingono i magistrati come fannulloni e irresponsabili", ha sottolineato il presidente dell'Anm Sabelli aggiungendo tuttavia che "condividiamo queste riflessioni ma riteniamo che lo sciopero non sia la risposta efficace".

Al cdc Sabelli ha risposto con forza "slogan banali, falsi e ipocriti come "chi sbaglia paga" o "è l'Europa che ce lo chiede". Il valore simbolico che ha assunto ha trasformato il tema della responsabilità civile da decenni in una battaglia per limitare il ruolo della magistratura, fino alla minaccia di azioni patrimoniali" ha proseguito Sabelli sottolineando che la forma attuale della legge, che ha subito "un iter travagliato", ha scongiurato alcuni provvedimenti ancora più pesanti nei confronti della magistratura, "non solo l'azione diretta ma gravi limiti all'interpretazione della legge, l'eliminazione del tetto massimo alla rivalsa".

IL CASO IL GOVERNO INTENDE ACCELERARE

La riforma Rai entro marzo o ci sarà il decreto

● **ROMA.** Riforma della Rai, avanti tutta. "Si parte a marzo", insiste Matteo Renzi, dettando i tempi all'iniziativa del Pd sulla scuola. E spiega poi come la via maestra per modificare la governance resti il disegno di legge, purché lo si porti a casa in tempi brevi. Altrimenti, "se ci sono le condizioni di necessità e urgenza", non si esclude il ricorso al decreto, "come prescrive la Costituzione", sottolinea il premier, ospite in casa Rai dello studio di Lucia Annunziata.

Non ci sarebbe ancora una data precisa per la presentazione in Consiglio dei ministri, ma il governo lavora a un testo articolato su più fronti: la revisione delle norme sulla governance, con la creazione di un vero amministratore delegato, un cda ridotto, forse a cinque membri, nominato in base a criteri che lascino la titolarità al Parlamento, ma prevedano meccanismi per garantire indipendenza dai partiti; la riforma del canone, per ridurre l'evasione; l'anticipo del rinnovo della convenzione, in scadenza nel 2016.

Il punto di partenza è la convinzione che il governo dell'azienda, "oggi nelle mani di procedure burocratiche complicatissime, diventi più efficiente e più efficace", ripete Renzi. L'obiettivo è la radicale modifica delle norme vigenti: "Pensiamo che la Rai debba essere il grande motore dell'identità educativa e culturale del Paese e in quanto tale non possa essere normata da una legge che si chiama Gasparri. Lo dico perché ho un'idea dell'identità educativa e culturale diametralmente opposta a quella di Gasparri". Affermazioni che provocano la reazione durissima dell'ex ministro "Matteo Renzi è un vero imbecille", (twitta) e di tutta Forza Italia. L'orizzonte temporale è limitato: l'attuale vertice scade a fine aprile con l'approvazione del bilancio, ma la presidente Anna Maria Tarantola è entrata in carica a luglio. Il premier vuole arrivare al rinnovo in estate o, al massimo, in autunno con una nuova legge che riveda l'assetto, garantisca risorse certe.



ANM Rodolfo Sabelli presidente associazione

VOLA LOW COST

DA BARI

GENOVA €24.99

BOLOGNA €24.99

CAGLIARI €19.99

LE TARIFFE PIÙ BASSE D'EUROPA

POSTI ASSEGNATI

2° BAGAGLIO A MANO

FAMILY EXTRA

RYANAIR
LOW COST SENZA PENSIERI.

30 ANNI DI LOW COST
1985-2015

Tariffe per voli di sola andata a partire da. Prenota entro il 3/03/2015 per volare tra il 01/04/2015 ed il 31/05/2015. Da prenotare almeno 14 giorni prima della partenza. Promozione soggetta a disponibilità, limitazioni, termini e condizioni. Maggiori informazioni su Ryanair.com. Tariffe più basse d'Europa in base a un confronto tra la nostra tariffa media e quella dei nostri concorrenti, considerando il totale dei ricavi diviso per il totale dei passeggeri di Ryanair e dei nostri concorrenti.

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015**LA PARTITA**

CANTIERE APERTO

IL MINISTRO PADOAN

«Non vogliamo svendere il patrimonio nazionale ma valorizzarlo. E per farlo abbiamo chiesto una revisione dei piani industriali»

Privatizzazioni, nuovo round fra Poste e ministero Economia

In documento all'Ue confermato il target dello 0,7% del Pil annuo dalle operazioni

UNA NOTA DELL'ON. PALESE (FORZA ITALIA)

«Fondi Ue, il Sud indenne dopo la riprogrammazione»



FORZA ITALIA L'onorevole Rocco Palese

«In attesa che venga completata una puntuale ricognizione sulle risorse comunitarie 2007 - 2013 oggetto di riprogrammazione e di cui il comma 122 della legge di stabilità prevede la decurtazione in assenza di impegni giuridicamente vincolanti sottoscritti entro il 30 settembre 2014, il governo si è impegnato a rendere comunque disponibili per le Regioni le risorse del fondo di rotazione, nei casi in cui gli impegni o le obbligazioni giuridicamente vincolanti, pur non presenti al 30 settembre 2014, siano stati assunti entro il 31 dicembre 2014, ossia prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità».

Lo dichiara in una nota l'on. Rocco Palese, capogruppo di Forza Italia in commissione Bilancio della Camera in seguito all'approvazione di uno specifico ordine del giorno a suo firma recepito dal governo. «In questo modo - spiega Palese - abbiamo evitato che le Regioni, soprattutto del Mezzogiorno, fossero penalizzate dalla riprogrammazione delle risorse comunitarie della programmazione 2007 - 2013 inserite del piano di azione e coesione e non spese e non impegnate entro i termini previsti. Abbiamo inoltre ottenuto che il governo, nella riprogrammazione di ulteriori risorse, avviasse un confronto con le stesse Regioni sia sui tempi sia sui criteri. Quello che sin da subito abbiamo contestato, è il famigerato comma 122 della legge di stabilità che prevede di fatto di "cancellare" il Pac con il disimpegno automatico delle risorse per cui le Regioni, alla data del 30 settembre 2014, non abbiano costituito obbligazioni e/o impegni giuridicamente vincolanti. Già con una interrogazione - aggiunge l'on. Palese - avevamo chiesto lo spostamento di quel termine retroattivo dal 30 settembre 2014 al 31 maggio 2015, ma su questo il sottosegretario Delrio ci aveva già spiegato che quelle risorse erano già state riprogrammate dal governo ed in gran parte destinate a finanziare misure contro la disoccupazione anche nelle Regioni che non le avevano spese per tempo. Oggi con l'approvazione di questo ordine del giorno abbiamo ottenuto che in attesa di un apposito articolo di legge, che non può essere approvato se prima non si completa la ricognizione e non si conosce l'esatta entità delle somme a disposizione, le risorse fondamentali per lo sviluppo del Mezzogiorno, arrivino comunque alle Regioni».

● **ROMA.** Lavori in corso nel cantiere privatizzazioni. In settimana riprende lo studio del dossier Poste con una nuova riunione al ministero dell'Economia: per la controllata al 100 per cento del Tesoro l'obiettivo è lo sbarco in Borsa del 40 per cento di Poste entro il 2015. Ma sia per Poste che per le altre partecipate il governo ha un solo obiettivo, valorizzare e non svendere: e quindi l'apertura dei capitali ai privati avverrà solo se i mercati consentiranno di realizzare «valori adeguati».

A ribadirlo è il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che nell'anticipazione di un'intervista, sottolinea che «l'Italia ha fatto molto più di altri paesi per ritirare progressivamente la presenza dello Stato dai settori dell'economia dove il mercato può essere più efficiente». Ora tocca a Fs e Poste, per le quali «abbiamo voluto rinnovare i vertici perché non vogliamo svendere il patrimonio nazionale ma valorizzarlo. E per farlo abbiamo chiesto una revisione dei piani industriali». «Nel 2015 apriremo ai privati il capitale di queste società, purché - avverte Padoan - le condizioni dei mercati ci consentano di realizzare valori adeguati. Su Poste si torna a lavorare in settimana: la data dell'incontro non è

ancora stata fissata, ma il capo della segreteria tecnica del ministero dell'Economia, Fabrizio Pagani ci sta lavorando in stretto contatto l'a.d. della spa Francesco Caio. Alla riunione parteciperanno anche gli advisor L'Ipo - conferma Padoan - sarà varata entro l'anno (è probabile che ciò avvenga nella seconda parte dell'anno), ma «le condizioni dei mercati sono una variabile importante».

L'obiettivo del 2015 per Poste è confermato anche nel documento inviato dal governo a Bruxelles in vista della valutazione definitiva sulla legge di stabilità, che traccia la road map del programma di privatizzazioni, finalizzato ad una graduale riduzione del debito pubblico, e conferma l'obiettivo di raccogliere dalla valorizzazione delle aziende partecipate dal Tesoro in media uno 0,7 per cento del Pil l'anno tra il 2015 e il 2017. Per quanto riguarda gli altri dossier aperti, si va avanti anche su Ferrovie dello Stato, l'unica per la quale nel documento trasmesso all'Ue la deadline è al 2016: ai primi di febbraio sono stati scelti gli advisor e mercoledì scorso è tornata a riunirsi la task force formata dai ministeri dell'economia e delle infrastrutture. In questo caso - precisa il documento

AL TIMONE
Il ministro dell'Economia
Pier Carlo Padoan
A destra, sotto, l'interno
di un ufficio postale

del Tesoro - la privatizzazione è subordinata alla decisione sulla separazione della rete. Per quanto riguarda la cessione del 5% di Enel, invece, la posizione del Tesoro resta attendista: «È un'operazione finanziaria da realizzare quando le condizioni di mercato saranno favorevoli», ribadisce Padoan. Sembra infine in stallo la privatizzazione di Enav (49 per cento): il dpcm è stato approvato il 16 maggio insieme a quello per Poste e fino a prima dell'estate la società sembrava pronta ad andare in Borsa a novembre, dopodiché si è avuto un rallentamento, aggravato anche dallo stallo per il rinnovo del cda. Il governo, tuttavia, nel documento inviato a Bruxelles spiega che si sta ancora procedendo alla selezione delle banche ma conferma il target del 2015.

**GRECIA LA PRIMA BOZZA DELLA LISTA DI RIFORME CHE IL GOVERNO HA GIÀ PREPARATO E INVIATO A BRUXELLES**

Tsipras punta su lotta all'evasione e misure contro la corruzione

● **BRUXELLES.** Lotta all'evasione fiscale, misure anti-corruzione e anti-contrabbando, pubblica amministrazione più efficiente: è la prima bozza della lista di riforme che il governo Tsipras ha già preparato ed inviato a Bruxelles, in attesa di un riscontro dei tecnici europei che aiuti a pre-

parare la lista definitiva attesa entro stasera dalla ex Troika. Atene non è sola: da venerdì la Commissione Ue lavora assieme al governo fornendo quello che chiamano «sostegno tecnico», cioè sia un aiuto sia un modo per controllare che i greci non scrivano un piano inaccettabile per l'Eurogruppo

chiamato ad esprimersi domani.

La bozza arrivata ad Ue, Fmi e Bce è composta da tre pagine nelle quali, accanto ai provvedimenti, non ci sono numeri che spieghino l'impatto delle misure sul bilancio, prima preoccupazione dell'Eurogruppo, il quale ha chiaramente detto che vuole vedere coperture chiare per ogni riforma. La bozza specifica per ora solo le aree in cui il governo intende intervenire, con riforme principalmente strutturali, che al momento non sembrano avere un impatto negativo per i conti. Per ora c'è la lotta all'evasione fiscale e il contrabbando di sigarette e benzina, e la riforma della pubblica amministrazione. Nonostante fonti governative facciano sapere che la lotta all'evasione potrebbe valere tra i 2,2,5 miliardi all'anno, nel piano non si faranno cifre. Anche perché la Commissione Ue, che sta avendo «un dialogo costruttivo con i greci», ha sempre diffidato delle stime dei governi su evasione e corruzione, e non le ha mai considerate coperture valide.

Non è chiaro se la lista comprenderà anche le prossime privatizzazioni sulla lista del Memorandum, interrotto dall'estate scorsa. Tsipras le aveva prima bloccate, poi ha

detto che alcune andranno avanti. Se volesse bloccarle, dovrebbe trovare delle misure equivalenti, visto che l'equilibrio dei conti è la «regola d'oro». «Stiamo compilando una serie di misure che rendano la pubblica amministrazione più efficiente e per combattere l'evasione fiscale... questa settimana sarà una battaglia quotidiana, ogni centimetro dev'essere conquistato con grande sforzo», ha detto il ministro greco Nikos Pappas. Al momento, quindi, non c'è molto spazio per le misure sociali che Syriza ha promesso, dall'aumento del salario minimo alla riassunzione dei dipendenti statali licenziati. Lo spazio ci sarà solo più in là, quando l'Eurogruppo darà il via libera all'utilizzo di una parte dell'avanzo primario, come da accordo di venerdì. Ma questo accadrà solo dopo l'approvazione del piano di riforme e lo sblocco degli aiuti, che dovrebbe avvenire domani.

Quasi nessuno si sente invece di fare previsioni sulla Borsa: Atene dai minimi di fine gennaio ha già recuperato il 19%, ma rimane un mercato molto volatile, con le banche che potrebbero salire sull'ottovolante spinte anche da notizie di scarso rilievo.

Chlara De Felice

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015

PRIMO PIANO | 5



LE CRITICHE

«Le misure così come le conosciamo al momento non sembrano andare incontro alle esigenze proprie della concorrenza»

LA CONTROPROPOSTA

Per un risparmio si sarebbe dovuta prevedere la possibilità di autenticare gratis da parte degli avvocati i trasferimenti immobiliari

Notai, levata di scudi contro la riforma

«Col disegno di legge si vogliono distruggere le libere professioni»

● **ROMA.** «Le misure così come le conosciamo al momento, senza aver visionato testi, non sembrano andare incontro alle esigenze proprie della concorrenza che sono il risparmio, l'efficienza e integrità del sistema». Critica la posizione del Notariato rispetto alle novità varate dal governo nel disegno di legge Concorrenza. «Si parla di valori mobiliari sotto una certa soglia», dice Domenico Cambareri, componente del Consiglio nazionale di Notai, riferendosi alla possibilità di fare a meno della figura del notaio per transazioni inferiori a 100mila euro. «I soggetti che beneficiano di importi modesti sono soggetti modesti, mentre le transazioni di maggior valore conservano la figura del notaio. Questo significa - osserva - dividere tra cittadini di serie A e cittadini di serie B, i primi potranno usufruire di maggiori controlli e sicurezza sulle proprie operazioni, diversamente dai secondi».

Premettendo che «un giudizio più puntuale potrà essere espresso solo dopo aver visto gli atti», Cambareri precisa che «l'interesse dei notai è la difesa degli interessi del sistema e del paese». Se le misure che nel pacchetto toccano più direttamente la categoria si riveleranno efficaci e rispondenti alle esigenze effettive dei cittadini, anche se andranno contro di noi, le accetteremo. Tuttavia resta convinto che aprendo alle prestazioni di altre categorie di professionisti, «le misure non porteranno reali risparmi ai cittadini mentre mineranno la



sicurezza degli atti, con il conseguente deterioramento del sistema di controlli».

Ecco, in sintesi, i punti particolarmente non condivisi dai notai.

1) Il disegno di legge è intitolato «sulla concorrenza» e, quindi, significa creare concorrenza al fine di permettere al cittadino un risparmio. Secondo i notai, questo risultato si sarebbe potuto, forse, conseguire con il testo originario del disegno che prevedeva la possibilità di autenticare gratuitamente i trasferimenti immobiliari da parte degli avvocati. Questa espressione - fanno notare i professionisti - è sparita nella versione definitiva del testo per cui gli avvocati si faranno pagare. L'avvocato è per defi-

nizione un professionista di parte, per cui sarà possibile che, per attuare un trasferimento, ci vogliano due avvocati e conseguentemente due costi.

Inoltre - dicono ancora i notai - il disegno prevede che le visure ipotecarie e catastali nonché le comunicazioni agli uffici competenti siano a carico della parte che dovrà necessariamente rivolgersi ad altri soggetti con conseguente esborso di altri soldi. Il fine dichiarato non si potrà realizzare. A fronte di un non risparmio verranno meno le garanzie date dal sistema notaio sia ai cittadini (visure, controllo dei titoli, imparzialità) sia allo Stato (versamento delle imposte).

Giustamente l'Associazione Giovani Notai afferma: «L'obiettivo è distruggere le libere professioni e far sì che la relativa fetta di mercato vada in mano a questi centri di potere economico, che organizzerebbero i servizi legali e professionali in stile "centro commerciale"».

2) I notai ritengono che venga sicuramente lesa il principio di uguaglianza ex art. 3 della Costituzione. I notai - ricordano ancora - che esercitano la professione dopo aver superato un concorso e sono soggetti al controllo del repertorio da parte dell'Agenzia delle Entrate, del rispetto delle norme da parte dell'Archivio Notarile e del procuratore della Repubblica. I pubblici ufficiali sottolineano infine che questi controlli dovrebbero essere estesi a tutti i soggetti che sono alternativi al notaio.



RAZIONALIZZAZIONE IL DOCUMENTO INVIATO ALLA UE DAL MINISTERO: CON GLI AFFITTI DELLA PA

Demanio, nel 2015 possibili 150 milioni di risparmi

● **ROMA.** Un obiettivo 2015 di 150 milioni di risparmi per gli affitti della pubblica amministrazione; 130 milioni effettivamente già risparmiati negli ultimi 6 anni e un target complessivo di abbattimento del debito pubblico di 1 miliardo all'anno. La razionalizzazione dell'uso del patrimonio immobiliare pubblico insieme alla valorizzazione e la cessione dei beni immobili è una voce importante del processo di revisione della spesa pubblica con obiettivi importanti: nel documento inviato sabato alla Ue dal ministero dell'Economia ad esempio sono ascritti i 220 milioni per il 2015 e 100 all'anno per il 2016 e 2015 che deriveranno dalla vendita degli immobili della Difesa e l'operazione affidata al Demanio nel 2014 per la dismissione di 26 immobili di vari enti per altri 234,73 milioni di euro. «Dal 2015 possiamo arrivare a contribuire alla riduzione del debito pubblico per un miliardo di euro all'anno tramite la gestione efficiente del patrimonio immobiliare pubblico», dice il direttore dell'Agenzia del Demanio, Roberto Reggi da raggiungere attraverso il risparmio sugli affitti e la riduzione degli spazi della pubblica amministrazione i proventi dalla vendita di immobili, i ricavi dalla gestione dei fondi di immobili pubblici come quelli di Invimit o la vendita a Cdp di parti del patrimonio. Entra in questa sezione anche il federalismo demaniale che prevede al cessione di immobili statali agli enti pubblici per valorizzarli o conferirli in fondi.

Sul fronte di risparmi Reggi spiega che «già dal 2015 potremmo arrivare a ridurre di 150

milioni la spesa per gli affitti dello Stato che ora è di circa un miliardo». Entro il 2015 infatti tutte le amministrazioni pubbliche dovranno abbassare la spesa per locazioni passive del 50% ricorrendo anche alla riduzione degli spazi occupati, alle rinegoziazioni dei contratti e spostando gli uffici in beni della pubblica amministrazione che si liberano, come le ex-caserme. Del miliardo di euro totali però solo 300 milioni sono aggredibili subito, perché l'altra parte è legata da contratti di lunga durata. Intanto in sei anni lo Stato grazie alle valutazioni della Commissione di congruità e rinegoziazione dei contratti ha risparmiato circa 130 milioni di euro su contratti di affitto per gli edifici della pubblica amministrazione.

Nel dettaglio queste attività hanno portato a una riduzione dei costi di 5,1 milioni nel 2009 che si è mantenuta nei 5 anni successivi, nel 2011 di 7 milioni, circa 7 milioni anche nel 2012, 4 nel 2013 e 3 nel 2014. L'attività della commissione però non riguarda solo gli affitti ma anche gli acquisti di immobili. E nel 2014 in totale si è arrivati a risparmiare, tra contratti di affitto e di acquisto, oltre 48 milioni di euro. Per gli acquisti degli enti previdenziali sono stati spesi, rispetto alle offerte iniziali, 36 milioni in meno per una spesa totale di 202 milioni, per quelli degli enti pubblici invece il risparmio totale è stato di 9,5 milioni, su una spesa di 252, mentre 3 milioni è stato il quello per gli affitti.



DEMANIO Si stimano risparmi

Chiarelli DAY

SCONTI
50%

DA SABATO 10 GENNAIO, SUGLI ARREDI PRESENTI IN EXPO PER RINNOVO COLLEZIONI

OMAGGIO POLTRONCINA PRONTO LETTO

chiarelli center
arredamenti

BARI-MODUGNO • S.S. 96 Km. 118
MARTINA FRANCA • Via Mottola, Z. I.
SURBO - LECCE • Viale Olanda, Z. I.

CENTRO COMMERCIALE di BARI-MODUGNO

www.chiarelliarredo.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015

PUGLIA E BASILICATA | 7

EMERGENZA TARANTO

LA CRISI DEL SIDERURGICO

DISPONIBILITÀ PER 2,5 MILIARDI

Prestito garantito dallo Stato, risorse Fintecna e linee di credito riattivate dalle banche per pagare stipendi e fornitori

NEGOZIATO SULLO SCIOPERO TIR

Contrasporto e Anita incontreranno mercoledì l'azienda a Roma: i blocchi ancora non sono revocati e da Taranto non escono prodotti finiti

Decreto Ilva da oggi in commissione

Dopo il sì del Senato, il testo passa alla Camera. E in azienda trattative sulla solidarietà

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Si apre una nuova settimana importante per l'Ilva. Oggi approda nelle commissioni della Camera il decreto legge approvato giovedì dal Senato (il Governo ha posto la fiducia); domani a Taranto azienda e sindacati dovrebbero firmare l'accordo per il rinnovo, per un altro anno, dei contratti di solidarietà anche se in numero maggiore rispetto a ora (4459 la richiesta dell'Ilva); infine mercoledì i commissari straordinari dell'azienda incontrano a Roma le organizzazioni del trasporto Anita e Contrasp-

anno, la sospensione delle quote di capitale di mutui e finanziamenti contratti sino al 2017 e l'accesso agli aiuti del Fondo centrale di garanzia per le operazioni di finanziamento.

Queste misure, precisa il ministero dello Sviluppo economico, valgono anche per l'autotrasporto che però non ha ancora revocato i blocchi davanti agli stabilimenti del gruppo. Da Taranto, per esempio, non escono prodotti finiti da un mese mentre l'ingresso delle materie prime è limitato allo stretto necessario. Ora per sbloccare la situazione, che sta avendo pesanti riflessi

sull'azienda, l'Ilva ha convocato per mercoledì Contrasp-
porto e Anita a Roma.

E potrebbe essere firmato già domani a Taranto l'accordo che proroga di un anno i contratti di solidarietà nel siderurgico. Sono esattamente 4.459 i lavoratori dello stabilimento per i quali l'Ilva, incontrando venerdì i sindacati metalmeccanici, ha rinnovato la richiesta

di applicazione dei contratti di solidarietà. Ai sindacati l'azienda ha consegnato la lettera di apertura della procedura specificando che la solidarietà varrà un anno sino a marzo 2016. La solidarietà sarà fatta a rotazione sull'intero organico di Taranto, pari a 11.365 unità, e coinvolgerà tutte le categorie, dagli operai ai quadri. L'Ilva ha in atto la «solidarietà» già da due anni, ma sinora l'ammortizzatore sociale è stato concordato per 3.500 unità e utilizzato per una fascia compresa tra i 1.200 e i 1.600. Adesso, col fermo di una serie di impianti, a partire dall'altoforno 5 dal 19 marzo, si calcola che l'uso reale dei contratti di solidarietà sarà pari ai numeri concordati nell'intesa. Nella trattativa con l'Ilva, i sindacati puntano a ridurre i numeri della «solidarietà».

Secondo il piano aziendale, sarà l'area laminazione la più colpita dagli ammortizzatori sociali. In quest'area ci sono impianti come i treni nastri, il treno lamiera, i tubifici e i rivestimenti. Si tratta del settore più esposto all'andamento della domanda è già ora nell'Ilva sono fermi il tubificio 2, il treno nastri 1 e il treno lamiera. Nell'area di laminazione la «solidarietà» dovrebbe riguardare, stando alla richiesta dell'azienda, 1.815 unità. Nell'area fusoria, altiforni e acciaierie, 1.228 addetti, infine nell'area servizi 1.416 unità.

MONTECITORIO

Dopo l'amministrazione straordinaria, mercoledì provvedimento in Aula



Ore decisive per lo stabilimento

È molto probabile che l'Aula della Camera approvi entro fine settimana il decreto legge dell'Ilva dopo il via libera del Senato. Dopo un passaggio nelle commissioni, il testo mercoledì sarà in Aula. Difficile prevedere, al momento, se Montecitorio apporterà modifiche. In tal caso, il decreto dovrebbe tornare a Palazzo Madama per una nuova «lettura». Il voto parlamentare al decreto arriva a valle della collocazione dell'azienda in amministrazione straordinaria (21 gennaio). Punti importanti del decreto sono le risorse messe a disposizione dell'azienda per pagare stipendi, fornitori e faccia gli investimenti dell'Autorizzazione integrata ambientale, nonché le garanzie fornite alle pmi fornitrici a proposito dei crediti maturati prima dell'amministrazione straordinaria. Per le risorse, tra svincolo dei fondi Fintecna (156 milioni), prestito garantito dallo Stato che potranno contrarre i commissari (400 milioni) e risorse sequestrate ai Riva per presunti reati fiscali e valutari (1,2 miliardi più altri 700 milioni, tutti bloccati dalla Magistratura di Milano), l'Ilva dovrebbe avere gradualmente la disponibilità di quasi 2 miliardi e mezzo di euro. Di questo pacchetto, le prime risorse che si sbloccheranno, a decreto convertito in legge, sono quelle di Fintecna. Inoltre, ci sono anche 260 milioni di linee di credito riattivate dalle banche. Invece per le pmi dell'indotto che lavorano con l'Ilva e sono impegnate in attività funzionali al risanamento ambientale e alla continuità produttiva, il decreto stabilisce la pre-deduzione dei crediti, la sospensione dei tributi sino a fine

A BARI LA CERIMONIA DI CONSEGNA DEL PREMIO «MICHELE CAMPIONE»

«Giornalisti, meno ferie ma più occupati»

Il segretario Fnsi: si può discutere dei giorni, ma in una riforma del sistema informazione il presidente dell'Ordine, Iacopino: verbali falsificati per fare la legge sull'equo compenso

● **BARI.** «Siamo pronti a discutere con gli editori del numero di giorni di ferie, a patto però che i ricavi non finiscano nei bilanci delle aziende, ma siano utilizzati per creare nuova occupazione per i giornalisti». L'ha detto il segretario nazionale della Federazione della stampa, Raffaele Lorusso, intervenendo ieri alla cerimonia del premio «Michele Campione» indetto dall'Ordine dei giornalisti della Puglia.

La proposta di Lorusso, sulla scia della polemica fra Renzi e i magistrati che si sono opposti a una riduzione del loro periodo di ferie, nasce - come egli stesso ha detto - dalla constatazione che i bilanci delle aziende editoriali sono gravati dai costi delle ferie non godute dei giornalisti e che gli editori ora vorrebbero cassare. Ovviamente, ha specificato Lorusso, l'ipotesi di una riduzione di qualche giorno, al massimo 5, va inserita nell'ambito di una riforma dell'intero sistema informazione.

La 12ª edizione del premio Campione ha assunto un ruolo particolare in quanto ha visto la prima uscita pubblica del nuovo segretario della Fnsi insieme con

il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino. Il presidente ha invitato la categoria a lottare soprattutto per l'ingresso in maniera dignitosa di giovani giornalisti, criticando duramente la legge sull'equo compenso. «Per approvarla così - ha detto - sono stati falsificati, e ne ho le prove, i verbali delle Commissioni parlamentari».

«Meglio non passare un'immagine che passarne una che potrebbe avere un impatto sbagliato»: è stato invece il messaggio del giornalista Rai Dullio Giammaria che ha sintetizzato il difficile lavoro di inviato nelle zone di guerra rispondendo alla domanda di una studentessa del master in giornalismo di Bari. Giammaria, barese doc, ha ricevuto il riconoscimento alla carriera del premio «Campione».

Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, il prefetto di Bari, Antonio Nuziente, il presidente del Consiglio regionale pugliese, Onofrio Introna; il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia, Valentino Losito; il sindaco di Bari, Antonio Decaro, il rettore dell'Università di Bari, Antonio Felice Uricchio,

il presidente regionale del Coni, Elio Sannicandro. Tra le autorità militari, il comandante provinciale dei Carabinieri, Rosario Castello, il colonnello Emilio Motolese, vicecomandante della Brigata «Pinerolo» e il colonnello Enzo Girardi dell'Aeronautica militare.

L'affollata cerimonia si è conclusa con la consegna di riconoscimenti ai vincitori delle varie sezioni in cui si articola il premio Campione. Per la carta stampata e internet i vincitori sono Silvia Rizzello e Francesco Petruzzelli (cronaca), Silvia Di Pinto (cultura e costume), Lorenzo Falangone (sport). Per tv e agenzie i vincitori sono Antonio Loconte e Gianni De Vecchis (cronaca), Giovanni Giampietro (cultura e costume). Per la fotografia i vincitori sono: Marcello Carrozzo (cronaca) e Rocco De Benedictis (cultura e costume). Segnalazioni per i colleghi Alessio Viola, Valeria Blanco, Tonio Attino, Franco Caffarella, Renato Brucoli, Paolo Melchiorre e Lara Napoli.

La famiglia Campione ha infine presentato il nuovo sito dedicato al giornalista scomparso: www.michelecampione.it.

*Incertezze per i vostri risparmi?
Investite oggi
con le monete dell'Antica Roma*

37 d.C.
Moneta in oro dell'imperatore Nerone

Le monete dell'antica Roma rappresentano una solida forma di risparmio alternativo, da sempre al riparo dagli imprevedibili rischi dei mercati finanziari; un investimento prudente ma proiettato al futuro, da passare di padre in figlio, non soggetto ad alcuna tassazione né al momento dell'acquisto né a quello della rivendita.

Sono valori concreti che vengono dal tempo e durano nel tempo, veri e propri gioielli museali rigorosamente autentici e certificati come il prestigioso aureo di Nerone presentato in questa pagina.

Per dare sicurezza ai vostri risparmi vi offriamo la possibilità di iniziare un percorso di investimento con le monete Romane a partire anche da soli 1.000 euro, con la consulenza e la garanzia che soltanto Bolaffi è in grado di offrire.

Per informazioni e documentazione senza impegno su investimenti con le monete degli Imperatori dell'Antica Roma, potete telefonare allo 011.55.76.340 o scrivere a info@bolaffi.it.

Torino, via Cavour 17 • Milano, via Manzoni 7
Verona, corso Cavour 1 • Roma, via Condotti 23

www.anticaroma.bolaffi.it

BOLAFFI
Collezionismo dal 1890



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015**LETTERE E COMMENTI** | 13**STAMERRA**

Anno primo di rito renziano

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La prima grande anomalia sta proprio nella confusione di ruoli, tra funzioni esecutive e quelle del Parlamento, che Matteo Renzi ha imposto e ha quasi reso normale con ciò segnando il territorio che sul piano costituzionale intende percorrere, quello di affidare più poteri all'esecutivo. Sul primo fronte, quello del lavoro del suo governo, nonostante l'invasione di hashtag e twitter e i vari cronogrammi annunciati, risultati positivi non se ne sono visti. La condizione economica del paese è quella di un anno fa, se non addirittura peggiore, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione, quella giovanile in particolare. I nuovi provvedimenti in tema di lavoro sono una evidente apertura di credito a Confindustria, costato a Renzi una dolorosa frattura con la storia della sinistra e del suo stesso partito, senza alcuna garanzia che questo sacrificio offra poi benefici reali. Non a caso ogni giorno ci si arrampica sugli specchi per far diventare risultati eclatanti semplici zero virgola (che pure è difficile individuare). E non meglio sinora è andata per la riforma della giustizia, dove si è sempre impantanati sui nodi veri, a cominciare dallo scandalo delle prescrizioni per finire all'adeguamento delle strutture e degli organici. Far credere agli italiani che la giustizia funzionerà meglio se si ridurranno i giorni di ferie dei magistrati è stato solo un esercizio di superficialità, quanto inutile, retorica. E della maniera assurda con cui si sono eliminate - si fa per dire - le provincie? Per non dire del

vuoto di risultati conseguiti nel semestre di presidenza dell'Europa. L'unica battaglia vinta è stata quella della nomina della Mogherini a responsabile della politica estera europea, ma basta vedere in quale considerazione è tenuta dalle cancellerie che contano, sarebbe stato meglio forse scegliere di occupare qualche altra poltrona che rendesse qualche risultato vero per l'Italia a Bruxelles. All'elenco degli insuccessi non aggiungiamo, anche per l'imbarazzo che provocano, gli infertori del ministro dell'Interno Angelino Alfano. In qualsiasi altro paese sarebbe già stato sostituito.

Va valutato con un altro metro, invece, l'impegno di Matteo Renzi sul piano più squisitamente politico. Certo c'è tanta retorica del nuovo, spesso solo frutto di obblighi mediatici che nascondono anche insufficienze e limiti culturali, ma è sotto gli occhi di tutti il fatto che l'ex sindaco di Firenze ha tolto alla politica l'incrostazione che la stava da tempo corrodendo. Avrà pure recitato un "one man show", ma in poco più di un anno, da quando è arrivato alla guida del suo partito, è stato capace di conquistarsi il ruolo di personaggio principale. Sa benissimo che l'indulgenza della gente nei suoi confronti è soprattutto frutto della mancanza di alternative, a destra come a sinistra. La vecchia politica era scesa così in basso nella considerazione degli italiani, che l'averla in parte pensionata, è un punto a suo vantaggio e soprattutto l'unica strada che può percorrere per conservare la sua forza. Ed è stato poi come scoprire l'acqua calda che le vecchie forme di partito, nell'era della comunicazione, erano obsolete, quasi inutili.

Da qui anche la necessità delle riforme. Ma questo è insieme la forza e la debolezza di Matteo Renzi. La forza perché è fuori discussione che occorre adeguare il nostro apparato costituzionale ai tempi, e su questo fronte non c'è nessuno che si oppone al suo decisionismo, anzi c'è la corsa a saltare sul carro del vincitore. Il problema nasce dall'obiettivo che con le riforme si vuole raggiungere, che va dichiarato senza furbizie o ingiungenti. E non sembra che la strada sin qui percorsa sia in questa direzione per inadeguatezza, anche culturali, delle risposte e delle decisioni rischiose sin qui offerte. Vogliamo, tanto per fare un esempio, confermare la nostra condizione di democrazia parlamentare, oppure vogliamo nel futuro rafforzare l'esecutivo rispetto al Parlamento? Solo sciogliendo subito questo nodo si può impostare la nuova legge elettorale, non dopo, come avevano concordato Renzi e Berlusconi nel Patto del Nazareno che, evidentemente, le idee chiare in testa le hanno, ma hanno paura ad esternarle. Ed è solo uno dei nodi fondamentali da sciogliere, prima che si scatenino accuse e sospetti.

Da qualche parte si dice che, dopo gli scarsi risultati di un anno di governo, la luna di miele tra Matteo Renzi e il paese stia per finire, o che sia già finita. A parte ciò che dicono i sondaggi, quello che si coglie invece in giro tra la gente è piuttosto un giudizio di profonda indeterminazione, di attesa: nessun plauso per i risultati ottenuti dall'esecutivo, il convincimento però che il cambiamento ed il ritmo imposto da Renzi alla politica sia un processo ormai irreversibile.

Vittorio Bruno Stamerra

RENATO QUADRATO

Che provinciali gli «itangliani»

A leggerla su alcuni quotidiani la notizia sembra inverosimile. Eppure è vera. Il Comune di Roma ha modificato il logo della città: non più Roma ma *Rome*, in inglese. Nella traduzione dalla lingua latina, e italiana, è stato sfiorato il nome originario della città che gli stessi fondatori, i Romani, decisero di adottare, optando per quella denominazione e rinunciando a chiamarla *Romula*, come pure sarebbe stato possibile e anzi più coerente con il nome del suo creatore, Romolo: una scelta non casuale, meditata, forse anche una rinuncia, come emerge dal racconto di Varrone, autore assai attento al legame tra la parola e la "cosa": *ab Romulo Roma est, non Romula (De lingua latina 9.35.50)*. Tradurre, si usa dire, è anche un po' tradire. E la iniziativa dissenata dal Comune di Roma - una "violenza", "il punto d'arrivo di un lungo oltraggio che la politica ha commesso contro la città più bella del mondo" nel giudizio di Francesco Merlo (*la Repubblica*, 12 febbraio 2015) - nel suo tradimento, nella "distorsione del linguaggio", denunciata ultimamente per altre vicende da Giuseppe De Tomaso, ha defurpato un vocabolo che nel suo grembo custodisce una storia, una tradizione, un valore. E una identità. Che non riguarda soltanto l'origine della città antica, "eterna" (*aeterna urbs* nella rappresentazione di Tibullo, *Carmina* 2.5), la sua nascita che risale al 753 o 751 a.C., ma il nostro oggi, il nostro Stato, dal momento che, è bene rammentarlo, "Roma" (e non Rome) "è la capitale della Repubblica", come recita testualmente l'articolo 114 della nostra Costituzione.

A ripensare a questa vicenda, non può non venire a mente il monito di Voltaire (*Lettres philosophiques*): "Guaì ai fattori di traduzioni letterali, che traducendo ogni parola snervano il senso! Questo è il caso in cui la lettera uccide e lo spirito vivifica". Si è trattato di un fatto grave, di un caso di leggerezza: "Non c'è peccato tranne la stupidità", commenterebbe Oscar Wilde. Ma nonostante la gravità dell'episodio, non c'è da meravigliarsi. Perché nel nostro Paese si va sempre di più diffondendo l'abitudine di usare in ogni circostanza qualche termine inglese. Una moda ormai dilagante. Dal 2000 in poi l'uso di vocaboli inglesi è aumentato a dismisura. Come se utilizzare la lingua di Defoe anziché quella di Manzoni servisse a conferire al parlante (o scrivente) un'aura di raffinatezza. E non ci si accorge che si scade, invece, nella rozzezza, in un provincialismo grossolano, soprattutto quando chi usa l'inglese ignora l'italiano. Come capita spesso e rivela, ad esempio, la rubrica "Prom-

to soccorso linguistico", in onda la Domenica a "Uno mattina in famiglia" - trasmissione alla quale partecipa in veste di esperto il prof. Francesco Sabatini (illustre linguista e filologo nonché Presidente onorario dell'Accademia della Crusca) - e nella quale si evidenziano i frequenti errori di grammatica e sintassi che si riscontrano nel modo di parlare degli italiani. Ora, non si tratta, ovviamente, di sminuire il contributo che termini provenienti da lingue diverse possono avere nell'arricchire, e aggiornare, il nostro vocabolario: "Chi non sa le lingue straniere non sa niente della propria", affermava Goethe (*Massime e riflessioni*, 91). E non c'è una lingua migliore delle altre, come emerge da una delle Note azzurre di Carlo Dossi (1849-1910): "Qual è la miglior lingua? - Leggo Shakespeare, e dico è l'inglese - leggo Virgilio e dico «il latino» - leggo Dante, e dico è l'italiano - leggo Richter, e dico è il tedesco - leggo Porta, e dico è il milanese". Il problema è che non si può, non si deve, trascurare la propria lingua. Ben venga l'inglese, ma senza esagerare. Impiegarlo, anche quando non ce n'è bisogno, è come un rinunciare al nostro patrimonio culturale, quasi un vergognarsi di noi stessi: atteggiamento che può anche nascondere un complesso di inferiorità. Certo, non aiuta a tutelare l'italiano la politica. Ne è un esempio il progetto governativo "La buona scuola", un piano ambizioso in vari punti, tra i quali "più lingua straniera dai 6 anni": documento, però, nel quale, dato incomprensibile, manca un benché minimo accenno alla nostra lingua. Ma c'è di più. Quella inglese è entrata pure in atti normativi: come attesta l'impiego, solo per citare un caso, dell'espressione *spending review* per indicare la "revisione della spesa": mentre sarebbe stato più semplice, e preferibile per una migliore comprensione da parte dei cittadini, di tutti, utilizzare la corrispondente locuzione italiana. E, recentissima, la intitolazione del tanto travagliato e discusso provvedimento di riforma della disciplina del lavoro, chiamato *Jobs act*: una scelta lessicale assai discutibile. Che dire, che pensare di questa Italia? C'è da sconsolarsi, e indignarsi: "Ahi, serva Italia", a voler riprendere l'invettiva di Dante, "di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!" (*Purgatorio*, VI, vv. 76-78). E, alquanto simile, e non meno sdegnata (e dolente), l'apostrofe di Vittorio Alfieri: "Ahi fiacca Italia, di indolenza ostello, cui negan corpo i membri troppi e sparti, sorda e muta ti stai ritrosa al bello?" (*Il Misogallo, sonetto XXVIV*).

Renato Quadrato

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Liberatore ed ex voto nel mistero del sacro

È l'apoteosi del bianco la casa-studio di Nicola Liberatore, un maestro del '900 italiano che risente moltissimo dei luoghi in cui è nato e si è formato. Il riferimento è certo a quel convento di San Matteo che domina San Marco in Lamis, ma soprattutto ai santuari dell'Incoronata, a Foggia e di Padre Pio, a San Giovanni Rotondo e a quello dell'Arcangelo Michele, a Monte Sant'Angelo. Dovunque ti sposti, infatti, c'è un obbligato incontro col sacro, con la fede, col pellegrinaggio, una devota richiesta di miracoli, di grazie, di aiuti soprannaturali. Nicola ha vissuto quei luoghi dall'infanzia, al punto che oggi non può fare a meno di rappresentarne la vita e l'atmosfera di profonda religiosità che si respira. Ecco allora la riproduzione di ex-voto pittorici, fotografici, oggettuali nelle sue tele che infestano le stanze di casa, l'uso di trine e merletti per ipostatizzare le richieste e il rapporto che gli uomini hanno avuto e continuano ad avere col sacro, la religiosità tradotta in oggetti laici che simulano altri, devozionali, su cui è depositata la richiesta di aiuto, attraverso una fontana di lacrime e di ringraziamenti. Una volta, sulle montagne che separano il Montenegro dall'Albania, fummo ospitati, io e una troupe televisiva, da una anziana signora. Non c'erano alberghi e non asili di sorta. In Albania c'era la guerra delle False finanziarie e non si poteva entrare se non attraverso quelle montagne. La signora ci ospitò per poche lire e in casa, una casa spoglia, vidi alcune icone, dopo molti tentennamenti con la mia timidezza, chiesi se volesse vendermene una. La donna ci pensò un attimo, poi mi disse che preferiva donarmela, ma non venderla. Mi invitò tuttavia a guardarmi dalle icone usate, perché portano con sé i guai e le richieste di comprensione e di aiuto che tutta una famiglia ha depositato ai piedi dei santi e delle madonne. Ogni volta che guardo quell'icona, una maternità di Maria che riproduce il cliché di una Madonna di Vilnius, ripenso alle parole della donna. E ci ho ripensato osservando le opere di Liberatore, mentre attraversavo le stanze e i corridoi della sua casa-studio, tappezzati di lenzuola dipinte, di grandi tele su cui si sono depositate trine, carte, merletti, finti fiori di carta, mentre percorrevo gli ambienti espositivi del palazzetto dell'arte di Foggia dove tra novembre e dicembre scorsi egli ha tenuto una personale curata da Gaetano Cristino e Luigi Paolo Finizio.

ARTISTI - Liberatore è nato a San Marco in Lamis nel 1949, dopo gli studi giovanili si trasferisce a Foggia dove frequenta l'Accademia di belle arti. Se nel paese natale si formano gruppi intellettuali che fanno capo ai fratelli Coco e a Tonino Motta e che si occupano di storiografia e letteratura, a Foggia c'è un vivace fiorire di artisti chiamati in Accademia dai paesi circostanti. Nicola trova possibilità di dialogo e di interazione con i pittori e gli scultori che si radunano intorno al Laboratorio Artivisive e alla galleria Spazio 55 - Arte Contemporanea. L'Accademia di belle arti conosce in quegli anni Elio Filippo Accrocca, un direttore che è soprattutto poeta, il quale va reagendo all'ermetismo e apre la poesia al linguaggio del dialogo. Nicola intuì che l'arte deve parlare al grande pubblico, si accosta alla produzione informale di Vito Capone, un artista che lavora con la cellulosa, con i fogli, il cartone, avverte il valore emozionale o il legame che deve stabilirsi tra produzione ed esistenza nel momento in cui gli capita tra mano il fiammifero di Andrea Pazzienza, al quale verrà intitolata l'Accademia foggiana. Nel 2004 ottiene il premio Paolo VI nell'ambito della Terza Triennale d'Arte Sacra. A conferirglielo sono Pietro Marino e Toti Carpentieri. Anno in cui Giorgio Di Genova lo invita alla collettiva Luce, vero sole dell'arte, a Pieve di Cento, in provincia di Bologna. Poi è un susseguirsi di successi, perché è invitato da Sgarbi alla 54° Biennale di Venezia, ottiene un premio alla XII biennale dell'acquello a Padova, espone a Napoli e a Foggia, fino alla personale di Villa Soragna che sancisce la sua raggiunta linea pittorica, Nicola Liberatore, il sacro, l'uomo, l'arte e alla collettiva di Milano: Merletti e dintorni/ frammenti, citazioni, evocazioni. Queste sculture-pitture rinviavano a un passato che non si è definitivamente cancellato, costituiscono dei materiali nostalgici e patrimoni della memoria. Ma il rischio di produrre opere passatiste viene vinto dall'azione dell'artista che decontestualizza l'essenza etnografica degli ex-voto. Liberatore assembla abiti bianchi da sposa, scarpette di neonati e di bambini, oggetti di oreficeria, rotoli di tela, immagini di madonne, nere come l'Incoronata o come quella dei Sette Veli, intervengono con colori pallidi offrendo una dimensione artistica ai prodotti realizzati e conservando il mistero del sacro. Non riproduce ma inventa, offre un'emozione simulando, al modo in cui Pino Pascali creava il mare, gli oggetti e le creature della realtà con materie moderne, resine, plastica, legni. E tutto diventa gioco, il mistero del sacro e il modo popolare e tangibile di praticare la fede.

**IN ITALIA**

Cgil: «Se Landini entra in politica auguri. Ma il sindacato è un'altra cosa»

«Se Maurizio Landini vuole scendere in politica tutti i nostri auguri, ma il sindacato, la Fiom, è un'altra cosa». Così in un tweet Massimo Gibelli, il portavoce del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, in merito all'intervista del leader della Fiom, Maurizio Landini che preannuncia una sua scesa diretta in politica.

Pd: «FI difende la Legge Gasparri per continuare la spartizione dei posti»

«SCONTATO che Forza Italia difenda a spada tratta la Legge Gasparri: vogliono continuare a spartirsi i posti in Rai e a nominare i loro ex parlamentari nel consiglio di amministrazione. Ma ora finalmente si cambia, via la politica dalla Rai». Lo dichiara la responsabile Cultura del Partito democratico e componente della commissione di Vigilanza Rai, Lorenza Bonaccorsi che aggiunge: «La Gasparri ha reso ingestibile la Rai trasformando il Cda in una proiezione degli equilibri della commissione di Vigilanza. Tra l'altro dire che il digitale in Italia è arrivato grazie a quella legge è comico: sarebbe arrivato comunque».

M5s sulla Rai: «No decreto Renzi. Regole da cambiare insieme»

«IL premier più sovraesposto in Tv, segretario del Pd, suggerisce di essere l'unico in grado di liberare la Rai dalla politica. Se, a suo dire, il servizio pubblico non può essere disciplinato da una legge che si chiama Gasparri, è anche vero che non può essere disciplinato da un decreto che si chiama Renzi». Lo afferma il gruppo M5S in commissione di Vigilanza Rai che poi aggiunge: «Il M5s, unica forza politica che non ha lottizzato e non ha piazzato direttori e dirigenti, ritiene invece che il solo organo legittimato a cambiare una legge che regola il servizio pubblico radio Tv sia il Parlamento».

Il Costituzionalista Ceccanti difende il Premier sulle riforme

«NON si accusi il premier di volere fare le riforme a colpi di maggioranza». Stefano Ceccanti, docente di Diritto pubblico alla Sapienza, pensa che non colgano nel segno le critiche mosse a Renzi. «C'è un problema - afferma il costituzionalista - di coerenza. Bisogna ricordare che c'è stato un testo condiviso e oggi, chi dà l'idea di volersi ritirare, lo fa per motivi altri».

Sabelli su riforma giustizia: «Legge sbagliata ma sciopero inutile»

LA riforma della responsabilità civile dei magistrati «resta una legge sbagliata» di fronte alla quale «occorre decidere una risposta efficace» ma «lo sciopero non lo sarebbe». Lo ha detto il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Rodolfo Sabelli, in apertura del Comitato direttivo centrale convocato per discutere delle iniziative da prendere in vista dell'approvazione definitiva della legge sulla responsabilità civile dei magistrati da domani alla Camera.

POLITICA

Intanto a Matera trapela il nome del "terzo incomodo" si tratta del dirigente Oliva

Altro rinvio in arrivo

Non si rinnoverà nemmeno domani l'Ufficio di presidenza del Consiglio: Pd in piena confusione

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Niente da fare. E' tutto fermo. A meno di colpi di scena dell'ultima ora (non ipotizzabili) nemmeno domani sarà eletto il nuovo Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Da quanto si è appreso non se ne parla nemmeno. E quindi ci sarà l'ennesimo rinvio.

Si andrà oltre la prorogatio consentita di 45 giorni

Rinvio dell'elezione del nuovo presidente del Consiglio, dei due vice e dei due segretari, ma più in generale l'ennesimo rinvio di decisione.

Il Pd (e il centrosinistra) non riesce a trovare la quadratura. Oramai è diventata una "patologia" cronica quella del rinviare ogni questione e ogni decisione ben oltre la

"Zona Cesarini".

Ad ogni modo per l'attualità anche domani il Consiglio regionale "deciderà" di non eleggere nessuno. Il punto è l'ultimo all'ordine del giorno. La seduta quindi potrebbe essere sospesa addirittura prima di arrivare alla votazione per

Rimpasto Regione, non se ne parla prima di giugno

manca di numero legale di consiglieri regionali presenti in aula (come è avvenuto due settimane fa) o nella migliore delle ipotesi arrivare all'elezione e comunicare che "serve" ancora altro tempo. In un caso o nell'altro rimarrà in carica quell'Ufficio di presidenza eletto il 14 gennaio 2014 che è di fatto "scaduto". In realtà si va avanti con il regime di prorogatio. La legge offre un margine di 45 giorni dalla scadenza annuale per rinnovare il massimo organismo consiliare. Proroga ultima che scadrà definitivamente a fine mese. La prima riunione utile dopo quella di domani però, non sarà svolta prima di altre due settimane. Insomma

se se va bene l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale sarà eletto ben oltre i limiti imposti dalla legge. Un caso inedito che offre la testimonianza di un Pd sempre più "incartato" in divisioni e tatticismi e dove prevale l'attendismo più estremo. La questione ovviamente è legata alle scelte materane per la candidatura a sindaco e di conseguenza al rimpasto della giunta alla Regione. Ma siccome non si sblocca la questione Matera



Sopra e al centro della pagina lavori in Consiglio regionale. Sotto Giovanni Oliva



tutto il quadro, di conseguenza, diventa sempre più confuso. E nelle scorse ore è iniziato a circolare anche il nome di un nome nuovo per la poltrona di sindaco della Città dei Sassi: si tratta di Giovanni Oliva, attuale dirigente del Dipartimento Agricoltura alla Regione. Vicino a Marcello Pittella ma non solo. Ovviamente sono ipotesi che dimostrano come la questione sia ben lontana dalla soluzione. In tale logica sembra ormai saltato il rimpasto della giunta regionale a breve. Si parla con insistenza di giugno. Non prima. Questo ovviamente crea fibrillazioni in generale nel Pd (con Antezza e Braia vigili su tutti i fronti ma che rischiano di restare con il "classico" cerino in mano) ma anche tra gli alleati. In tutto questo il consigliere regionale Nicola Benedetto di Centro democratico (che non ha mai fatto mistero di puntare a un posto in giunta o alla presidenza del Consiglio regionale) insiste nella volontà di candidarsi a sindaco a Matera. Avrebbe addirittura già le liste di candidati pronti. Insomma è il caos. E in tutto questo nonostante la scadenza l'Ufficio di presidenza del Consiglio diventa l'ultimo dei problemi da risolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi terzo appuntamento a Matera dei "Giorni dello Statuto"

OGGI a Matera la terza tappa dei "giorni dello Statuto" regionale. Prosegue quindi il confronto con la cittadinanza sulla bozza della nuova Carta dei principi elaborata dalla prima Commissione con il supporto tecnico dell'Issirfa - Cnr. L'appuntamento è alle 16 e 30 nella sala consiliare "Pasolini" - centro commerciale di via Sallustio. Dopo il saluto del sindaco di Matera, Salvatore Adduce, sono previsti gli interventi del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, che aprirà i lavori, del presidente della prima Commissione, Vito Santarsiero, che terrà la relazione, del presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza che trarrà le conclusioni e dei componenti della prima Commissione Aurelio Pace, (Gm), Achille Spada, (Pd), Gianni Rosa (Lb-Fdi), Paolo Galante (Ri), Giannino Romaniello (Gm), Michele Napoli (Pdl-Fi), Nicola Bene-

dente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, che aprirà i lavori, del presidente della prima Commissione, Vito Santarsiero, che terrà la relazione, del presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza che trarrà le conclusioni e dei componenti della prima Commissione Aurelio Pace, (Gm), Achille Spada, (Pd), Gianni Rosa (Lb-Fdi), Paolo Galante (Ri), Giannino Romaniello (Gm), Michele Napoli (Pdl-Fi), Nicola Bene-



La bozza del Nuovo Statuto regionale detto (Cd, che presiederà i lavori), Francesco Mollica (Udc), Luigi Bradascio (Pp), Francesco Pietrantuono (Psi), Vincenzo Robertella (Pd) e Giovanni Perrino (M5s).



Lunedì 23 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano

5

■ L'INTERVENTO - PROVOCAZIONE

Serve subito la scissione del Pd

di MIKO SOMMA

POTENZA - L'evidenza politica di un blocco perdurante nella politica italiana ruota da oltre un anno intorno ad una figura detestabile, quella di un piccolo dittatore senza freni morali alle sue smodate ambizioni, e di un altrettanto detestabile partito gelatinoso i cui margini di appartenenza paiono essere del tutto slegati da qualsiasi formula di idealità. Stiamo ovviamente parlando di Renzi e di quello che sempre di più è il "suo" Pd, rieditando nella sua gestione formule proprietarie che già furono di Berlusconi e diktat imposti attraverso una buona conoscenza delle alchimie di tifoseria, conformismo e paura di non essere riconfermati in ruolo che paiono essere le sue chiavi di volta nella costruzione di un partito plebiscitarista più a misura dei suoi progetti che di ciò che ci si attenderebbe dalla politica, il dialogo e la condivisione nella libera pluralità delle opinioni.

Il punto è che il vincitore delle primarie, quindi il segretario di un partito ha imposto se stesso come continuazione di una formula di governo ideata dall'ex presidente della repubblica Napolitano e a lui particolarmente cara, sovvertendo ognuno dei principi che pure erano stati alla base di quella scelta operata all'indomani dello stallo in Parlamento derivante da una sostanziale non vittoria del Pd alle elezioni del febbraio 2013, la governabilità del paese nonostante i numeri a disposizione, e lo ha fatto nella maniera violenta che tutti ricordiamo. I numeri interni al Pd gli davano ragione e Napolitano gli dette ragione, nominandolo premier (...).

Un premierato forte che, in attesa della conclusione dell'iter legislativo di modifiche costituzionali che sembrano avere quell'unico fine ed in attesa di una legge elettorale costruita su misura degli interessi di confermare il Parlamento come "camera di assenso" a una tendenza decretativa che viene improprio strumento di legislazione, si fonda ad oggi sul ricatto che si opera su deputati e senatori pd attraverso il mantra recitato dalla parola unità, che declinata caso per caso molto più spesso è il significato della continuità delle singole postazioni che il significato di una comunanza di intenti.

La parola unità cioè è stata la foglia di fico utilizzata per coprire la sostanziale dittatura renziana nel partito e lenire in forma di auto-medicamento la sofferenza di una componente ancora determinante dello stesso, impropriamente definita sinistra dem, se non nei numeri dell'assemblea nazionale, nei numeri in Parlamento in rapporto alla continuazione sia delle riforme costituzionali, sia del percorso della legge elettorale dopo la rottura del Patto del Nazareno. In altri termini oggi quei deputati e senatori Pd servono più che mai per garantire una so-

pravvivenza del governo, non avendo Renzi la matematica certezza di un rientro al suo tavolo di un Berlusconi ormai alle prese con una guerra interna al suo partito che ne mina i numeri (...).

Ma Renzi, dopo l'elezione del Presidente, più che aver fatto tesoro degli eventi e giocare così a ricompattare il partito (...) spinge sempre più sull'accentuazione di questo tratto monocratico, determinando sui decreti delegati al cosiddetto jobs act una ulteriore forzatura che pone questa volta però la minoranza dem di fronte ad un bivio non più ignorabile, avendo di fatto "toccato" violentemente e spudoratamente un tratto genomico alla sinistra, una certa visione del mondo del lavoro che, pur limitata dalla mediazione, si era affermata nei lavori delle commissioni parlamentari e nelle indicazioni che ne erano scaturite da riportarsi o di cui tenere conto all'interno dello spazio aperto che la legge delega affidava ai decreti attuativi.

Renzi ancora una volta rompe ogni patto, ma questa volta pone la sinistra dem di fronte ad un bivio non eludibile, poiché appunto sul lavoro e sulla sua regolamentazione si gioca una partita di identità dai toni significativi, una visione del mondo non riconducibile in alcun patto all'unità, e non certo un semplice tassello di legislazione da digerire in nome di un interesse ulteriore, sia esso la bieca propria sopravvivenza personale almeno fino al 2018 o un più generale interesse a fare il modo che sui numeri del Pd "tenga" il Paese. Il bivio cioè è oggi evidente nella sua biforcazione alla sinistra dem, e che ci sia giunti attraverso la volontarietà della provocazione continua del premier e del suo governo per mettere fuori dal partito ogni opposizione interna e così inseguire liberamente un progetto di partito-nazione che si palesa sempre più come una grande democrazia cristiana (...).

In altri termini non ci sono più margini di trattativa o di dialogo, potendosi semmai discutere solo di tempi e modi in cui operare una scissione senza danneggiare il Paese. (...)

In sostanza che una scissione possa condizionare Renzi nella sua opera di governo, limitandone le asperità ultra-liberiste e la relativa demagogia con la necessità di trovare sostegni reali e programmatici a sinistra, o che si mandi in crisi lo schema delle larghe intese, forse ritornando ad un voto che oggi più che mai appare necessario per ridare base di volontà popolare espressa in Parlamento al terzo governo consecutivo non direttamente sostanziato dalla stessa volontà popolare, una scissione nel Pd è oggi più che mai necessaria per impedire una deriva liberista e semi-autoritaria che appare sempre più chiara.

Praticarla salva il Paese. E serve farlo ora (...).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAMMONE REPLICA ALL'M5S

Il sindaco di Venosa si indigna alla richiesta di dimissioni

«ANCORA una volta il M5S mostra segni di irresponsabilità. Io sindaco di Venosa sono "indagato", specifico "indagato" per presunti illeciti da consigliare provinciale. Mi meraviglio come un avvocato e capo dell'opposizione qui a Venosa possa fare richiesta di mie dimissioni. In ogni caso se dovessi risultare colpevole non avrò nessuna difficoltà ad espiare le mie colpe sia sul piano politico che amministrativo. La giustizia farà il suo corso (spero nel minor tempo possibile) è solo allora ognuno avrà diritto di parlare. Io confido nell'azione della magistratura e non nel giudizio di chi ancora una volta irresponsabilmente pensa di raggiungere obiettivi personali non affidatigli dall'elettorato. Per governare bisogna essere democraticamente eletti. Non si governa giocando sulla opposizione sterile e populista». Risponde così il sindaco di Venosa, Tommaso Gammone alla richiesta di dimissioni da sindaco che gli sono state mosse dal Movimento 5 Stelle del Comune venosino.



SALVINI E LA BASILICATA

Replica di Modrone e "Matera si muove" a Lagalante e Cappelletto

E' già polemica in Basilicata a chi è più leghista degli altri

E' corsa a chi arriva prima. Orvero Salvini ancora non è arrivato in Basilicata e già è scoppiata la polemica. Ieri ennesima replica. Questa volta a Raffaele Lagalante e Tonio Cappelletto che a loro volta aveva polemizzato con Luigi Modrone rispetto a delle dichiarazioni rilasciate al nostro giornale venerdì su una sorta di costituente del movimento leghista di Matteo Salvini nella Città dei sassi. In pratica Modrone - che ieri nel centro di Potenza ha diffuso materiale informativo sulla nuova sfida politica di Salvini nel Sud - aveva detto che bella squadra c'era anche "Matera si muove". Immediata la replica di Lagalante e Cappelletto che hanno invece avanzato la primogenitura su Matera. Oggi altra puntata con Modrone e "Matera si muove" che mettono i puntini sulle i.

Questa la contro-replica: «Il Movimento Matera Si Muove, da sempre in prima linea sul tema Macroregioni, ha sin da subito supportato e simpatizzato per il nuovo Movimento Politico "Noi con Salvini", come i tutte le regioni meridionali sta avvenendo. Ha sin da subito preso contatti con il senatore Raffaele Volpi e con



Nella foto piccola Luigi Modrone, in quella grande Matteo Salvini

un caro amico, Luigi Modrone. Oggi leggiamo che qualche personaggio Materano si auto-proclama "coordinatore" del movimento, nonostante il senatore Raffaele Volpi abbia sempre affermato che non esistono coordinatori neanche in maniera pro tempore come ben ha detto Modrone. Forse questa autonominazione è causata da una voglia ingiustificata di protagonismo. "Matera si muove", lo ripetiamo, è interessata al progetto senza voler nulla in cambio ma solamente perché condivide i medesimi ideali di "Noi con Salvini" altri non so se hanno documenti ufficiali che dimostrano le loro nomine. Noi siamo un movimento civico che parteciperà alle Comunali di Matera 2015 con lo spirito del cambiamento, perché stanchi dei soliti visi noti che mai sono riusciti ad essere eletti e che ora fanno i casti e puri. "Matera si muove", nella persona del suo presidente, Angelo Angelastri, continuerà a simpatizzare per il movimento "Noi con Salvini", fino a quando continueranno a trattare il tema delle Macroregioni, e fino a quando ci saranno persone oneste e pulite come Luigi Modrone. Non siamo interessati ad aprire dibattiti ed alleanze inutili con altre persone in cerca di popolarità per una poltrona».

**COMUNALI 2015**

«Il Pd, Adduce & C non si illudano: l'unica questione in corso è contro i nemici di Matera e dei materani»

«Nessuna bagarre solo regole chiare»

Il "Meetup amici di Beppe Grillo" respinge le accuse di polemiche interne per le Comunarie bloccate

di ANTONIO CORRADO

NON si ferma la discussione tra i pentastellati materani, in merito a presunti ritardi ed inadempienze nell'iter per le cosiddette Comunarie, ovvero le consultazioni del M5S per la scelta del candidato sindaco alle prossime Amministrative di primavera.

Con una nota diffusa ieri, è il "Meetup amici di Beppe Grillo - Matera5Stelle.it" a replicare al Movimento, che aveva puntualizzato in merito alle recenti esternazioni dell'attivista Mimmo Genchi, eccependo che solo gli organi prestatibili possono rendere nota la linea del Movimento.

Il Meetup controreplica, con un riferimento poco chiaro a "certa stampa", che avrebbe parlato di bagarre interna. Il tenore di questa ulteriore replica, di fatto conferma quanto scritto nei giorni scorsi dal Quotidiano, a cui verosimilmente il Meetup si riferisce.

«Apprendiamo da certa stampa che sarebbe in corso una "bagarre" tra gli attivisti del Movimento 5 Stelle di Matera per la presentazione della lista alle prossime elezioni comunali. Esordisce la nota-Come, purtroppo, capita sempre più spesso, la notizia è destituita di ogni fondamento. Negli intenti, tutti gli attivisti del M5S sono perfettamente in sintonia tra di loro: alcuni solo a parole, altri anche con i fatti. "Il miglior modo di dire è fare" (José Martí). Da cittadini attivisti del Meetup "Amici di Beppe Grillo - Matera5Stelle.it" - proseguono - abbiamo sempre, umilmente ma con decisione e convinzione, pensato a lavorare sulle questioni di interesse comunale, a fare iniziative concrete (tra le tante realizzate, ci sono i banchetti "Fuori Programma", dedicati proprio alla raccolta di idee e di proposte programmatiche direttamente tra la cittadinanza materana) sempre sollecitando il coinvolgimento e l'inclusione di quanti più cittadini possibile.

Noi attivisti vogliamo continuare a fare di tutto per scongiurare il rischio di veder seduti sui banchi del consiglio comunale di Matera questuanti e mendicanti di poltrone, incarichi, indenni-

L'AUDIZIONE

Gli attivisti M5S hanno illustrato i contenuti della petizione in difesa di Matera 2019 Petrolio e inceneritori in conferenza dei capigruppo

MARTEDÌ scorso il Meetup "Amici di Beppe Grillo - Matera5Stelle.it", convocato dalla presidente del Consiglio di Matera, Brunella Massenzio, è stato ascoltato in conferenza dei capigruppo per esporre il contenuto e le motivazioni della petizione popolare che chiede di impedire ogni accostamento delle multinazionali del petrolio e dell'incenerimento rifiuti a Matera Capitale europea della cultura 2019. Consegnata al Comune il 15 dicembre 2014 dagli attivisti, la petizione chiede, in estrema sintesi, di vietare l'accostamento, sotto qualsiasi forma o modalità, del marchio-logo "Materas2019" o "Materas-Basilicata2019" con i loghi o i marchi delle innanzi specificate persone, soggetti privati, ditte o società. Più nel dettaglio, la petizione popolare chiede "che (...) tramite apposita deliberazione modificativa

del Statuto-Atto Costitutivo della Fondazione "Materas-Basilicata 2019" e del Comitato "Materas2019", unitamente ai rispettivi regolamenti per le sponsorizzazioni e per l'utilizzo del marchio "Materas2019" o "Materas-Basilicata2019, vietati tassativamente alla predetta Fondazione e Comitola sollecitazione e la raccolta di finanziamenti e sponsorizzazioni provenienti direttamente o indirettamente e sotto qualsiasi forma (ivi incluse le donazioni) da persone, soggetti privati, ditte o società che svolgono le attività (o aventi nel proprio oggetto sociale le attività) di: 1) prospezione e/o ricerca e/o coltivazione ovvero estrazione e/o distribuzione di idrocarburi; 2) incenerimento (o termovalorizzazione, comunque denominata) dei rifiuti, inclusi i casi nei quali gli impianti di incenerimento siano collocati

all'interno di cementifici". Nel corso della convocazione, alcuni attivisti hanno evidenziato come le attività di estrazione petrolifera o di incenerimento dei rifiuti siano assolutamente incompatibili e antitetiche rispetto al concetto di "Cultura" che rappresenta il fulcro del dossier "Materas Capitale Europea della Cultura 2019". La prospettiva dei giacimenti petroliferi lucani è terribilmente corta rispetto a quella millenaria dei giacimenti culturali di cui è ricchissima la Basilicata.

«Accettare sponsorizzazioni, associandole alla cultura, da chi fa "business" col petrolio e con l'incenerimento dei rifiuti -hanno spiegato- sarebbe come accettare denari da multinazionali del tabacco che dispensano tumori o da società che fanno affari con il gioco d'azzardo seminando miseria e disperazione».



tà e gettoni di presenza. Vogliamo mandare in Consiglio quanti più cittadini seri, onesti, competenti e leali sia possibile. Se ci riusciremo, molto dipenderà dalla buona volontà di tutti noi, materani e attivisti materani di 5 stelle, dalla capacità di ciascuno di noi di stradicare i personalismi nocivi, le puerili antipatie e le autolesionistiche velleità da "prime donne". Quanto alle regole per le

candidature ecco le uniche e sole regole, che gli aspiranti candidati alle comunali per la lista M5S devono rispettare: essere iscritti nelle liste elettorali della circoscrizione comunale o di uno dei comuni della provincia (fatta eccezione per il capoluogo); non aver riportato sentenze o provvedimenti di condanna penale, anche se non definitivi; non ricoprire altre cariche elettive (consigliere

circoscrizionale, comunale, provinciale, regionale, parlamentare italiano o europeo), e non essersi dimessi dalla stessa carica; non aver già svolto, anche per periodi parziali, due mandati elettivi ad una o più delle cariche indicate al punto precedente; non essere iscritti ad altri partiti; non essere iscritti alla massoneria. Sono solo queste le regole per la candidatura: chi sostiene, contro

ogni evidenza, la possibilità di inserire ulteriori "paletti" (per giunta, "ad escludendum") rispetto a quelli previsti nel Non Statuto e nel nuovo Regolamento del M5S, ha, evidentemente, accesso a fonti informative precluse ai comuni attivisti. Noi attivisti siamo in ogni caso felici di apprendere dalla nostra portavoce alla Camera che la scelta dei candidati avverrà tramite votazione in rete, co-

me d'altronde previsto nel Non Statuto e nel nuovo Regolamento. Ora, fino alla certificazione della lista da parte dello Staff di Beppe Grillo nessuno può rappresentare a livello comunale il M5S e/o utilizzarne il simbolo. Quindi -concludono- il Pd, Adduce & C non si illudano: l'unica "bagarre" in corso è quella contro i nemici di Matera e dei materani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PITTELLA CONTESTATO DAI NO TRIV A PICERNO SI DIFENDE SU FACEBOOK

Il presidente critica i manifestanti e invita a dialogare in modo costruttivo «Io non sono "Sì Triv" ma giochiamo una

RESPINGE con forza dalla sua popolare bacheca di Facebook, le dure contestazioni iniziate venerdì in una scuola di Picerno e proseguite sui social, in merito alle questioni petrolio e nuove trivellazioni.

Il presidente della Regione, Marcello Pittella, si riferisce così ai NoTriv.

«Io non sono "Sì Triv", chiarisce. Nessuno di noi può esserlo. Non voglio le trivelle sotto casa vostra. Non voglio uccidere i lucani, non voglio favorire le compagnie, non voglio chiudere gli occhi, non voglio distruggere l'ambiente, non voglio estrazioni indiscriminate. Io sono un lucano, e ogni mia azione è dalla parte dei lucani. Sfido chiunque a sostenere il contrario.

Abbiamo ottenuto più in un anno che dal 1998 ad oggi, in termini di attenzioni per l'ambiente, risultati economici, monitorag-

gio della salute, richieste al governo centrale.

Abbiamo mandato gli ispettori ministeriali al Centro Oli, abbiamo chiuso Fenice, abbiamo fatto controllare l'inquinamento ai camini da strutture indipendenti di altre regioni, abbiamo ripreso il controllo sui nostri territori cambiando a nostro favore l'articolo 38; abbiamo cambiato il bonus carburante, abbiamo rigettato tutte le richieste di istanza in mare e in territori fuori dagli accordi del 1998, abbiamo aggiornato il registro tumori fino al 2011 e stiamo per approntare il 2012, entrando così tra le prime regioni italiane a farlo. E stiamo intraprendendo un'ulteriore battaglia per ottenere sconti sulla accise e ridurre così il prezzo del carburante per auto e agricolo per i lucani. Sono cose concrete, e le carte possono

provarlo. C'è una cosa, però, che non posso fare, neanche dallo schermo più alto di presidente. -prosegue Pittella- Non posso disconoscere accordi notarili fatti quasi vent'anni fa. Ma sono certo che la vera partita, fin da subito, la giochiamo sull'uso virtuoso delle royalties, riconoscendo errori del passato e guardando avanti. Guardando a Paesi come la Norvegia, che riesce a far convivere idrocarburi e tutela ambientale, grazie all'altissimo livello tecnologico raggiunto nell'estrazione e nel monitoraggio, garantendo al contempo vantaggi economici importanti per cittadini ed imprese. Su questo ho chiesto alle compagnie impegni precisi.

Il passo successivo su cui sto già lavorando concretamente, è pensare ad un futuro dopo il petrolio. Vanno in questa direzione tutti i provvedimenti della nuova Finanzia-

Lunedì 23 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo Piano | 7



Un banchetto del Movimento 5 Stelle durante una delle tante iniziative pubbliche

SANITÀ

Appello del consigliere Angelino a Marcello Pittella «Ora l'ospedale materano merita di più»

«DOPO aver evitato il dissesto finanziario del Comune di Potenza, adesso la Regione Basilicata dovrà attivarsi per assicurare nuove risorse economiche da destinare all'ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera».

A lanciare l'appello è il consigliere comunale Giovanni Angelino (Gruppo Misto), secondo cui, «i dati relativi alla migrazione sanitaria e le difficoltà riscontrate quotidianamente dagli operatori che sono impegnati nell'ospedale di Matera impongono maggiore attenzione da parte del governo regionale nei confronti di un presidio importante come il "Madonna delle Grazie" e la Regione Basilicata deve assolutamente rilanciare attraverso nuovi investimenti l'ospedale della città capitale europea della cultura nel 2019».

Chi meglio del governatore lucano Marcello Pittella -prosegue che prima di occuparsi in politica si è laureato in Medicina, può conoscere i problemi della Sanità lucana? Pittella sa bene di cosa ha bisogno l'ospedale di Matera e mi auguro che la Regione Basilicata possa presto annunciare nuovi investimenti per il nostro



L'ospedale "Madonna delle Grazie di Matera"

nosocomio. La città dei Sassi, che si prepara ad accogliere un flusso sempre più ampio di visitatori, deve dotarsi quanto prima di un centro di eccellenza a livello sanitario ma per raggiungere questo obiettivo la Regione Basilicata

non può più tirarsi indietro. - conclude- Lo meritano i cittadini materani, il personale ospedaliero e tutti gli utenti che ogni giorno si recano presso l'ospedale Madonna delle Grazie di Matera».

Pedicini (FI) sulle candidature «Il centrodestra c'è e si vedrà»

di ADRIANO PEDICINI*

UNA sinistra rissosa impegnata a redimere e scontrarsi al suo interno, è questo che oggi rappresenta il Pd, un partito che non ha governato; questo lo si deve dire soprattutto perché si vuol far sapere che alle elezioni amministrative di maggio 2015 parteciperà anche il centrodestra. Sì, perché non sembra chiaro questo, si guarda al candidato del centrosinistra per individuare il possibile successore alla guida del palazzo di città. Ma noi ci siamo, saremo presenti, come lo siamo stati in questi cinque anni, costruttivi e combattivi, evidenziando tutte le inadempienze di questa consiliatura che si avvia a termine lasciando macerie sulle quali il prossimo sindaco si inerpicherà.



Adriano Pedicini

«Nessuno parla più dei debiti che gravano sul Comune»

Disastri che vengono dal passato remoto e recente che aggrediscono le casse comunali ormai con puntuale regolarità: 900.000 euro è il pignoramento di questi ultimi giorni, ne segue un altro di quasi 200.000 euro nei prossimi. Fatti che risalgono al passato, decisioni di tribunali che non vanno tanto per il sottile e che si riflettono solo sulla comunità con l'incremento del carico fiscale. Ma queste cifre, lo avevo detto, son ben poca cosa; ci aspetta un futuro nero, anche perché quelle somme altro non sono che la metà di quanto sentenziato dai Tribunali, ben altri procedimenti di valori di gran lunga superiori si intravedono all'orizzonte. Mai un colpevole in tutto ciò, mai una responsabilità, si paga come fossero soldi di nessuno, come se le casse comunali fossero un pozzo senza fondo. V'è da chiedersi se qualche inchiesta amministrativa abbia mai trovato un colpevole per i tanti disastri. È anche strano che l'orientamento di questa amministrazione sia quello di attendere passivamente il giudizio solo per scrollarsi

di dosso responsabilità: «me lo ha detto un giudice ed io pago», è questa la logica che prevale, fregandosene di interessi, spese legali e sovrabbondanti costi che il tempo che passa comporta. Figurarsi che uno dei pignoramenti risale agli anni '80 per lavori eseguiti nell'odierno tribunale; il secondo, invece, per disastri odierni, sempre quelli di via Nino Rota dove questa amministrazione cerca rattoppi. Venga il nuovo sindaco a vedere ciò che l'aspetta, ciò che erediterà: una montagna di debiti, un lago di percolato, un disastro ambientale ed uno urbanistico, un immenso contenzioso giudiziario che solo la metà basta per un dissesto più grande di quello del capoluogo. Di questo non si parla, non l'ho sentito in nessun dibattito; un solo argomento: Matera 2019, ma anche qui non si spiega come far fronte agli impegni presi non solo con la città, ma con l'Europa intera. Sono questi i motivi per i quali non possiamo lasciare Matera a chi l'ha ridotta in questo stato. Forza Italia ed il centrodestra non faranno fatica a trovare l'unità, son certo si presenteranno uniti, con un'apertura alla città ed al civismo, nella speranza che prevalga la logica della coalizione in un programma efficace e condiviso, che rimedi al totale fallimento della giunta Adduce che si appresta a ripresentarsi ma, non farà dimenticare quello che è stato, quello che ha fatto; resta ne più ne meno quello che oggi è.

*capogruppo FI in Consiglio

su royalties e tecniche di estrazione partita importante»

ria, più di 20 milioni per l'efficientamento energetico ed energie alternative, investimenti in monitoraggio ambientale, investimenti imponenti sul turismo e sull'agricoltura. La vittoria di Matera 2019 e l'aumento dei turisti in Basilicata, ci danno ragione di queste politiche.

No Triv o Sì Triv. Non credo che la soluzione al problema petrolio sia dividere e contrapporre così la nostra comunità. Possiamo ragionare, e sono sempre disponibile a farlo nelle sedi opportune, con carte ed esperti alla mano, perché non sono un tutologo. Ma non condivido, e ritengo pericoloso e diseducativo, l'atteggiamento di chi entra in una classe di ragazzini di dodici anni urlando con tutta la propria rabbia. - conclude il presidente- A chi vuole chiarezza offro tutto il mio supporto. Ma non ci sto a tol-

Il presidente della Regione Marcello Pittella durante la contestazione dei No Triv venerdì a Picerno



lerare chi, con la demagogia, tenta di strumentalizzare posizioni e politiche. Non ci sto a lasciarmi schiacciare dal tritacarne, anche mediatico, a volte, di campagne create ad arte guidate da pressapochismo e disinformazione. Non ci sto io e con me tantissimi lucani».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 23 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Oltre 8mila euro di retribuzione «al 100%» di risultato per Moscatiello, la determina è firmata da se stesso Il segretario si “regala” il premio di produzione La Cisl: «Non è tempo per premi, prima bisogna pagare gli stipendi ai dipendenti»

di **VALERIO PANETTIERI**

UNA RETRIBUZIONE di risultato annuale di 8mila 882,48 euro al segretario generale del Comune di Potenza, Giovanni Moscatiello, sta scatenando malumori tra i dipendenti comunali. Il tutto contenuto nella determina dirigenziale 22 del 16 febbraio. E Moscatiello in qualità di segretario generale ma anche dirigente dell'unità "Organizzazione delle risorse umane" la retribuzione di risultato l'ha firmata da solo e per se stesso.

Un premio individuale, previsto per legge con criteri valutativi giudicati in base all'operato annuale. In questo caso la valutazione del segretario generale è "100%", tanto da guadagnarsi il massimo della retribuzione di risultato possibile.

E questo, dicevamo, ha scatenato malumori e mal di pancia tra i dipendenti comunali. Tant'è che sulla questione è intervenuta anche la segreteria regionale della Cisl Funzione Pubblica, Elisabetta Pennacchia che di fatto ha recepito «il forte disappunto emerso fra i dipendenti del Comune di Potenza» per questa scelta «inopportuna» assunta dall'amministrazione comunale.

«Senza dubitare - scrive la Pennacchia - del forte impegno professionale e delle gravose responsabilità di cui il Segretario si è fatto carico soprattutto nell'ultimo anno, si ritiene che tuttavia un provvedimento di siffatta natura, relativo all'erogazione di una premialità individuale, sia mortificante della professionalità e

dell'impegno che tutto il gruppo dei lavoratori del Comune ha saputo ugualmente dimostrare, ciascuno per propria parte.

Tutti i dipendenti comunali, titolari e non titolari di posizione organizzativa, amministrativi ed esecutori, hanno responsabilmente portato

I lavoratori
comunali
sul piede
di guerra

avanti procedure e adempimenti di propria competenza senza ricevere alcuna indennità aggiuntiva e, sulle prime, senza chiederla. Ad oggi, per contro, si registra un dato deludente e preoccupante, ovvero che i sacrifici professionali ed economici non vengono imposti a tutti». A questo punto, conclude la sindacalista, che vengano erogate tutte le spettanze arretrate anche agli altri dipendenti.



Il palazzo del Comune di Potenza

L'INCONTRO

Salvo Sottile a Potenza per presentare il romanzo "Cruel"

HA PRESO spunto da una vita di cronaca nera Salvo Sottile, giornalista e conduttore, per costruire il suo romanzo, intitolato "Cruel". E ieri ne ha discusso con i lettori alla libreria Ubik di via Pretoria per la rassegna "Gocce d'Autore". E' la storia di un omicidio oscuro ed è un giornalista a caccia della verità, uno stile molto autobiografico, legato soprattutto alle sue esperienze. E anche qui, non c'è una sola verità da scoprire, come in tutti i casi di cronaca.



Salvo Sottile alla libreria Ubik di Potenza (foto Andrea Mattiacci)

Annunciato un incontro con il sindaco De Luca assieme a tutte le liste che lo hanno sostenuto

Prove tecniche di unità del centrodestra

In discussione alcuni punti del programma da mettere in atto in tempi brevi

L'APPUNTAMENTO

Il protocollo
tra avvocati
e psicologi

MARTEDÌ 24 febbraio alle ore 12:30 presso la sala convegni dell'ordine degli Psicologi della Basilicata, in via della chimica 61 a Potenza, si terrà la conferenza stampa di presentazione del protocollo D'Intesa tra l'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati) sezione di Potenza e l'Ordine degli psicologi della Basilicata.

Si tratta di un importante evento che segna l'inizio di un percorso di condivisione e sinergie di intenti tra i Professionisti della psiche e del Diritto.

IL CENTRODESTRA a Potenza pronto a ritrovare l'unità e a lavorare sul programma amministrativo assieme al sindaco De Luca. A lanciare la sfida è ovviamente Gianni Rosa, che ha annunciato un incontro nella prossima settimana con tutte le anime del centrodestra che hanno sostenuto il sindaco Dario De Luca.

L'oggetto sarà la preparazione di un programma con degli obiettivi a breve termine da attuare. Rosa parla di «centrodestra ricompattato» in tant'è che a questa riunione parteciperanno non solo Fratelli d'Italia ma anche Forza Italia, la lista civica «Per la Città» e la lista civica «Liberiamo la città».

Tutto questo «per discutere sui punti programmatici che dovranno essere attuati nel breve periodo al fine di imprimere una svolta alla stasi che ha attanagliato gli ultimi venti giorni della vita amministrativa della città capoluogo».

E non c'è spazio in questo confronto per il Partito democratico, per questo si cerca di rendere l'alleanza delle destre cittadine una sola forza compatta.

D'altronde il piano di Fdi è chiaro da tempo: «il progetto di un centrodestra unito e distante dalle logiche consociative del Pd iniziato con la presentazione della lista unica di centrodestra per le elezioni provinciali potentine».

C'è la necessità di fare fronte e mettere in gioco un'opposizione pura «al "Sistema Pd" che si ispirano ai valori della trasparenza, della coerenza, della politica al servizio dei cittadini, le componenti del centrodestra cercheranno di imprimere all'azione amministrativa e politica di Potenza quel salto di qualità che, per le logiche utilitaristiche del Pd, non è stato ancora possibile attuare».

Le proposte dei Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale, Forza Italia, lista civica «Per la Città» e lista civica «Liberiamo la città», sulle quali, proprio in queste ore, si sta sviluppando un intenso dibattito nel ritrovato spirito collaborativo, verranno sottoposte al Primo cittadino affinché si inizi a dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini». Insomma, il nuovo corso del centrodestra è iniziato.



Il sindaco Dario De Luca

AVIGLIANO

L'Agecom ferma
la rimozione
delle cabine
telefoniche

AVIGLIANO

«ESPRIMO soddisfazione per la decisione dell'Agecom di sospendere la rimozione delle cabine pubbliche telefoniche della Telecom nel centro urbano di Avigliano». Lo dichiara il consigliere comunale di Avigliano Antonio Pace dopo aver ricevuto una comunicazione ufficiale della Agecom - Direzione Nazionale della difesa dei consumatori - a seguito di una iniziativa della quale lo stesso consigliere comunale è stato ideatore e promotore: una petizione pubblica per impedire la rimozione delle ultime due cabine telefoniche della Telecom presenti in Avigliano centro, in quanto si tratta di un servizio pubblico a servizio dei cittadini.

«Alla notizia che la Telecom avrebbe rimosso le ultime due cabine telefoniche nel centro urbano, mi sono fatto promotore di una iniziativa pubblica promuovendo l'invio di numerose istanze di opposizione alla Agecom ed alla stessa Telecom». «L'appello ai cittadini avvenuto anche attraverso il web è stato raccolto con molta partecipazione anche da chi non è di Avigliano, infatti sia all'Agecom che alla Telecom sono arrivate numerose e-mail di posta certificata e fax per chiedere di sospendere la decisione di rimozione» spiega Pace aggiungendo «non nego di essere stato positivamente sorpreso da tale partecipazione all'iniziativa, segno che sia la comunità aviglianese che i lucani sono sensibili a questioni che attengono la qualità della vita e anche alla difesa di servizi pubblici».

La cabine pubbliche ed in particolare le due postazioni telefoniche, per la loro strategica collocazione, sono da ritenersi indispensabili nel caso sia necessaria una richiesta di pronto intervento dei mezzi di soccorso».



Lunedì 23 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 35

Gli scontri a via Tancredi e via Rigillo poco dopo le 11 di ieri Rionero, due incidenti stradali in pochi minuti. Un ferito

RIONERO IN VULTURE - Due incidenti stradali nel giro di pochi minuti si sono verificati ieri mattina a Rionero in Vulture. Nel primo, avvenuto intorno alle 11, è rimasta ferita una persona: a scontrarsi due auto in Via Tancredi a Rionero, in prossimità dell'incrocio con Via Umberto Primo e Via Pesaro. Ad avere la peggio un 55enne di Barile a bordo di una Fiat 600 che, dopo un leggero impatto con un altro autoveicolo, complice anche l'asfalto bagnato, si è ribaltata. Sul po-

sto sono subito intervenuti gli uomini della Polizia Locale di Rionero e i Carabinieri che, sincretati delle condizioni del ferito, hanno richiesto l'intervento dei sanitari del 118 che hanno trasportato l'uomo in stato di shock all'Ospedale San Giovanni di Dio di Melfi per accertamenti sul suo stato di salute.

I Carabinieri hanno poi effettuato i rilievi per ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente e per addebitare le responsabilità. Qualche minuto prima,

a poco meno di un chilometro di distanza, una 60enne a bordo di una Fiat Brava ha urtato violentemente lo spartitraffico della rotatoria che congiunge Via Rigillo a Via Monticchio e Via Amendola.

Anche in questo caso è intervenuta la Polizia Locale di Rionero che ha gestito il traffico veicolare in attesa della rimozione dell'auto. Per la 60enne solo tanta paura e qualche piccola escoriazione.

Andrea Gerardi



L'auto ribaltata

■ **LAGONEGRO** Il Tar che dichiara irricevibile il ricorso dei proprietari dell'area I terreni restano di proprietà del Comune L'asilo di via Calabria non sarà demolito

LAGONEGRO - Dopo il dissesto di bilancio evidenziato pochi giorni fa dai giudici della sezione regionale della Corte dei Conti, che hanno stimato un disavanzo pari a 996.847,89 euro, l'amministrazione comunale di Lagonegro ha rischiato un esborso di più di 1 milione per la vicenda relativa all'affitto dei terreni dell'asilo nido di Via Calabria.

La prima sezione del Tar di Basilicata infatti, con sentenza depositata il 16/02/15, ha dichiarato irricevibile la richiesta di risarcimento di 1.353.419,77 euro richiesta dagli eredi del vecchio proprietario del terreno, che avevano principalmente chiesto la restituzione dei terreni con annessa demolizione dell'asilo.

L'istituto, noto a tutti in paese, fu costruito a seguito di un esproprio. I lavori della scuola cominciarono nel giugno del 1977 e vennero ultimati tre anni dopo, nel maggio del 1980. Nel 1981 l'ente verso la liquidità dovuta per l'indennità di esproprio provvisoria non provvedendo però, contestualmente, a sanare la situazione dal punto di vista legale ed amministrativo emanando un provvedimento di esproprio definitivo. A seguito di una modifica dei registri catastali parte del terreno su cui insiste l'edificio scolastico, successivamente destinato alle funzioni di asilo nido, venne a trovarsi in una "picciola diversa da quella individuata con il provvedimento di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza" poiché l'iter di esproprio non era stato concluso. Da allora le varie amministrazioni succedutesi hanno accantonato il problema e soltanto nel 1998 venne dato incarico al Geometra Michele Rocco Viola di perfezionare il procedimento: la somma richiesta, cui vanno aggiunti peraltro gli interessi legali e quelli di rivalutazione monetaria era così suddivisa: 492.975,14 euro a titolo di compensazione per l'occupazione illegittima del terreno; 605.134,63 corrispondenti al valore dell'edificio; 232.100 pari al valore di mercato dei terreni e 23.210 a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale. Ma il Comune di Lagonegro, costituito in giudizio sulla vicenda ha tirato fuori una sentenza della Corte di Appello, passata in giudicato, che di fatto ha reso inammissibile il ricorso. In quella sentenza, la numero 30 di marzo 2004 è stato stabilito

che il trasferimento della proprietà dell'area, al Comune si era «già verificato in virtù dell'accessione invertita». Il che significa che è riconosciuta l'occupazione appropriativa dei terreni, perché, come da sentenza «si era verificata l'irreversibile trasformazione del bene».

Inoltre, la Corte d'Appello di Potenza ha precisato che un successivo decreto di esproprio non poteva «produrre alcun effetto, dato che, una volta realizzata l'accessione invertita, viene a mancare lo stesso oggetto dell'ablazione» e questo vale anche per provvedimento di esproprio definitivo «per la semplice e decisiva ragione che non si può espropriare un terreno già proprio».



La sede del Tar di Potenza

San Severino riceve il certificato di qualità ambientale

SAN SEVERINO LUCANO - Ha ottenuto la certificazione di qualità ambientale e della sicurezza, consono rispettivamente alle norme ISO14001 e OHSAS18001, il comune di San Severino Lucano. Certificazione che dice il sindaco Franco Fiore «è uno strumento di fondamentale importanza per promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e rappresenta il punto di partenza

per una migliore organizzazione dell'ente in termini di efficienza e funzionalità, orientata al rispetto di tutte le normative e i regolamenti ambientali e di sicurezza sui luoghi di lavoro».

L'attività di verifica e valutazione è iniziata nel 2013 con l'obiettivo fondamentale di: tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale del territorio favorendone la fruizione in un'ottica di sosteni-

bilità; eliminare o minimizzare i rischi per la salute derivanti dalle proprie attività diffondendo la cultura della prevenzione. Indicatori nel monitoraggio sono stati, da un lato, il rispetto della normativa vigente in materia ambientale e di sicurezza sui luoghi di lavoro dall'altro la soddisfazione dei dipendenti e della cittadinanza della gestione degli aspetti ambientali e dei luoghi di lavoro.



Uno scatto del borgo di Vietri di Potenza

■ **VIETRI** L'iniziativa organizzata dall'associazione "Alice" di Basilicata Un dibattito sulla prevenzione dell'ictus

VIETRI DI POTENZA - Interessante ed importante giornata di informazione sanitaria quella svoltasi la settimana scorsa a Vietri di Potenza, denominata "Incontro con Alice, per conoscere l'ictus", organizzata dalla Croce Rossa Italiana di Vietri di Potenza e dall'associazione Alice Basilicata, presso la sala convegni di Viale Traccolino.

Un evento voluto dai volontari della Croce Rossa Italiana di Vietri di Potenza, per continuare un progetto di formazione rivolto alla cittadinanza in ambito sanitario, avviato ormai già

da qualche anno. L'evento ha visto la partecipazione del presidente dell'associazione lucana, Luca Onofrio Scappatura, della dottoressa Francesca Marsili e di Maria Rosaria Laurita. La serata si è aperta con il saluto di Carmine Grande, primo cittadino viettese, che nell'esprimere ammirazione e ringraziamento per il lavoro svolto, e per l'evento organizzato, a nome suo e dell'amministrazione comunale, ha dato il via al tema, incentrato poi sull'ictus celebrato.

Durante la serata si è riusciti a trasmettere, con bravura magistrale, alla popolazione viettese tutte le informazioni sull'ictus cerebrale, cause, sintomi

e comportamenti da mettere immediatamente in atto. «Particolare attenzione ha reso noto l'organizzazione» è stata posta nella relazione della dottoressa Francesca Marsili coadiuvata dal dottore Scappatura, sull'azione preventiva, che i cittadini possono attuare attraverso un corretto stile di vita quotidiano, nonché su periodici controlli sia dell'assetto lipidico (colesterolo e trigliceridi) e degli zuccheri (glicemia) nonché controlli strumentali quali l'ecodoppler dei vasi sovraortici».

Insomma, prima si riesce ad intervenire con personale e strutture qualificate maggiori sono le possibilità di ridurre i danni cerebrali. A tal proposito si è sottolineato che la prima ed unica struttura di Stroke Unit presente in Basilicata è quella dell'Ospedale San Carlo di Potenza, ove gli stessi medici prestano la propria opera professionale.

**Promuovere
uno stile di vita
corretto**

La giornata d'informazione sanitaria è continuata con le domande dei cittadini, che hanno apprezzato l'iniziativa.

Claudio Buono

■ **LAURIA** Il pranzo di solidarietà delle associazioni della Valle del Noce

LAURIA - Il grande cuore delle associazioni della Valle del Noce è sempre pronto a dare segni di solidarietà e fratellanza ai concittadini più bisognosi. In riferimento alle attività relative all'area sociale dell'organizzazione internazionale umanitaria - definita di supporto e inclusione sociale, Area 2 - è stato organizzato il pranzo di solidarietà delle associazioni. «Con questa iniziativa vogliamo regalare una giornata diversa dalla quotidianità, allegra e in armonia ai meno abbienti, ai malati e agli anziani. Siamo soddisfatti - commenta Nicola Carlomagno, presidente del Comitato locale Noce della C.R.I. - della presenza dell'Amministrazione comunale e penso che la collaborazione delle istituzioni sia la conferma che si può lavorare in sinergia per il territorio». Il pranzo della solidarietà offerto da Croce Rossa, Unitali, Caritas Parrocchia San Nicola e MOV in favore degli ospiti delle strutture di assistenza "Angelo Custode" e "Il Torrente" di Lauria, "Casina Rosa" di Trecchina e degli ospiti delle Case di riposo di Lagonegro e Maratea. Iniziativa giunta alla quarta edizione. «Con questa iniziativa - commenta Nicola Carlomagno, presidente del Comitato locale della C.R.I. - vogliamo regalare una giornata diversa dalla quotidianità, allegra e in armonia ai meno abbienti».

Mimmo Ricciardi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 23 febbraio 2015
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835 256440 - Fax 0835 256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Probabile affiliato ai clan metapontini, è stato ucciso da un noto capobanda ligure

Droga, trucidato corriere materano

Brutale regolamento di conti nel genovese, la vittima è il 40enne Giovanni Lombardi

FACEVA il corriere della droga, probabilmente su mandato dei clan della fascia jonica pugliese e lucana, ma deve aver pestato i piedi a qualcuno, che non ha esitato ad ucciderlo con quattro colpi di Magnum 357, per poi scavargli la fossa dove stava per sotterrarlo.

Teatro dell'omicidio è la campagna genovese, la vittima è il 40enne materano Giovanni Lombardi, l'assassino reo confessò è Mario Baldo Rossi, detto Marietto, 60 anni quasi tutti trascorsi in carcere per la lunga militanza nelle bande criminali liguri.

Un probabile regolamento di conti tra trafficanti, accaduto a Borzonasca, nell'entroterra genovese, dove è stata rinvenuta la vecchia Fiat Panda di Lombardi, nel cofano 2 chili di cocaina purissima e nell'abitacolo il cadavere pronto per essere gettato in una fossa profonda oltre 2 metri, scavata con l'ausilio di un piccolo escavatore.

Marietto Rossi, pluripregiudicato è stato coinvolto nel sequestro della piccola Sara Domini, avvenuto il 30 dicembre 1976 ad Alassio, quando la bambina aveva solo 4 anni. Con lui la notte scorsa c'erano altri due pregiudicati pure arrestati: Cosimo Calatamone e Mario Umberto Calderoni. Era uscito di galera nel 2008, dopo una reclusione iniziata nel '77; sembrava avesse cambiato registro, ma evidentemente così non è stato, nonostante l'affidamento ai servizi sociali, terminato da poco.

La polizia teneva sotto controllo la banda da tempo e dalle conversazioni degli ultimi giorni sapeva della consegna di una partita di cocaina. Nulla era emerso circa eventuali regolamenti di conti.

Quando gli agenti della Mobile sono arrivati dopo aver localizzato attraverso i cellulari la posizione della banda, l'omicidio era già avvenuto. I tre arrestati sono stati condotti in questura, a Genova. Sono stati ascoltati dal dirigente della mobile Annino Gargano e dopo dal pm Lari. L'auto con ancora il cadavere nel bagagliaio invece è stata portata al Commissariato di Chiavari. Il primo riscontro è stato eseguito dal medico legale Marco Salvi al quale nelle prossime ore sarà affidata l'autopsia. Marietto Rossi era il capo della cosiddetta



La vecchia Panda di Lombardi dove è stata trovata la cocaina e il cadavere, in basso la fossa dove stava per essere sotterrato e il criminale Mario Baldo Rossi, detto Marietto



■ SCANZANO Associazioni provinciali oggi insieme Giornata contro l'usura

SCANZANO JONICO - Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17 presso la sala del Palazzo Baronale di Scanzano, è in programma la Giornata della legalità sul tema del Fondo di solidarietà e prevenzione per le vittime del racket e dell'usura, organizzata dall'Associazione Antiracket e Antiusura "Famiglia e Sussidiarietà", dall'Adiconsum di Puglia e Basilicata, dall'Associazione Economia Solidale, dall'Associazione Soccorso Contadino e dalla Fondazione Lucana Antiusura "Mons. Vincenzo Cavalla".

Al dibattito parteciperanno: Salvatore Iacobellis, sindaco del Comune di Scanzano; Antonio Bellomo, Prefetto di Matera; Giuseppe Amatulli, segretario Cisl Matera, Angelo Festa, presidente Associazione Famiglia & Sussidiarietà; Pietro Mazzoccoli, legale Ass. Famiglia e Sussidiarietà; Gianni Fabbri, presidente Associazione Soccorso Contadino; Francesco Leo, presidente Kipling s.a.s.; Basilio Gavazzoni, presidente Fondazione Lucana Antiusura "Mons. Vincenzo Cavalla". Coordinerà i lavori Giovanni D'Elia, presidente

della banda degli ergastolani che gestiva i videopoker a Genova insieme alla famiglia siciliana dei Fiandaca. Nel 1976 la banda partecipa al sequestro di Sara Domini, della famiglia Geloso, allora re dei registratori, poi liberata dopo pagamento di un riscatto di due miliardi di lire. Un sodalizio criminale, quello di Rossi, che era tornato a far parlare di sé qualche mese fa. I tre suoi complici, dopo

essere stati condannati a vita per l'omicidio di un carabinieri, erano tornati in libertà godendo di sconti e permessi premio. Ma erano di nuovo finiti in manette per diversi reati violenti. Di Rossi si erano perse le tracce, fino a stasera, con il suo arresto a Borzonasca. Lombardi è stato ucciso altrove; poi la macchina si è incerpicata su per la strada che porta a Levaggi, una frazione rurale di Borzo-

nasca, nell'entroterra di Chiavari.

È stata una vendetta, una storia di droga e di conti da regolare. A qualunque costo, anche con il sangue. Una storia che cambia rotta, però, quando la Squadra mobile fa irruzione nella casa di Lavagna dove abita Mario Rossi e la mette a soqquadro per perquisirla. In quel momento è come se una macchina del tempo facesse scorrere gli

■ DIETA MEDITERRANEA

Cciao, incontro con il prof Stamler

"DIETA mediterranea: elisir di lunga vita", è il titolo dell'incontro in programma domani, dalle 11 alle 13.30, nella Sala convegni della Camera di commercio di Matera, organizzato dal Dipartimento Politiche agricole e forestali della Regione, in collaborazione con il Dipartimento Salute e Sicurezza e con la Camera di commercio di Matera, Centro studi internazionali sulla Dieta mediterranea.

All'incontro parteciperà lo scienziato cardiologo Jeremiah Stamler, professore emerito di Medicina preventiva della Northwestern University di Chicago, studioso, insieme ad Ancel Kyes, dei fattori di rischio e di prevenzione legati ai diversi regimi alimentari, tra cui la dieta mediterranea. Dopo i saluti istituzionali di Michele Ottati, assessore alle Politiche Agricole e Forestali della Regione; Flavia Franconi, assessore alla Salute e sicurezza, e di Angelo Tortorelli, presidente della Cciaa intervengono, oltre al professor Stamler, Alessandro Totaro e Maria La Gloria, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione Dieta Mediterranea Ancel Keys Pionieri, con una relazione sulla dieta mediterranea: ricordi, strategie e proposte per il XXI secolo.

«Avremo l'onore di ospitare una personalità di grande calibro - afferma Ottati - che per più di 50 anni, insieme a grandi scienziati, tra cui Ancel Keys, padre della dieta mediterranea, ha dedicato gran parte della sua vita a studiare i rapporti tra malattie e alimentazione. Una nutrizione ricca di fibre, frutta, verdura, legumi e pesce, e povera di grassi, costituisce un vero toccapunto

sana per la salute umana. Le nostre produzioni agricole e agroalimentari, insieme alla tradizione dell'antica cucina del Sud Italia, sono al centro della dieta mediterranea nota nel mondo per il suo gusto, per la sua bontà e per la sua semplicità ed esprimono a pieno questo modello di nutrizione. Insieme - conclude Ottati - continueremo a promuovere questo patrimonio per i suoi grandi vantaggi e per la sua grande utilità».

Dichiarata dall'Unesco Patrimonio orale e immateriale dell'Umanità, la dieta mediterranea è una gloriosa scoperta americana, la cui efficacia scientifica è stata dimostrata per la prima volta dal medico biologo Ancel Keys, in Italia durante gli anni 50 per conto dell'esercito statunitense. Alla presenza dei massimi esperti, Keys rimase affascinato dal dato della bassa incidenza di patologie cardiovascolari e di disturbi gastrointestinali della regione Campania e dell'isola di Creta. Nel 1962 si trasferì a Pioppi, nel Cilento per condurre i suoi studi. Nel solco delle ricerche Jeremiah Stamler ha avuto un ruolo di grande rilievo per l'indagine sulle malattie cardiovascolari e l'adozione di un regime alimentare chiave come la dieta mediterranea per la prevenzione. A Stamler è riconosciuta la stessa paternità del termine "fattore di rischio" nel campo della cardiologia. È considerato uno dei padri fondatori della disciplina della cardiologia preventiva ed è noto per gli studi sull'influenza di vari fattori di rischio sull'insorgenza di patologie coronariche, ipertensione e malattie cardiovascolari.

matera@lunedì.it

anni all'indietro, ad una delle epoche più sanguinose della storia criminale di Genova.

Eppure, a sessant'anni, Marietto Rossi sembrava essersi lasciato definitivamente alle spalle la sua vita sporcata. Capo di una banda spietata che in brevissimo tempo, negli anni Settanta, collezionava un colpo dietro l'altro. Alla Banca Popolare di Novara, al Banco di Roma

di Sestri Ponente e al Banco di Napoli di Genova. E poi ancora maxi colpi in città all'Ibi, alla Banca Passadore, alle gioiellerie Sacchi e Zaccaria. Un'escalation inarrestabile e la polizia dietro, ad arrancare senza mai riuscire a fermare la gang. Poi il salto di qualità. È il rapimento di Sara Domini, segretaria per 19 giorni, in condizioni infami.

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****IL NOSTRO PATRIMONIO**
L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE

Scade a fine mese «Il bene torna comune», un bando storico-artistico e culturale promosso dalla Fondazione

«Bando Cultura» per il terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia

Quei tesori lucani patrimonio del Sud

La Basilicata che si candida al bando «bene comune»

PIERO MIOLLA

«Uno spazio per condividere le storie, il valore e la bellezza dei beni culturali del sud Italia, con l'obiettivo di far nascere dalla comunità idee per rendere i luoghi del passato vivi e fruibili anche nel futuro. È l'obiettivo principale dell'iniziativa «Il bene torna comune», un bando storico-artistico e culturale della fondazione «Con il sud», per promuovere l'uso comune dei beni culturali del meridione e permetterne una più ampia fruibilità da parte della collettività come strumento di coesione sociale: l'iniziativa rientra nella 3ª edizione del «Bando Cultura», rivolto alle organizzazioni del terzo settore di volontariato di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia che potranno presentare, entro fine febbraio, proposte di progetto in partnership con almeno altri due soggetti, per la valorizzazione degli immobili selezionati dalla fondazione nella prima fase. Le proposte dovranno prevedere attività socio-culturali economicamente sostenibili, capaci di favorire la piena fruizione da parte della collettività dei beni individuati. Rispetto alle due precedenti edizioni, nell'attuale la fondazione «Con il sud» ha adottato una procedura sperimentale con due fasi distinte: un invito per individuare i beni e il bando vero e proprio per richiedere le proposte di progetto. Nella prima fase enti pubblici e privati proprietari di immobili di rilevanza storico-artistica e culturale sono stati invitati a proporre i propri beni come luoghi da valorizzare con modalità che sarà lo stesso territorio ad identificare.

La risposta è stata importante: sono state ricevute oltre 220 candidature di beni inutilizzati, 15 delle quali dalla Basilicata, che poi sono stati raccolti in uno spazio aperto e pubblico per condividerli con le rispettive comunità locali. Tutti gli immobili proposti saranno valutati sulla base delle condizioni generali, del potenziale utilizzo per attività socio-culturali economicamente sostenibili, dell'accessibilità e della loro fruibilità: i beni selezionati potranno accedere alla seconda fase del bando, che metterà a disposizione 4 milioni di euro

di risorse private per sostenere la valorizzazione attraverso la realizzazione di attività socio-culturali. «L'individuazione degli immobili che accederanno al bando - si legge sul sito ilbenetornacomune.it - è indipendente dai commenti e dai contributi che potranno essere pubblicati dagli utenti del sito». Precisazione importante, visto che, al di là degli esiti della selezione che premierà solo un numero molto limitato di beni che potrà, dunque, accedere alla seconda fase, l'intento è quello di offrire a tutti la possibilità di proporre idee per un possibile utilizzo comunitario dei beni, contribuendo a promuoverli come luoghi della collettività. L'obiettivo, in buon sostanza, è anche quello di portare all'attenzione dei decisori e dell'opinione pubblica il tema dell'utilizzo comunitario del patrimonio culturale attraverso innovazioni sociali, con la collaborazione di pubblico e

privato sociale e la partecipazione dei cittadini. L'invito, infatti, è rivolto soprattutto ai cittadini affinché contribuiscano con idee, recensioni e immagini dei beni per far sì che il patrimonio artistico e culturale del Mezzogiorno non sia dimenticato ma, al contrario, possa essere promosso, diventare fruizione e accessibile con buone pratiche di rete. Un'iniziativa meritoria, dunque, che anche nella nostra regione potrà contribuire a valorizzare e tutelare parte del patrimonio artistico-culturale regionale: un obiettivo che è stato centrato già nelle prime due edizioni, quando sono stati sostenuti 21 progetti con complessivi 8 milioni di euro erogati. In Basilicata, quest'anno, sono stati segnalati Palazzo D'Errico di Palazzo San Gervasio, l'ex mattatoio comunale di Pisticci, il castello di San Chirico Nuovo, il casolare Paolo Gioacchino di Policoro, Palazzo Sanseverino di Chiaromonte, Palazzo Caracciolo di Barile, il complesso monumentale di San Francesco a Senise, l'area antistante il castello duecentesco di Savoia di Lucania, il castello di Policoro, l'ex lavatoio pubblico di Venosa, la chiesa di San Michele a Rivello, Palazzo Scardaceone di Aliano, la cattedrale di Muro Lucano, l'ex Palazzo Montano di Guardia Perticara e l'area archeologica di Potenza.

LE CANDIDATURESono 15 i beni immobili
della Basilicata
candidati al progetto

PALAZZO SAN GERVASIO REALIZZATO TRA IL 1829 E IL 1833 DAL MECENATE CAMILLO D'ERRICO

Spicca Palazzo D'Errico sede dell'antica Pinacoteca

«Uno degli immobili più interessanti tra quelli segnalati in Basilicata, nell'ambito dell'iniziativa «Il bene torna comune», è certamente Palazzo D'Errico di Palazzo San Gervasio. Sede della pinacoteca e biblioteca, fu realizzato fra il 1829 e il 1833 da Agostino D'Errico, padre del mecenate Camillo, andando a formare il nuovo centro dell'abitato di Palazzo San Gervasio. L'immobile andò a definire urbanisticamente il corso Manfredi, indicandone le successive direzioni di crescita. Costruito in pietra e malta di calce, ha due portoni d'accesso, di cui uno per l'ala privata fatta costruire nel 1870 dal Giuseppe D'Errico, fratello di Agostino: caratterizzato da androni a tutta altezza e scalinate che portano ai piani superiori, ha, sul retro, poche aperture ai piani bassi e una loggia al

piano nobile. Il piano superiore era caratterizzato da 25 stanze tra ingressi, salottini di compagnia, una galleria, camere, salette, cucine e una parte estesa adibita a studio e biblioteca, mentre al piano terra c'erano postazioni per carrozze e cavalli, rimesse, magazzini, officina, cantina e cappella. Nel 1837, per rispettare un voto della moglie Marianna in fin di vita, Agostino acquistò e fece ricostruire la chiesetta del Purgatorio, adibendola a tomba della congiunta: ubicata sulla parte retrostante del Palazzo, divenne la cappella privata di famiglia, ma fu anche aperta al pubblico. Dopo la morte del padre Agostino, nel 1853 Camillo D'Errico si trasferì nel palazzo di fronte e fece costruire un'ala aggiuntiva al palazzo per allestire due grandi sale per l'esposizione dei dipinti. [p.miol.]



PALAZZO S. GERVASIO L'interno di Palazzo d'Errico, sede della storica Pinacoteca e Biblioteca

MATERA DOPO UN ACCURATO RESTAURO È UNA SEDE POLIVALENTE

Il castello di Policoro risalente all'anno Mille

Eretto come monastero dai Basiliani

«In provincia di Matera, spicca tra i beni segnalati il castello di Policoro: realizzato nell'anno 1000, come casale fortificato, è stato poi successivamente modificato ed ampliato nei secoli successivi. I monaci Basiliani furono gli iniziatori della costruzione dell'edificio, eretto con funzioni di monastero fortificato e centro produttivo agricolo. Fu menzionato già intorno al 1200 in un atto di donazione da parte di Alessandro e Riccardo di Chiaromonte al monastero greco di Sant'Elia di Carbone: divenne successivamente il perno del feudo di Policoro caratterizzato da un'ampia tenuta delimitata dal mar Jonio e dai fiumi Agri e Sinni. Nel 1791 l'immobile, con l'intero latifondo annesso, venne acquistato dalla principessa Maria Grimaldi Gerace Serra, che lo trasformò in casale nobiliare e realizzandovi intorno

il borgo. Nel 1893 l'intero latifondo passò al Barone Berlingieri di Crotone. Negli anni '50, l'intervento della riforma agraria espropriò i terreni del barone Berlingieri, suddividendolo la proprietà e affidandola alle famiglie provenienti da ogni parte della Basilicata, ma anche delle regioni limitrofe di Puglia e Calabria. Dopo un lungo periodo di abbandono, il castello è ritornato ai suoi antichi splendori, grazie ad un accurato intervento di restauro: oggi offre ai tanti visitatori, presenti sulla fascia jonica soprattutto nel periodo estivo, un percorso tematico tra gli scavi della antica Heracleia, testimoniato dal Parco Archeologico. Attualmente è divenuto sede polifunzionale: al suo interno, infatti, insistono attività ricreative e ludiche, una sala ricevimenti ed, ancora, sedi di studi professionali sanitari ed altro. [p.miol.]

VOLONTARIATO INIZIATIVA NEL PROGRAMMA «COLTIVIAMO LA RETE»

«Non scado» per aiutare chi ha bisogno di cibo

Legambiente contro lo spreco alimentare



POLICORO Il castello, nato nel 1000 come monastero fortificato

«Una delle iniziative alle quali ha aderito anche la fondazione «Con il sud» ha interessato il territorio potentino a febbraio: denominata «Non scado», rientra nel programma di volontariato «Coltiviamo la Rete», destinato alle regioni del sud su iniziativa di Legambiente. Essa permette di donare a chi ne ha bisogno cibi la

cui è scadenza è ravvicinata e che, quindi, finirebbero tra i rifiuti della grande distribuzione: l'obiettivo è contribuire a generare i dati relativi allo spreco alimentare evidenziati dalla ricerca grazie alla collaborazione di organizzazioni e associazioni non profit del territorio, che si occupano della distribuzione del cibo. [p.miol.]

WELFARE TRA MONDO BANCARIO, TERZO SETTORE E VOLONTARIATO

Obiettivo coesione sociale per lo sviluppo del Sud

Ente non profit privato che opera dal 2006

«La fondazione «Con il sud» è un ente non profit privato, nato nel 2006 con la dicitura «Fondazione per il sud», dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per favorire l'infrastrutturazione sociale, lo sviluppo del Mezzogiorno attraverso la promozione di percorsi di coesione sociale. La Fondazione sostiene interventi, definiti esemplari, tanto per l'educazione dei ragazzi alla legalità e per il contrasto alla dispersione scolastica, quanto per valorizzare i giovani talenti e attrarre i cervelli al sud. Non da ultimo, la fondazione intende anche adoperarsi per la tutela e la valorizzazione dei beni comuni, dal patrimonio storico-artistico e culturale a quello ambientale, passando per il riu-

tilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, per la qualificazione dei servizi socio-sanitari, per l'integrazione degli immigrati, per favorire il welfare di comunità. La fondazione «Con il sud» ha sostenuto fino ad ora oltre 690 iniziative (tra le quali anche quella in corso in questi giorni a Potenza, denominata «Non scado» come la nascita delle prime 5 fondazioni di comunità del mezzogiorno, coinvolgendo più di 5.600 organizzazioni e circa 170mila cittadini, soprattutto giovani, erogando complessivamente 130 milioni di euro. Connessi alla fondazione sono anche due siti web: <http://www.fondazioneconilsud.it/> e <http://www.esperienzeconilsud.it/>. [p.miol.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015**CRIMINALITÀ**

LE ROTTE CALABRO-LUCANE

BASILICATA PRIMO PIANO | III |

OPERAZIONE GENTLEMAN

Da Cassano allo Jonio al Metapontino. Gli interessi del clan degli zingari, un traffico di droga dal Sud America e dall'Albania

I LUCANI COINVOLTI

Due fermi eseguiti a Policoro, Giambattista Serio, 38 anni, e Giacomo Solimando, 50, e uno a Bernalda, Arben Zela, 32

**Le indagini
Perquisizioni domiciliari**

■ Nel corso delle esecuzioni dei provvedimenti di fermo con le accuse di traffico di armi e droga eseguiti nel Metapontino nell'ambito dell'Operazione gentleman gli uomini della Guardia di finanza del centro jonico hanno eseguito anche contemporaneamente perquisizioni domiciliari. Così, sono stati rinvenuti una pistola in dotazione dell'esercito americano; una pistola a forma di penna; una rivoltella calibro 32, carica e, quindi, pronta all'uso. Le tre armi, sequestrate, avevano la matricola abrasa. Acquisito anche svariato munizionamento (calibro 32, 7.65, 3.57 magnum, 38 SPL e calibro 12 per fucile); una carabina; 88 grammi di cocaina custodita in barattoli di vernice; quattro bilanci di precisione. Poi, il capitolo «reperti archeologici». Rinvenuti svariati reperti risalenti al V secolo avanti Cristo, in metallo ed in terracotta, tra i quali spicca un'anfora in ceramica con decorazioni dipinte a mano. Sequestrata, infine, copiosa documentazione attestante l'attività dell'organizzazione in cui erano inseriti i soggetti destinatari del provvedimento restrittivo.

[f.f.me.]



PEDITINATI Filippo e Giacomo Solimando ripresi dalla Guardia di Finanza a Policoro. In basso sequestro di cocaina nascosta in un'auto

Cocaina ed eroina dall'Est europeo

● La Gazzetta del mezzogiorno lo aveva scritto a più riprese: «La droga dell'Est sequestrata dalla Guardia di finanza sulla Statale 106 Jonica è della 'ndrangheta».

Gli investigatori, in occasione di quei sequestri, ovviamente, non si lasciavano sfuggire indicazioni precise. Ma sono stati proprio quei sequestri il principio dell'Operazione gentleman che sette giorni fa ha dato un duro colpo, secondo le forze dell'ordine e la magistratura, al clan degli zingari di Cassano allo Jonio ed alla 'ndrina di Corigliano Calabro. «Sugli scudi», scrive la Gazzetta il 9 maggio dello scorso anno – la Guardia di finanza della Compagnia di Policoro nello stop alla droga che dall'Est viaggia verso la Calabria. Dall'11 febbraio scorso sino a due giorni fa, le Fiamme gialle, sempre sulla 106 Jonica e sempre con l'ausilio di unità cinofile, hanno sequestrato, in quattro distinte operazioni, 4 kg di cocaina e 37 di eroina per un valore di mercato di 5.800.000 euro. Sono stati arrestati, altresì, 4 narcotrafficanti, di cui 3 stranieri, e sequestrati 4 veicoli opportunamente trasformati. Ma di chi è la droga che viaggia dalla Puglia alla Calabria? Da questo fronte delle indagini non trapela nulla. Ma sono molte le piste che portano alla 'ndrangheta. Di sicuro c'è lunga manus della criminalità organizzata dietro alla movimentazione di ingenti quantitativi di stupefacenti. Ipotesi ora confermata dalla magistratura. Con la conferma anche dei «controllori» di stanza nel Metapontino su viaggi e traffici. Il 7 maggio 2014, l'ultimo sequestro di un ingente quantitativo di eroina, ben 21 kg divisi in 40 panetti che un corriere di nazionalità albanese doveva consegnare in Calabria. Ma non aveva fatto i conti con la Guardia di finanza di Policoro che era diventata un autentico spauracchio per i trafficanti.

[f.f.me.]

La 'Ndrangheta muove i fili dei traffici di droga sullo Jonio

Settimana cruciale dopo gli arresti di 33 persone in Calabria tra cui tre lucani

FILIPPO MELE

● Settimana importante per delineare il ruolo di arrestati ed indagati lucani nell'operazione Gentleman, scattata il 16 febbraio scorso a Cassano allo Jonio contro il clan degli zingari, una delle 'ndrine calabresi. Con addentellati nel Metapontino. Da una parte gli uomini della Guardia di finanza della Compagnia del centro jonico consegneranno alla Procura di Matera i reperti acquisiti nel corso delle perquisizioni condotte in casa degli arrestati. Dall'altra i difensori si recheranno al tribunale di Catanzaro per acquisire gli atti dell'inchiesta. Ma andiamo con ordine. Gli inquirenti che hanno condotto le indagini, tra cui il pm di Matera Alessandra Susca, hanno scoperto un traffico di droga che dal Sud America e dall'Albania giungeva fino in Calabria

**CLAN DEGLI ZINGARI**

Operazione Gentleman. Oggi al Pm consegnati reperti sequestrati a casa di Solimando e Serio

con molti carichi che attraversavano la Statale 106. Alcuni intercettati dai finanzieri di Policoro. Trentatré persone, pertanto, sono state destinate a fermi su ordine della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Tra questi fermi, due sono stati eseguiti a Policoro, quello di Giambattista Serio, 38 anni, e di Giacomo Solimando, 50 anni, fratello di Filippo, nato nel centro jonico ma residente a Corigliano Calabro. Filippo Solimando e Luigi Abbruzzese, per i magistrati, avrebbero soggiogato la "loca" di Corigliano e la "ndrina" degli zingari di Cassano allo Jonio. Il terzo arresto eseguito nel Metapontino è stato quello di Arben Zela, 32 anni, avvenuto a Bernalda. Per quest'ultimo, però, il gip, Rosa Bia, dopo l'interrogatorio di garanzia, ha convalidato il suo arresto ma ne ha ordinato la remissione in libertà. Non altrettanto per Serio e Solimando,

detenuti a Matera. E tra gli indagati vi è Gerardo Schettino, di Scanzano Jonico, ex carabiniere, detenuto a Santa Maria di Capua Vetere per una sentenza passata in giudicato. Quale il ruolo nella "Gentleman" dei "lucani" considerando Filippo Solimando "calabrese"? Intanto va precisato che l'indagine di Catanzaro ha avuto origine da Policoro. E' stata la Guardia di finanza del centro jonico a bloccare molti carichi di droga destinati alla 'ndrina di Cassano. Sono stati proprio quei sequestri a far allargare il raggio sino alla Calabria. Così, oggi, probabilmente, i "baschi verdi" di Policoro consegneranno alla Procura di Matera per ulteriori accertamenti i reperti sequestrati a casa di Solimando e Serio. Si tratta di documenti prelevati nell'abitazione del primo e di reperti archeologici, armi e munizioni, acquisiti a casa del secondo.

I COMMENTI IL SINDACO DI SCANZANO, JACOBELLIS, E DON COZZI DI LIBERA

Storia di un'infiltrazione denunciata da tempo

Dal '98 i primi segnali dell'interesse della mafia calabrese per il Metapontino

● «Ndrangheta e Metapontino? L'avevamo già detto». Così, all'unisono, pur se intervistati separatamente, il sindaco di Scanzano Jonico, Salvatore Jacobellis (Pd), e don Marcello Cozzi (vicepresidente nazionale di Libera). Jacobellis è il pri-

mo cittadino del comune da anni al centro di attacchi incendiari notturni ad imprese dell'agroalimentare, dell'edilizia e del commercio, condotti con il modus operandi del racket delle estorsioni: «Ho già detto nel 1998 che la 'ndrangheta è interessata al Metapontino. Oggi i dati investigativi provenienti dalla Calabria con l'Operazione gentleman confermano la mia ipotesi. Il connubio tra i capi dei clan calabresi e personaggi dell'arco jonico lucano è dimostrato nei fatti. Almeno nella ricostruzione fatta dagli

inquirenti. Gli esponenti della malavita locale in rapporto con quelli della 'ndrangheta sono oggi sotto gli occhi di tutti. Questo sul versante calabrese. Su quello pugliese, invece, il sindaco ha ricordato l'inchiesta «Neve tarantina» in cui la Direzione distrettuale antimafia di Lecce ha messo sotto accusa malviventi di Scanzano Jonico in connubio con la Sacra Corona unita. Insomma, il Metapontino terra di conquista per le cosche delle regioni vicine. Così, don Cozzi: «Mi stupisco che ci sia qualcuno che si stu-

**OPERAZIONE**
La conferenza stampa in cui sono stati illustrati i dettagli dell'inchiesta che ha portato all'arresto di 33 persone

pisca della recente operazione condotta dalla Dda di Catanzaro che coinvolge, con le cosche della 'ndrangheta di Cassano Allo Jonio, esponenti del Metapontino. Tra Calabria e Basilicata non possiamo immaginare l'esistenza di un confine geografico che blocchi i traffici.

Non c'è nessun confine. Sono 50 anni che parliamo di rapporti stretti tra mala calabrese e lucana. Ci preoccupa, tuttavia, che ci siano stati arrestati ed indagati di Policoro e Scanzano Jonico nella "Gentleman". La gente del posto dovrebbe parlare. Invece sta zitta per paura.

Io spero che la Procura di Matera si renda conto che è ora di finirli con la storia dei quattro ladri di galline e dei fuocherelli notturni. Si indaghi a fondo sugli incendi dolosi e si mettano sotto controllo quanti sono stati rimessi in libertà dopo condanne per 416 bis».

[f.f.me.]

IV | POTENZA E PROVINCIA**POLITICA**

LE FIBRILLAZIONI NEI PARTITI

INCASTRI DI POLTRONE

La reazione della parte renziana dopo che pittelliani e margiottiani avrebbero deciso di puntare sul vice prefetto, Maria Rita Calculli

**PD** I protagonisti della partita sulle amministrative a Matera Salvatore Adduce, Luca Braia, Antonio Luongo e Marcello Pittella

Primarie e appoggio ad Adduce La contromossa di Antezza dopo la spaccatura renziana

ANTONELLA INCISO

Una contromossa per cercare di far contare e soprattutto far pesare di più i propri voti. Per cercare di dimostrare che, al di là dei giochi di corrente, si sta in un partito e al proprio interno bisogna restare anche quando le scelte non si condividono. Per tentare di riallacciare un dialogo interrotto e mettere nell'angolo gli alleati che si sono voltati da un'altra parte.

Gioca al rilancio l'area Antezza dopo la spaccatura nella corrente renziana sul candidato a sindaco per la città di Matera. Gioca rimescolando le carte ed offrendo all'area luoghiana un nuovo accordo di ferro che interseca le amministrative di Matera ed il rimpianto in giunta.

«Pieno appoggio a Salvatore Adduce in un confronto che passi per le primarie di centrosinistra: questa l'idea che oggi l'area Antezza ribalterà sul tavolo del Partito democratico nel corso di un incontro, l'ennesimo, sulla situazione.

Obiettivo, condizionare e favorire una nuova alleanza tra le correnti dem e cercare di ottenere che il candidato sindaco della città più importante della Regione per i pro-

simi 4 anni sia espressione del partito (e non un esponente di un'altra coalizione anche civica) e anche indirettamente dell'area.

Insomma, le correnti che sino a qualche giorno fa sembravano destinate a scontrarsi in un duello a suon di voti, oggi sembrano destinate ad un nuovo idillio. Un'intesa che si caratterizza, però, per la rottura (se non

CONSIGLIO REGIONALE

Nello scacchiere anche l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, che martedì sarà ancora rinviato

proprio il divorzio considerate le fibrillazioni che oramai si registrano anche tra i banchi del Consiglio regionale) tra le anime renziane lucane. Tra gli antezzeiani e le correnti Pittella e Margiotta, dopo che questi ultimi avevano dato fuoco alle polveri lavorando alla candidatura a sindaco della città, in una coalizione espressione della società civile, del vice prefetto Maria Rita Calculli.

Una scelta autonoma, non condivisa dal partito, che di fatto porta - se confermata - ad uno scontro nello scontro all'interno del Pd, mettendo nell'angolo l'area antezzeiana (che a sua volta si agita chiedendo l'ingresso immediato in giunta di Braia).

Per questo le primarie ed il piano sostegno ad Adduce per gli antezzeiani sarebbero la scelta più opportuna. Lo scenario che metterebbe al riparo il partito anche dai pericoli corsi ad esempio per Potenza città. Il segretario Luongo e tutte le correnti del Materano, però, convergono su questa idea? Accetteranno l'accordo oppure rilanceranno a loro volta? Molto si capirà nelle prossime ore. Nelle riunioni fissate tra oggi e domani. Incontri determinanti considerato che in tutto lo scacchiere rientra anche l'elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale ed il rimpasto di giunta. Il primo fissato per martedì e sicuramente rinviato, il secondo senza una data certa ma imminente. Come dimostra anche l'ipotesi B di tutta l'area renziana lanciata già due mesi fa. Ossia Luca Braia e Salvatore Adduce in giunta e candidato sindaco a Matera una personalità terza, espressione della società civile. Proprio come Maria Rita Calculli.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015**Comune****Trasporti pubblici e pulizie oggi incontri decisivi**

Trasporti pubblici e pulizie: sono due dei «nodi» da sciogliere per l'amministrazione comunale di Potenza alle prese con gli effetti del dissesto finanziario e con la necessità di rivedere la spesa. Oggi le questioni saranno al centro di un vertice per fare il punto della situazione e arrivare ad una conclusione. Per quanto riguarda il servizio delle pulizie il taglio programmato dal Comune è di quasi 2 milioni, drastica riduzione del plafond che mette a rischio almeno 35 posti di lavoro. N'è consapevole lo stesso Municipio che, a saldi invariati, sarebbe disponibile a spostare qualcosa in più del preventivato sul capitolo pulizia proprio per «salvare» i lavoratori. In questa direzione va anche l'ipotesi della ditta appaltatrice di ricorrere ai contratti di solidarietà.

Quanto alla vicenda dei trasporti pubblici, il futuro del servizio è legato alla gara europea, bandita dal Comune, per assicurare la gestione di autobus, scale mobili e ascensori prevedendo una spesa complessiva annua ammontante a 6 milioni e 200 mila euro, contro una spesa storica che sinora si è attestata a 15 milioni e 880 mila euro l'anno.

Sul tema oggi è in programma un incontro fra uffici comunali e Cotrab per capire se il consorzio, attualmente titolare del servizio, è interessato a proseguire alle nuove condizioni stabilite dall'amministrazione municipale o se preferisce rinunciare. In quest'ultimo caso, fanno sapere dal Comune, Cotrab sarà tenuto a garantire il servizio per il tempo strettamente necessario all'eventuale subentro di un nuovo soggetto. Le disponibilità non mancano: da giorni, infatti, circola il nome della ditta Miccolis di Matera.

**SINDACO** Dario De Luca (T. Vecce)

SPRECHI IN SALSA LUCANA «LA SITUAZIONE È GRAVE MA NON È SERIA»

di **MIMMO SAMMARTINO**>> **SEGUE DA PAGINA I**

Ma la vicenda della città emiliana, fatte le debite proporzioni, sembra ricordarci qualcosa che ci riguarda da vicino. Potenza, senza mai aver ambito a essere una «piccola Parigi», è scivolata fragorosamente sullo stesso piano inclinato. A Parma la voragine è calcolata in 600-700 milioni ed è figlia non dell'economia reale, ma di un'azione fallimentare della mano pubblica. A Potenza la montagna da scalare (per il 2015) ammonta, più modestamente, a 32 milioni di debiti contratti dal Comune.

Fatto curioso, nel capoluogo lucano il dissesto municipale è determinato - secondo l'analisi dell'amministrazione - non da rovesci imprevedibili, ma da sprechi nell'ambito della spesa ordinaria dovuti a esborisi esagerati: servizi pagati molto di più di quelli che vengono considerati i costi standard. Dei 32 milioni da riequilibrare per il solo 2015, circa 24 riguardano lo sbilancio emerso nei conti (94 milioni di uscite, contro 70 di entrate). Situazione che si è protratta per anni.

Il sindaco De Luca ha chiesto a Roma un intervento «salva-Potenza». Dal Governo gli hanno risposto: nisha. Sapevano probabilmente che un «salva Potenza» avrebbe comportato anche un «salva Parma» e altri «salva-chissà-chi». E hanno preferito serrare preventivamente i cordoni della borsa.

D'altronde è complicato difendere disastri determinati da scelte di decisori pro-tempore, le cui conseguenze però sono pagate, per anni e anni, dai cittadini. Colpisce anche l'ostinato rifiuto a imparare la lezione dai passati errori (Potenza, vent'anni fa, era già stata in dissesto) e lo spreco degli sforzi profusi per ripristinare regole e ragionevolezza (la giunta comunale potentina, guidata dal compianto sindaco Mimmo Potenza, lavorò proficuamente per rimettere in sesto la città). Ciò che manca è la prospettiva. Quella dei gruppi dirigenti approssimati, non è misurabile in fasi, né in lustri. Riescono a distogliere lo sguardo dal proprio ombelico, al massimo, guardando alla prossima elezione. O alla nomina imminente. Così si continuano a buttare via più bambini che acque sporche.

Potenza piange. E Matera? Al di là di ogni personalizzazione, fa pensare quanto sta accadendo anche nella città di fresca investitura a capitale europea della cultura 2019. Ci si sarebbe atteso che il raggiungimento di un simile, straordinario risultato inducesse tutti a metterne a valore le potenzialità. Per la città, per la regione, per le aree contermini del Mezzogiorno. Ci si attendeva la voglia di ripiegarsi in un lavoro di squadra sul piano di azioni, contenuti, immagine. La disputa che si è aperta su riconferma o rimbando del sindaco, al di là di ogni altra valutazione (politica o personale), appare un elemento che depotenzia l'autorevolezza dei processi e delle figure che si trovano a rappresentarli. Lascia intravedere, anche in un momento cruciale, la sindrome di Tafazzi. Basta una scadenza elettorale per regredire nello scontro fra clan, dimenticando la straordinarietà degli eventi avvenuti. Anche questo è spreco di sé. Ma se non crediamo noi, vasi di coccio, in quello che mettiamo sul tavolo, come possiamo pensare di risultare credibili fuori dal paesello? Tutto già visto. E già descritto dal folgorante Flaiano: «la situazione è grave, ma non è seria».

POTENZA IL MOVIMENTO LUCANO SI PRESENTA. A MARZO ARRIVA SALVINI

I salviniani in piazza aspettando il leader

**BANCHETTO** La distribuzione dei volantini dei salviniani lucani [foto Tony Vecce]

Ieri mattina, in piazza Mario Pagano, a Potenza, il «battesimo» dei salviniani lucani. È stato presentato, con un volantaggio sotto i porticati della piazza centrale del capoluogo, il movimento «Noi con Salvini Potenza». È stato allestito un banchetto per dare informazioni sulle tematiche che più stanno a cuore al movimento, ovvero il «made in Italy», la lotta all'immigrazione clandestina. Sono state avviate le iscrizioni per partecipare alla manifestazione del 28 febbraio prossimo a Roma in piazza del Popolo contro il governo Renzi definito «governo delle tasse, dell'invasione clandestina e della disoccupazione». A metà marzo sarà presentato ufficialmente il movimento alla presenza del leader Matteo Salvini e del senatore Raffaele Volpi.

zione clandestina. Sono state avviate le iscrizioni per partecipare alla manifestazione del 28 febbraio prossimo a Roma in piazza del Popolo contro il governo Renzi definito «governo delle tasse, dell'invasione clandestina e della disoccupazione». A metà marzo sarà presentato ufficialmente il movimento alla presenza del leader Matteo Salvini e del senatore Raffaele Volpi.

COMUNE DI POTENZA ELISABETTA PENNACCHIA (FP CISL)

Premio al segretario «Scelta mortificante per gli altri dipendenti»

Tra i dipendenti del Comune di Potenza serpeggiano mugugni sulla scia della scelta assunta dall'amministrazione comunale, attraverso una determina dirigenziale, di liquidare la retribuzione di risultato al segretario comunale. Si tratta, insomma, di una sorta di premio di produzione. Raccogliendo il malcontento del personale, il segretario regionale della Fp Cisl, Elisabetta Pennacchia ritiene il provvedimento «mortificante delle professionalità e dell'impegno di tutto il gruppo dei lavoratori del Comune». «Non dubito del forte impegno professionale e delle gravose responsabilità di cui il segretario si è fatto carico soprattutto nell'ultimo anno, ma tutti i dipendenti comunali, titolari e non titolari di posizione organizzativa, amministrativi ed esecutori, hanno responsabilmente portato avanti procedure e adempimenti di propria competenza senza ricevere alcuna indennità aggiuntiva e, sulle prime, senza chiederla». Pennacchia sottolinea come i dipendenti, alla luce delle difficoltà economiche del Municipio, abbiano atteso il tanto annunciato cambio di rotta e un'adeguata riorganizzazione degli uffici, con il riconoscimento delle competenze e la conseguente attribuzione del salario accessorio e della produttività collettiva. La Cisl Fp chiede che si riapra la contrattazione con l'erogazione delle spettanze a tutti i dipendenti, ed un tavolo di discussione e confronto per chiarire definitivamente il destino dei servizi e di chi continua quotidianamente ad erogarli.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015POTENZA E PROVINCIA | **V****PETROLIO E DINTORNI**

VIGGIANO È IL PAESE CAPOFILA

LA QUINTA LINEA

Al centro dell'accordo i 45mila metri cubi al giorno di gas che dovrebbero partire dalla quinta linea del centro olio

Fino a 300 euro a famiglia per il gas in dieci Comuni

Oggi è atteso il via libera al piano tra Eni, Regione e Municipio

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** Un risparmio complessivo che può arrivare fino a 300 euro all'anno. E quanto potranno realizzare le famiglie di dieci comuni della Val d'Agri grazie al bonus sul gas in surplus che sarà prodotto dalla nuova linea di trattamento del centro oli di Viggiano. Sempre che arrivi a felice conclusione la trattativa in corso tra Eni, Regione e Comune di Viggiano, paese capofila del progetto. Oggi alle 18 è previsto un altro incontro che si preannuncia come quello decisivo, come lascia intendere il sindaco di

Viggiano Amedeo Cicala: «Abbiamo fatto tutto, o dentro o fuori». In effetti la trattativa, su cui fino ad ora c'è stato molto riserbo, è praticamente chiusa. Manca solo la sottoscrizione finale del disciplinare tecnico. Al centro dell'accordo ci sono i 45 mila metri cubi al giorno di gas che dovrebbero partire dalla quinta linea del centro oli una volta entrata in funzione (entro l'estate), per essere poi distribuiti nei comuni interessati dalle attività estrattive. Ma dal momento che non tutti sono collegati alla rete del gas verrà dato il bonus. Stando a quanto stabilito fino ad ora al primo posto tra i beneficiari dell'agevolazione restano le famiglie dei comuni di Viggiano, Paterno, Tramutola, Montemurro, Marsicovetere, Marsico Nuovo, Moliterno, Grumento Nova, Sarconi e Spinosa. Per la precisione sono circa 11 mila famiglie. Per loro la bolletta potrebbe alleggerirsi in maniera considerevole. C'è persino chi si spinge a dire che potrebbe azzerarsi. L'utilizzo della restante parte del bonus sarà stabilito successivamente dai comuni della valle. La quota potrebbe essere messa a disposizione di interventi per l'efficientamento energetico

oppure per strutture di rilievo sociale per le comunità. I termini esatti di quanto stabilito verranno comunicati stasera, sempre che l'intesa si chiuda positivamente. Fatti due conti si arriva a quasi quattro milioni di euro all'anno di gas. La quota maggiore, stando a quanto stabilito durante i vari incontri, dovrebbe essere distribuita in primo luogo alle famiglie, a prescindere dal loro reddito. Insomma, strumenti nuovi per superare il solito paradosso: petrolio senza sviluppo. «Sarebbe un grande risultato per l'area della Val d'Agri», evidenzia il sindaco di Viggiano. Che oltre a tradursi in vantaggi concreti per i singoli territori potrebbe trasformarsi in un modello per tutta la regione. Se si decidesse di seguire l'esempio che arriva dai comuni della Val d'Agri i costi di energia potrebbero essere sensibilmente ridotti per tutti i lucani. Lo sconto in bolletta potrebbe essere un grosso richiamo per nuovi investimenti su tutto il territorio regionale. Si vocifera, infatti, che sulla stessa strada seguita dalle amministrazioni della Val d'Agri vorrebbe muoversi anche la valle del Sauro, interessata dal progetto Tempa Rossa di Total. «Lo sconto sulla bolletta del gas - ha concluso il sindaco di Viggiano - permetterà a tante famiglie di guardare al futuro con maggiore serenità e di mantenere inalterati i loro consumi». Ogni cinque o sette anni le parti dovrebbero riunirsi per stabilire se rinnovare l'accordo o meno e in che termini, nel caso in cui la produzione di greggio dovesse aumentare o diminuire in maniera considerevole. La trattativa va avanti ormai da un anno e mezzo e ora finalmente sembra giunta ad un passo dalla conclusione. «Ben venga il bonus sul gas - dice Terenzio Bove, attivista del fronte "no petrolio" - ma prima di tutto bisogna risolvere la questione ambientale e quella del lavoro, altrimenti anche questo potrebbe apparire un ulteriore contentino che si aggiunge alla zona franca e alla carta carburanti».



VAL D'AGRI Lavori al centro olio per la quinta linea

Viggiano**Dopo Pittella anche il sindaco Cicala invita il Papa nella terra del petrolio**

■ Lo invita a venire presto a Viggiano, magari per la festa in onore di Maria del Sacro Monte, patrona della Basilicata. Il sindaco Amedeo Cicala scrive al Papa e lo invita a Viggiano. Una lettera che arriva dopo quella che il presidente Marcello Pittella ha fatto giungere a Papa Francesco tramite il cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga per esortare il Pontefice a visitare la Basilicata. «Raccoglio l'invito di Pittella e invito Papa Francesco a venire a Viggiano, luogo dalle profonde radici cristiane, legato da sempre alla Vergine Maria - spiega il sindaco - . Spero di poterlo accogliere presto nella nostra città. Sarebbe un immenso onore ospitare il Papa nella nostra terra. Ma una visita del Pontefice sarebbe un'occasione straordinaria per tutti i lucani». Nel testo Cicala ricorda che l'effigie dedicata alla Madonna di Viggiano è stata anche esposta in Vaticano il 31 dicembre del 2010 ed il primo Gennaio del 2011 in occasione della messa celebrata dal predecessore di Francesco, Papa emerito Benedetto XVI. Poi una riflessione sulla Basilicata e sulla sua gente: «La Basilicata è una terra che ha conosciuto calamità ed emigrazioni, in tanti hanno lasciato i nostri paesi per cercare fortuna altrove compresa nella Sua amata Argentina. Il sacrificio non ci spaventa, fa parte ancora oggi del nostro essere e ci conforta il profondo aiuto di Dio».

[p.per.]

PETROLIO ATTIVITÀ SOSPESA. LO RILEVA IL SITO DELL'UNMIG DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il pozzo Alli 1 è «incidentato» è il quarto in Basilicata

● Spunta un altro pozzo «incidentato» in Basilicata. È il pozzo Alli 1 che si trova tra Villa d'Agri e Viggiano. Lo si apprende dal sito internet dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia (Unmig) del ministero dello Sviluppo economico. Nella tabella dove vengono forniti i dati del pozzo, alla voce esito si legge «incidentato» e quindi sospeso. Alli 1 (che si trova sulla vecchia strada che collega Villa d'Agri e Viggiano) si aggiunge agli altri quattro pozzi già indicati dall'Ufficio nazionale minerario come «incidentati» in Basilicata, vale a dire Monte Foi, Monte Grosso 1, Policoro 1, Volturino 1. Sul pozzo Alli 1 per ora le compagnie petrolifere non forniscono spiegazioni sull'incidente che lo avrebbe riguardato, ma già nel mese di maggio 2013, a sentire la Oia, alcuni contadini che abitano nella zona avevano segnalato agli ambientalisti un'anomala attività intorno al pozzo. La gente aveva il sentore che qualcosa non andava. Oggi l'Unmig classifica il pozzo Alli 1 come «incidentato» e/o sospeso. «Già da diverso tempo - fanno sapere dalla Oia - abbiamo chiesto all'Ufficio nazionale minerario i piani ingegneristici per comprendere che cosa sia realmente accaduto nel pozzo Alli 1 e per avere anche un quadro preciso degli altri pozzi incidentati e dei possibili rischi per l'ambiente,

ma fino ad ora non abbiamo avuto alcun riscontro. Probabilmente per motivi legati a segreti industriali». Alli 1 è un pozzo orizzontale, come pure Alli3 che si trova sulla stessa postazione. Si trovano entrambi sulla sponda destra del torrente Alli. Il pozzo Alli 1, inoltre, non è molto distante da Alli 2, il pozzo delle tante contestazioni e polemiche perché si trova vicino all'ospedale di Villa d'Agri. I pozzi Alli 3 e Alli 1, perforati alla fine degli anni '90, erano entrati in produzione nel 2000, collegati, attraverso una condotta, al centro olio di Viggiano. Il pozzo petro-

liero Monte Foi raggiunge una profondità notevole per l'epoca: quasi 5.000 metri dei 6.600 complessivi previsti. Nelle intenzioni della Enterprise Oil Exploration nel 1995 avrebbe dovuto essere uno dei pozzi petroliferi più profondi al mondo. Ma fu dichiarato incidentato e il permesso di ricerca sospeso. Sul pozzo Montegrosso 1 c'è anche un'inchiesta della magistratura, mentre ad aprire la serie degli incidenti fu il pozzo Policoro 1 agli inizi degli anni '90. Il pozzo Volturino 1 si trova in un'area vicina ai pozzi Caldarosa 2 e 3 nel territorio di Calvello.

[p.per.]



MARSICOVETERE Il quarto pozzo «incidentato»

POTENZA IL CONSIGLIERE COMUNALE GIUZIO (FDI): «I PREFABBRICATI LIBERATI VANNO ABBATTUTI IN TEMPO REALE»

Buculetto resta una priorità da risolvere

● **POTENZA.** «Se non si entra nella prospettiva che le emergenze abitative ed assistenziali del comune di Potenza non possono più passare dal rione di Buculetto, non si capisce realmente qual è la primaria emergenza sociale della città di Potenza». È quanto sottolinea il consigliere comunale di Potenza dei Fratelli d'Italia, Giuseppe Giuzio secondo cui «bisogna porsi nei confronti della Cittadella in modo responsabile, avendo a mente che non può essere il rione ricettacolo della problematiche cittadine. Buculetto - aggiunge Giuzio - ha già pagato e sta

ancora pagando il suo tributo in termini di disagio e arretratezza sociale, nonché, di emergenza ambientale e sanitaria ed è necessario individuare politiche che portino allo smantellamento del rione.

La vera emergenza sociale è la presenza nei prefabbricati - ormai per la maggior parte fatiscenti - di nostri concittadini e pensare di assegnare, a qualunque titolo, ancora uno solo di quegli alloggi sarebbe da irresponsabili. Fermata l'occupazione abusiva è, ora, necessario non farsi prendere da logiche emergenziali e ragionare

nell'ottica che i prefabbricati liberati vanno abbattuti in tempo reale».

È questo il quadro in cui si starebbe muovendo l'amministrazione comunale: «Ma se non fosse così - dice Giuzio - non avremo difficoltà a intervenire per denunciare nelle sedi politiche opportune eventuali abusi».

La promessa in campagna elettorale era quella di dare centralità all'emergenza Buculetto: «Lavoreremo e, ove necessario - conclude Giuzio - lotteremo al fianco dei suoi abitanti, affinché quella promessa venga mantenuta».

le altre notizie**SCUOLA****Visita alla Questura dell'Alberghiero**

■ Questa mattina, alle 10, gli studenti dell'Istituto Alberghiero «Umberto Di Pascua» di Potenza si recheranno in visita nella Questura del capoluogo. Al termine di un percorso formativo avviato dall'inizio dell'anno scolastico avranno occasione di conoscere le peculiarità dell'attività svolta dalla Polizia di Stato nei vari ambiti di competenza.

**MANIFESTAZIONE
Gli agricoltori oggi in piazza**

■ «Disagio, insoddisfazione, rabbia e delusione» è ciò che esprimono gli agricoltori lucani per la sottovalutazione delle istituzioni e della politica rispetto alla difficile situazione che investe il comparto agricolo. Così l'agricoltura lucana abbandona i campi per andare in piazza questa mattina a Potenza e a Matera. L'appuntamento è alle 10.30 per un sit-in con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulle varie emergenze che attanagliano l'intero comparto. Occhi puntati, in particolare, sull'imu agricola e la sottovalutazione da parte delle istituzioni delle problematiche che vivono le imprese agricole su tutto il territorio.

VI **MATERA CITTÀ****DEGRADO URBANO**

L'AMBIENTE DETURPATO

LO SCEMPIO

Tra inciviltà e carenze nel sistema di raccolta della differenziata proliferano i cumuli di masserizie e materiali inerti

Tanti siti abusivi di rifiuti Il volto sporco della città

Le sanzioni dei vigili non bastano per arginare il fenomeno

DONATO MASTRANGELO

Una pratica di inciviltà e cattivo gusto che proprio non si riesce ad estirpare e che lascia, purtroppo, numerose aree della città nel degrado urbano. L'abbandono selvaggio di rifiuti e masserizie varie continua ad imperare indisturbato in più zone, nonostante l'aumento dei controlli e le sanzioni comminate da parte degli agenti della Polizia Locale. Un fenomeno che, forse, trova terreno fertile anche in alcune carenze del sistema della raccolta differenziata dei rifiuti, a partire proprio dalla sensibilizzazione e comunicazione finalizzate ad un corretto utilizzo del ciclo integrato del conferimento delle diverse tipologie di materiale. Certo è, che in più di una occasione, il cittadino non contribuisce a rendere la città più pulita, sporcandola e conferendo un po' di tutto senza alcun criterio. Uno dei siti maggiormente esposti alla minaccia dell'abbandono abusivo dei rifiuti è in contrada Aia del Cavallo ad un paio di chilometri dall'ingresso di Matera Centro. E nelle immediate adiacenze dei cassonetti per l'immondizia che fanno la loro comparsa, a più riprese, materassi e masserizie varie, vecchi elettrodomestici e materiali inerti da costruzione e demolizione. È verosimile, infatti, che questo luogo venga individuato da qualcuno che effettua piccoli lavori edili per disfarsi a buon mercato di materiali derivanti dalle ristrutturazioni anziché stoccare gli stessi, come la vigente normativa prevede, nelle apposite isole ecologiche. Il risultato di questo scempio che sembra non conoscere davvero limiti è sotto gli occhi di tutti ed offre una fotografia negativa della città che con grandi sforzi, soprattutto negli ultimi anni, è riuscita a ritagliarsi una dimensione turistica internazionale, mettendo finalmente a valore il suo immenso patrimonio storico-artistico che le ha consentito, grazie alla unicità dei Sassi di ottenere nel 1993 il riconoscimento Unesco e, lo scorso anno quello di Capitale Europea della Cultura per il 2019. Sforzi, che rischiano di essere vanificati che poi al turista diretto a



Matera si offre il volto sporco della città. Già perché i cumuli abusivi di rifiuti non proliferano soltanto nelle aree periferiche del perimetro urbano ma anche nei punti maggiormente frequentati dai turisti. Parliamo dunque delle zone del Piano e degli antichi rioni, dove si snodano gli itinerari di particolare interesse. Del resto, uno dei luoghi oggetto degli scempi nel recente passato è stato proprio il sito sottostante la balconata di piazzetta Pascoli, tradizionale e privilegiato punto di osservazione dei Sassi e dell'altipiano della Murgia. Qui a più riprese sono intervenuti gli operai del Comune ma anche le associazioni come il Gruppo Volontari Ambiente, per rimuovere i segni del degrado. Il servizio predisposto dal Comune per contrastare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti, con l'impiego di due pattuglie della Polizia Locale impegnate nel controllo dei siti più sensibili, ha dato qualche risultato ma è un

goccia nel mare. «Sono state elevate una decina di sanzioni», afferma Sergio Cappella, vice sindaco con delega alle Politiche per la sostenibilità ambientale e l'Igiene pubblica delle quali tre comminate ad Aia del Cavallo. Accade sovente, tuttavia, che ci si scontra con il farraginoso sistema normativo. E così, i tranche che non si colga in flagranza chi conferisce abusivamente i rifiuti, ci si imbatte anche in una serie di ricorsi da parte di coloro che sono stati sanzionati. Resterebbe soltanto un'ultima opzione: installare dispositivi di videosorveglianza nelle zone più esposte agli scempi dei rifiuti. Alcune città lo hanno fatto ma, in questo caso occorrerebbe fare i conti anche con la dotazione finanziaria delle casse comunali. Meglio sarebbe rispettare le regole da parte di tutti a beneficio della comunità e di una città più pulita e potenziare, anche sul piano della comunicazione, il sistema della raccolta differenziata.

IMMAGINE
NEGATIVA

Vecchi elettrodomestici accantonati abusivamente nei pressi dei cassonetti dell'immondizia situati vicino all'aiuola spartitraffico in contrada Aia del Cavallo, ad una manciata di chilometri dall'ingresso di Matera Centro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015**le altre notizie****SICUREZZA STRADALE
Autovelex sulle statali
Jonica e Basentana**

Per contrastare il fenomeno degli incidenti stradali causati dal mancato rispetto dei limiti di velocità, la Sezione di Polizia Stradale, il Comando provinciale Carabinieri e i Comandi della Polizia Municipale di Aliano, Bernalda, Miglionico, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico, Stigliano, Tursi e Valsinni hanno predisposto servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici. In particolare gli autovelex mobili entreranno in funzione sulla statale 106 Jonica da oggi fino a domenica 1 marzo, ad eccezione di venerdì 27 febbraio. Sulla statale 407 Basentana saranno impiegati invece venerdì e sabato 28 febbraio.

NELLA SALA CONSILIARE «PASOLINI»

**Incontro pubblico per presentare
la bozza di Statuto regionale**

È in programma oggi a Matera alle 16,30 nella Sala consiliare «Pasolini» (centro commerciale di via Sallustio) il terzo incontro pubblico che il Consiglio regionale ha promosso per discutere con i cittadini ed il mondo associativo la bozza del nuovo Statuto della Regione, elaborata dalla prima Commissione con il supporto tecnico dell'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle autonomie locali (Issifra) del Cnr. «I giorni dello Statuto - La persona, la democrazia, la solidarietà, la sostenibilità: principi e regole della nuova «Carta» fondamentale della Regione» del titolo di questo ciclo di incontri, previsti anche nelle prossime settimane a Policoro e in altri Comuni del Potentino.

LA VITTIMA GIOVANNI LOMBARDI ERA NEL GENOVESE

Un corriere della droga materano ucciso in auto a colpi di pistola

FILIPPO MELE

Un materano, Giovanni Lombardi, 30 anni, pregiudicato, residente a Genova, ritenuto dalle forze dell'ordine un corriere della droga, è stato ucciso a Borzonasca, nel Genovese. Sembra che Lombardi sia stato ucciso per un regolamento di conti avvenuto negli ambienti che si occupano del traffico di stupefacenti. L'uomo sarebbe stato ucciso in auto con quattro colpi di pistola, tre al torace e uno in faccia, mentre consegnava due chili di cocaina purissima. Fermati i tre presunti killer, colti in flagranza mentre tentavano di occultare il cadavere. Secondo quanto trapelato dagli inquirenti, il corriere sarebbe stato ucciso da una banda di malviventi di cui farebbe parte anche tale Marietto Rossi. Il gruppo era già sotto indagine in una inchiesta coordinata dal pubblico ministero Alberto Iari. I tre sono stati arrestati dopo che avevano rag-

giunto la zona rurale di Levaggi con il corpo nascosto nel bagagliaio di una Fiat Panda bianca. Gli agenti della Polizia di Stato li hanno fermati mentre stavano scavando una fossa con un escavatore. I tre arrestati sono stati condotti in questura, a Genova. Sono stati ascoltati dai dirigenti della Squadra mobile e il cadavere ancora nel bagagliaio, invece, è stata portata al Commissariato di Chiavari. Il primo riscontro è stato eseguito dal medico legale che effettuerà l'autopsia sulla salma. In un primo momento si era detto (circonstanza poi rettificata da fonti investigative) che Marietto Rossi arrestato fosse il capo della cosiddetta banda degli ergastolani che gestiva i videopoker a Genova insieme alla famiglia siciliana dei Fiandaca. Nel 1976 la banda partecipò al sequestro di Sara Dominici, della famiglia Geloso, allora re dei registri, poi liberata dopo il pagamento di un riscatto di due miliardi di lire. [ff.me.]

RICONOSCIMENTI LA LORO SENSIBILITÀ E LA LORO CURA DEL PERCORSO SVOLTO HANNO CARATTERIZZATO IL DOSSIER E I PROGETTI REALIZZATI

Il contributo determinante dell'altra metà del cielo per raggiungere il traguardo di Matera 2019

Il premio Ande «Donne dell'anno» è andato alle componenti dello staff e del webteam

«Il lavoro delle tante donne presenti nello staff di Matera 2019 e nel webteam è stato di fondamentale importanza per il raggiungimento di questo storico traguardo raggiunto dalla città di Matera, proclamata capitale europea della cultura per il 2019. La loro sensibilità e la loro cura del percorso svolto hanno positivamente caratterizzato il dossier e i progetti già realizzati facendosi carico di

LA CERIMONIA

È stato assegnato nel corso di un incontro pubblico nel teatro Stabile di Potenza

espressa anche dal direttore di Matera2019, Paolo Verri, non presente a Potenza perché impegnato in un'importante conferenza a Belluno per parlare sempre di Matera 2019: «Donne - ha detto con parole che in realtà non suonano proprio come un complimento - che sono state capaci, sopra ogni ragionevole previsione, di fare gruppo, di essere coese e com-

ne, Raffaella Pontrandolfi, Ilaria d'Auria, Rebecca Raponi, Sara Tarasco, Stefania Taratufolo con la seguente motivazione: «Per aver saputo porre in sinergia la propria formazione culturale, le proprie competenze, i diversi ruoli e funzioni per un comune obiettivo: fare di Matera la candidata a capitale europea della cultura per il 2019. «Comune obiettivo» nato da un «Comune sentire» accompagnato da un'unica grande qualità: lavorare duro, tutte insieme, senza darsi tregua, come forse solo le donne sanno fare. Tante donne per Matera 2019: questo senz'altro ha finito per fare la differenza».

Soddisfazione viene espressa anche dal direttore di Matera2019, Paolo Verri, non presente a Potenza perché impegnato in un'importante conferenza a Belluno per parlare sempre di Matera 2019: «Donne - ha detto con parole che in realtà non suonano proprio come un complimento - che sono state capaci, sopra ogni ragionevole previsione, di fare gruppo, di essere coese e com-



PREMIATE Le donne di Matera2019

patte e di sostenersi vicendevolmente tutte le volte che ce n'è stato bisogno. E capaci di sostenere anche i pochi uomini che lavorano nel comitato. Donne diventate punto di riferimento per noi e per tutta la comunità materana e lucana e con cui abbiamo appena cominciato un lungo e straordinario viaggio nell'interesse esclusivo dell'intera Basilicata».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 febbraio 2015

MATERA PROVINCIA | VII



LAVORI E SCEMPI
I cumuli di rifiuti inerti derivanti dagli interventi di raddoppio lungo la statale 106 Jonica
[foto Mele]



PIAN DELLE VIGNE
Pasquale Papaleo, 68 anni, il pensionato che abita nella zona interessata dai lavori stradali
[foto Mele]

NOVA SIRI IL PENSIONATO PER TRE ANNI HA DOVUTO RESPIRARE LE POLVERI DEL CANTIERE DOVENDO POI RICORRERE AD UN INTERVENTO AL CUORE. LA MOBILITAZIONE DEI RESIDENTI

«Ammalato per questa discarica»

Un pensionato denuncia le sue condizioni di salute dopo il raddoppio della Jonica

Il sindaco Stigliano
«La discarica di inerti sarà presto rimossa»

■ **NOVA SIRI.** «Stiamo lavorando per risolvere al più presto questo ennesimo problema ereditato dalla mia amministrazione. Risolveremo a breve la questione della discarica di materiali inerti e macerie da cantiere stradale ubicata nella zona di Pian delle vigne». Lo ha assicurato il sindaco Eugenio Stigliano (Pd), in carica da 6 mesi, dichiarando di conoscere la vicenda e, come medico, di avere una grande sensibilità per la questione. «Abbiamo segnalato alla ditta realizzatrice del raddoppio della Jonica e all'Anas la necessità di eliminare la discarica. L'assessore Nicola Melidoro è deputato alla risoluzione della vertenza». [f.me.]

FILIPPO MELE

■ **NOVA SIRI.** «Questa discarica per me è stata come un inferno. Per 3 anni ho respirato la sua polvere. Alla fine mi sono così ammalato che ho dovuto operarmi al cuore». Lo ha rivelato ieri Pasquale Papaleo, 68 anni, pensionato, che abita nella zona Pian delle vigne, ai giornalisti convocati dagli aderenti al Comitato per l'attuazione delle prescrizioni delle delibere Cipe della variante della statale Jonica per far sentire la loro protesta. Convocati proprio tra la discarica, composta da pezzi di asfalto, macerie da scavi per strade, materiali ferrosi e lignei, e la casa di Papaleo. E la montagna di rifiuti, ben visibile percorrendo l'arteria in direzione Taranto, è a soli 20 metri dall'abitazione.

«Qui vivevo in stata pace - ha detto Papaleo -. Sino all'inizio dei lavori di raddoppio. Da allora vivo in questa situazione. Qualche volta hanno ma-

cinato il materiale accumulato che, però, veniva subito rimpiazzato. Da 3 anni io respiro la polvere di questo sito che sino a ieri conteneva anche qualche lastra di amianto. Un sito mai segnalato da cartelli e mai recintato. Chi vuole può andarci a passeggiare sopra. Ogni tanto hanno messo dei teloni di plastica come quelli che vedete. Ma resistono poco. Il vento se li porta via. Insomma, qui sono state depositate tutte le macerie rivenienti dai lavori della Jonica, demolizione di case e ponti, di strada asfaltata. A 20 metri dalla mia casa. Con la ditta interessata è stata una guerra continua. Ma, sinora, ho perso. Tanto da ammalarmi e subire un intervento cardiocirurgico».

E **Ciro Pinto**, del Comitato che chiede la risoluzione delle criticità derivanti dalla realizzazione della Variante, ha rincarato la dose: «Quest'area è utilizzata da anni come discarica temporanea di rifiuti speciali. Saranno 20-30 mila metri cubi. Queste realtà,



SITO DI RIFIUTI SPECIALI
Ciro Pinto a nome del Comitato dei residenti ed operatori commerciali ha chiesto di rimuovere le criticità dovute alla discarica
[foto Mele]

però, debbono avere una durata breve, vanno segnalati, controllati, messi in sicurezza. Nel caso, invece, tutto ciò non è accaduto. E dopo la Jonica c'è il torrente San Nicola. Chi ha tutelato le sue falde? Abbiamo segnalato alle autorità il problema ma, purtroppo, ancora niente. Come niente è successo

per tutte le altre criticità evidenziate dopo l'apertura della circolazione sul nuovo percorso».

Il Comitato ha annunciato di aver aperto una sua pagina su Facebook, Comitato SS 106 variante Nova Siri, per raccogliere adesioni alla protesta in corso.

MIGLIONICO FONDI SOCIALI DELLA REGIONE

Aiuti ai meno abbienti
scade oggi il bando
ecco come partecipare

GIACOMO AMATI

■ **MIGLIONICO.** Bando di concorso per l'assegnazione dei contributi del fondo sociale integrativo regionale a beneficio dei cittadini miglionichesi economicamente meno abbienti che abitano negli alloggi in fitto. La domanda di partecipazione al concorso, che va compilata, pena l'esclusione, sull'apposito modulo fornito dal Comune, dovrà pervenire all'ufficio protocollo delle sedi municipale entro oggi. Saranno considerate valide anche le domande spedite per raccomandata entro tale data. «Per accedere ai contributi per l'anno 2014, bisogna possedere - si legge nell'avviso pubblico firmato dal funzionario comunale **Rosa Fiore**, responsabile dell'area amministrativa - i seguenti requisiti: la cittadinanza italiana; la residenza anagrafica nel Comune di Miglionico; il reddito complessivo del nucleo familiare (riferito all'anno 2013) non superiore a dieci mila euro; la non titolarità da parte di tutti i componenti della famiglia anagrafica dei diritti di proprietà; essere titolare di reddito derivante esclusivamente da pensione o da lavoro dipendente o assimilato; essere

titolare di reddito derivante da lavoro autonomo da parte di soggetto avente, all'interno del nucleo familiare, un componente con invalidità superiore al 74 per cento; essere conduttore di alloggio privato in locazione ad uso abitativo, appartenente alle categorie catastali A2, A3, A4, A5, A6, con canone annuo, al netto degli oneri accessori desumibile dal contratto registrato in data antecedente a quella di pubblicazione del presente bando, avente un'incidenza sul reddito superiore al 20 per cento».

Infine, in virtù della delibera del Consiglio comunale n. 6 del 19 gennaio, è stato stabilito «di concedere i contributi in misura proporzionale al fabbisogno complessivo in maniera da soddisfare, anche se parzialmente, tutte le richieste». Giova precisare che «saranno escluse dal concorso le domande non complete in ogni loro parte e quelle che non contengono la firma del richiedente in calce all'autocertificazione circa il possesso dei requisiti indicati nella domanda stessa. La data di registrazione del contratto di locazione deve essere precedente a quella di pubblicazione del bando di concorso, pena l'esclusione dallo stesso».

BERNALDA IL PD CRITICO DOPO IL «NO» ALLA PROPOSTA DI CONSERVARE UN ARCHIVIO

Polemica sulle riprese delle sedute consiliari

ANGELO MORIZZI

■ **BERNALDA.** Fa ancora discutere il regolamento sulle trasmissioni in streaming dei Consigli comunali. In particolare sull'opportunità di conservare le immagini in archivio oltre un termine limitato, che è posto tra una seduta e la successiva. Insorgono le opposizioni di centrodestra e del Pd, concordi nello stabilire che «sarebbe un danno per la trasparenza e la democrazia». I Dem, inoltre, di fronte alle giustificazioni della maggioranza su «un contenimento dei costi», fanno notare che «in chiave informatica, non ci sono costi aggiuntivi, se si utilizzano, ad esempio, i canali YouTube».

L'ex assessore di Centro Nicola Caputi rileva: «Non si capisce la preclusione a conservare le immagini dei lavori consiliari per periodi più lunghi. La decisione della maggioranza rappresenta la perfetta sintesi dell'inconsistenza dell'attuale Giunta, che non ha la volontà politica di rendere pubblici determinati comportamenti. Mi riferisco anche all'articolo che consente al presidente del Consiglio comunale Nicola Benedetto, di sospendere le trasmissioni in caso di



MUNICIPIO Ancora scintille tra i banchi consiliari sulle dirette streaming

disordini in sala».

Il sindaco, **Domenico Tataranno**, osserva che le immagini saranno comunque conservate su appositi supporti e potranno essere visionate in qualsiasi momento, come per i documenti pubblici cartacei. Relativamente alla richiesta fatta dal centrosinistra di estendere la trasmissione via web anche alle sedute delle commissioni consiliari, il neo assessore alla Cultura, **Domenico Calabrese**, precisa: «Dato il corposo numero delle convocazioni, in caso di esternalizzazione del servizio streaming, potrebbero lievitare i costi di gestione».

Tanto, come era apparso

chiaramente prevedibile dalla diatriba dell'ultimo Consiglio comunale, che aveva portato alla revoca del suo incarico assessorile. Caputi si dichiara indipendente, uscendo, di fatto, dal gruppo di maggioranza monocolore «Bernalda e Metaponto al Centro». Secondo Caputi, che ricorda «di essere stato il consigliere più suffragato alle ultime elezioni amministrative, è venuta meno la fiducia incondizionata nei confronti della maggioranza politica guidata dal sindaco Tataranno. Mi assumerò - dice - di volta in volta, la responsabilità di votare solo gli atti che riterrò meritevoli per la crescita della mia città».

le altre notizie

ROTONDELLA

INCONTRO IN MUNICIPIO
L'opposizione farà il punto di nove mesi

■ Incontro pubblico oggi a Rotondella, nella sala municipale «A. Bianco», dalle 18.30, organizzata dal gruppo consiliare «Rotondella prima di tutto», composto da Pasquale Dimatteo, Salvatore Tufaro e Mario Cucari, e dal circolo del Pd «Carlo Stigliano». Tema del dibattito: «I nostri nove mesi di opposizione collaborativa». Per gli organizzatori, l'occasione sarà utile sia per presentare il lavoro svolto dalla minoranza consiliare sia per ascoltare le richieste di intervento da parte della comunità. [f.me.]

SCANZANO JONICO

A PALAZZACCIO BARONALE
Assemblea sullo stato della giustizia lucana

■ Assemblea pubblica oggi a Scanzano Jonico, organizzata da Altragricoltura e Comitato TerreJoniche, con Comune, Adiconsum, Famiglia e solidarietà, Soccorso contadino, Fondazione monsignor Cavalla, per fare il punto sullo stato della giustizia in Basilicata e nella provincia. L'incontro, dalle 17, a Palazzo baronale, sarà l'occasione per esprimere valutazioni affinché si alzi la guardia sui fenomeni dell'illegalità e del rischio mafia in un territorio vulnerabile. [f.me.]

VIII | POTENZA E PROVINCIA**VIGGIANO** CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ PER I LAVORATORI E L'AZIENDA PRESENTA UN PIANO INDUSTRIALE TRIENNALE DI 8 MILIONI

Un piano per la Vibac

Ritirata la procedura di mobilità per i 184 dipendenti

PINO PERCIANTE

● **VIGGIANO.** È salva la Vibac di Viggiano. Ma grazie al contributo decisivo dei lavoratori che hanno accettato contratti di solidarietà e al piano industriale da 8 milioni di euro presentato dall'azienda. Lo hanno annunciato ieri mattina a Potenza, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nell'aula Sinisi della Regione, l'assessore al lavoro Raffaele Liberali e i rappresentanti dei sindacati. La Vibac ritirerà la procedura di mobilità per i 184 dipendenti dello stabilimento, che era stata presentata lo scorso mese di dicembre e avrebbe un piano industriale triennale da 8 milioni di euro che prevede, tra l'altro, la realizzazione di una centrale per la produzione di energia elettrica e calore. L'accordo è stato raggiunto nella notte tra mercoledì e giovedì al dipartimento delle politiche di sviluppo. Sia l'assessore regionale che Cgil, Cisl e Uil, ieri mattina, durante l'incontro con i giornalisti, hanno presentato l'accordo (che ora dovrà essere ratificato al ministero dello Sviluppo economico) come un'intesa storica e considerando i dati di partenza è difficile dargli torto dal momento che la Vibac che produce pellicole per alimenti aveva chiuso

improvvisamente i cancelli il 15 dicembre scorso e aperto le procedure di mobilità per i 184 dipendenti. Ed invece dopo due mesi di trattative, un presidio permanente e la mediazione del ministero dello Sviluppo economico e della Regione, lo stabilimento sta per ripartire. Cosa che in Basilicata non succede così spesso. Ancor più nell'area sud. Ma è un accordo giocato tutto o quasi sulla riduzione del costo del lavoro: tre anni di solidarietà col 40 per cento di ore lavorative in meno e congelamento della quattordicesima. Sono il prezzo per scommettere sul futuro grazie all'accordo siglato mercoledì notte. I salari ridotti del 40 per cento comporteranno per l'azienda un risparmio di quasi 4 milioni di euro all'anno. I dipendenti rientreranno in fabbrica quanto prima ma lavoreranno 8 giorni in meno al mese. Sotto il profilo retributivo ne perderanno solo due perché gli altri sei saranno coperti dall'Inps. La Vibac in cambio investirà 8 milioni di euro e la Regione offre la possibilità di qualche bando per le imprese, magari sull'efficiamento energetico perché la crisi Vibac nasce anche per l'alto costo energetico. L'azienda spende di corrente elettrica e calore qualcosa come 11 milioni e 700 mila euro all'anno.

L'assessore Liberali «È stata una trattativa difficile e complessa»

■ «È stato un accordo reso possibile grazie all'impegno di tutti i partecipanti al tavolo, rappresentanze sindacali, lavoratori ed azienda con la Regione Basilicata che ha avuto un delicato e proficuo lavoro di mediazione - spiega l'assessore Raffaele Liberali -. Inoltre la Vibac ha dimostrato di essere radicata nel territorio decidendo di rimanerci mettendo in campo un piano di abbattimento dei costi energetici che permetterà un rilancio della produzione anche grazie ad un investimento tecnologico di circa 8 milioni di euro». «È stata una trattativa difficile e complessa - conclude - poiché l'azienda era praticamente chiusa ed allo stesso tempo è stato un risultato eccezionale perché lo stabilimento riaprirà in tempi rapidi salvaguardando i livelli occupazionali».

**INCONTRO** La conferenza stampa alla Regione [foto Tony Vecce]**SIT IN** Lavoratori Argaip alla Regione [foto Tony Vecce]**POTENZA** SCIOPERO DELLA FAME PER I 69 DIPENDENTI DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE I SERVIZI NELLE AREE INDUSTRIALI

Da mesi lavorano senza stipendio i dipendenti dell'Argaip allo stremo

AFRA FANIZZI

● Andare tutti i giorni a lavoro. Rispettare i turni. Ma farlo da mesi senza avere lo stipendio. È questo il triste destino toccato in sorte ai 69 lavoratori dell'Argaip che da ottobre non vengono pagati e che sono ormai allo stremo delle forze.

Da giorni, quindi, gli operai protestano, anche con lo sciopero della fame, per una situazione che vede intrecciato il loro futuro a quello dei fratelli Giuzio, Antonio e Raffaele, proprietari dell'Argaip che gestisce i servizi dell'area industriale della

provincia di Potenza per conto dell'Asi (ente commissariato dal 2008).

E proprio la protesta e la continua richiesta di avere un interlocutore con il quale capire i tempi e chiarire la vicenda, sembra essere caduta nel vuoto, di fronte ad un imprenditore che non soltanto non dialoga con i propri dipendenti, come più volte denunciato da questi ultimi, ma che ha puntualmente disatteso le promesse fatte. Da novembre ad oggi l'Asi ha elargito ai fratelli Giuzio ben 450 mila euro che sarebbero bastati per coprire gli stipendi dei lavoratori (il

costo mensile degli operai è di 95 mila euro), eppure, ad oggi, risultano pagati soltanto i mesi di ottobre e novembre, pagati prima per il 65% e poi per il restante 35%.

Insomma nemmeno il tempo di vedersi accreditati, che finiscono per pagare le spese accumulate in questi mesi. E nel frattempo sta per terminare anche febbraio. E le mensilità arretrate diventano quattro. «Siamo alla frutta», dicono gli operai che si sentono abbandonati da un'azienda che dovrebbe tutelarli e che loro continuano a difendere andando tutti i giorni e compiendo il

proprio dovere, nonostante la totale mancanza di rispetto dei propri diritti. Nella partita fra Argaip e Asi, quindi, i 69 dipendenti sembrano essere l'ultima ruota del carro. E se l'Asi addossa la colpa a Giuzio, sottolineando che loro hanno comunque finanziato gli imprenditori, il problema diventa più ampio se considerato in prospettiva.

L'Argaip, infatti, resta una ditta con tutta una serie di debiti che l'Asi non può più sostenere e che meriterebbero un intervento della Regione, l'unica che potrebbe farsi carico di un mutuo che darebbe respiro all'azienda e metterebbe al sicuro un distretto lucano. Insomma, le incognite sono tante.

Ma ora tocca dare una risposta all'emergenza che è quella di 69 operai senza stipendio da quattro mesi, che non sanno che cosa ne sarà di loro e che pretendono di essere ascoltati e non lasciati soli in questa battaglia.

POTENZA PROTESTA PER PETROLIO E AMBIENTE

La Regione fornisce a Bolognetti in sciopero della fame da 10 giorni la documentazione richiesta

● In riferimento alle dichiarazioni di Maurizio Bolognetti, l'Ufficio compatibilità ambientale della Regione Basilicata precisa di aver trasmesso al segretario dei Radicali Lucani la documentazione richiesta in merito al progetto di permesso di ricerca idrocarburi denominato «Palazzo San Gervasio» con nota del 18 febbraio.

«Con una precedente nota del 12 febbraio, invece, si legge nella nota della Regione - il dirigente aveva comunicato a Bolognetti che la documentazione in questione non era nella disponibilità dell'ufficio e che, pertanto, era stata inoltrata la richiesta all'ufficio competente».

Anche Libera Basilicata aveva

sollecitato le Istituzioni preposte a dare «risposte sollecite e puntuali alle richieste espresse dal segretario dei radicali lucani, Maurizio Bolognetti, in sciopero della fame dall'11 febbraio scorso».

«Le questioni relative all'inquinamento dell'ambiente e allo smaltimento dei rifiuti, in particolare quelli legati alle estrazioni petrolifere, preoccupano sempre di più i cittadini lucani». Di qui l'appello di Libera a garantire in tempo reale risposte precise e significative alle istanze che provengono dalla società civile, ma avviare processi di trasparenza che permettano di poter fruire in tempo reale di tutti gli atti amministrativi.

**RADICALI** Bolognetti [foto Vecce]**POTENZA** IL SENATORE PETROCELLI CONTESTA LE POLITICHE DEL PD

M5S: «Inutili le scelte economiche della regione negli ultimi 20 anni»

PIERO MIOLLA

● La «teoria di Darwin» non si applica al Pd lucano. È il parere del senatore lucano del Movimento 5 Stelle, Vito Petrocelli, che in una nota ha messo in risalto, a suo dire, «l'inutilità delle scelte economiche fatte negli ultimi 20 anni in Basilicata da una classe politica arrogante e incapace di una evoluzione darwiniana della specie politica». L'attuale crollo del prezzo per barile di petrolio, inoltre, «mette a nudo l'equazione defilippiana fatta propria da Marcello Pittella secondo la quale raddoppio i barili, raddoppio le royalties e mi sistemo un po' di frizioni interne al Pd lucano. Invece, a Pittella arriverà solo il dimezzamento del solito piatto di lenticchie che, in genere, le compagnie petrolifere riservano anche abbastanza scondito, alle classi dirigenti troppo compiacenti e ai popoli che se le votano». Ma non è tutto. Petrocelli, infatti, cita anche la Smev, con il suo ultimo rapporto, certifica come «la Basilicata resta inaccessibile: mancano strade, ferrovie e banda larga, cioè le infrastrutture che creano opportunità di mercato a chi vuole fare impresa locale e che creano interesse in investitori esterni. Dunque, per 20 anni in Basilicata sono stati sbagliati i presupposti che creano economia, investendo di fatto nella disoccupazione, nell'emigrazione e nei sistemi che favoriscono la grande industria che ha la possibilità

di bypassare l'inadeguatezza delle infrastrutture mancanti e che, quando ha finito di depredare, se ne va in altri lidi. Pittella, che pure conosce il valore del treno dato che ha firmato per l'alta velocità sull'Adriatico, lui che di mari ne ha due e che ha le tradotte da 80 km/h al posto dei vagoni, a dimostrazione del legame indissolubile che il Pd ha con le scelte sbagliate, continua a parlarci di royalties ed estrazioni. Per il 2014, col barile a 100 dollari, dal petrolio sono arrivati 100 milioni di euro che rappresentano circa il 3,5%, cioè niente, del bilancio di previsione di competenze della Regione, che è di 3,3 miliardi di euro, e addirittura sono il 2% del bilancio di previsione di cassa del 2015, che raggiunge i 4,377 miliardi di euro». A conti fatti, dunque, «per il 2015, se il mercato borsistico internazionale resta così, dalle royalties, anziché gli agognati 200 milioni di euro, entreranno appena 45 milioni di euro: un misero 1,5% del bilancio di competenza e appena l'1% del bilancio che include i residui di cassa. Se fossimo una regione normale - ha concluso Petrocelli - ci sarebbe da chiedere a Pittella perché punta su un bene inconsistente e variabile come le entità delle royalties. La risposta per noi del M5S è facile: perché siamo alla frutta, o meglio, perché siamo alla canna del gas e perché la Basilicata sarà la prima regione d'Italia a saltare il solco che ci separa dal fallimento».

le altre notizie

POTENZA

DENUNCIATI DAI CARABINIERI Chiedevano elemosina con un tagliarino in tasca

■ I carabinieri della Compagnia di Potenza hanno denunciato due 25enni potentini che, nella mattinata di ieri, chiedevano un'offerta di pochi centesimi ad alcuni avventori di un bar in piazza Don Bosco. I due si avvicinavano agli avventori, in modo gentile chiedendo pochi spiccioli. Poi, di fronte al netto rifiuto di una donna, sono diventati sempre più insistenti nella loro richiesta di denaro. Tanto che la stessa ha ritenuto l'atteggiamento minaccioso al punto da allertare immediatamente le forze dell'ordine. L'immediato arrivo della Gazzella dei carabinieri li ha colti sul fatto, mentre ancora stavano importunando la signora, che ha subito denunciato le minacce subite. Nella tasca del giubbotto di uno dei due è stato trovato un tagliarino del genere «cutter». Entrambi i giovani sono stati denunciati e al possessore del tagliarino è stato anche contestato il possesso di arma bianca di genere vietato.

Jobs act: nessuna svolta sulla precarietà

Condividi [Print](#)

Questo il primo commento della Cgil in merito alle decisioni assunte dal Consiglio dei ministri. “Il contratto a tutele crescenti è la modifica strutturale del tempo indeterminato, che ora prevede la libertà di licenziare pagando un misero indennizzo”

Jobs act: nessuna svolta sulla precarietà (foto Marco Merlini / Cgil) (immagini di (foto Marco Merlini / Cgil))

“Il Jobs Act è il mantenimento delle differenze e non la lotta alla precarietà”. È il primo commento della Cgil in merito alle decisioni assunte oggi (20 febbraio) dal Consiglio dei ministri. Il sindacato di Corso d'Italia in una nota aggiunge: “Il contratto a tutele crescenti è la modifica strutturale del tempo indeterminato che ora prevede, nel caso di licenziamento illegittimo o collettivo, che l'azienda possa licenziare liberamente pagando un misero indennizzo”.

Sulla precarietà, prosegue la nota del sindacato di corso d'Italia, “siamo alla conferma dell'esistente, se non al peggioramento, come nel caso del lavoro accessorio e all'assurdo sulle collaborazioni che si annunciano abolite dal 2016 ma comunque stipulabili in tanti casi, mentre nulla si dice delle cococo della Pa”.

Insomma, continua la nota, “dove sarebbe la svolta? Il governo parla di diritti ma mantiene la precarietà, dimentica le partite Iva e regala a tutti licenziamenti e demansionamenti facili. Per rendere i lavoratori più stabili non bisogna per forza renderli più licenziabili o ricattabili”. Per la Cgil “quello che il governo sta togliendo e non estendo ai lavoratori stabili e precari, andrà riconquistato con la contrattazione e con un nuovo Statuto dei lavoratori”.

